Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 20 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 290 Fondazione 1881

GESTO CONCILIANTE DI GORBACEV MENTRE CRESCONO LE PREOCCUPAZIONI NELL'ASIA SOVIETICA

Sakarov riabilitato a Mosca Morti e feriti nel Kazakistan

La ribellione di Alma Ata innescata dal siluramento del segretario del partito e la sua sostituzione con un russo

Il sussulto dell'impero

Gorbacev pensava di annunciare una buona notizia quando ha deciso di autorizzare Andrei Sakarov a ritornare a Mosca. Nella pausa del dopo-Rejkyavik, mentre l'opinione pubblica occidentale accoglieva con dolore l'annuncio della morte in prigionia di Marcenko, questo gesto di giustizia finalmente compiuto da Gorbacev nei confronti del più celebre fra i dissidenti sovietici poteva confermare la sua reputazione di uomo progressista, di persona sensibile se non al problema dei «diritti dell'uomo» (espressione sempre poco gradita a Mosca) almeno a quelli che vengono chiamati in Urss «i casi umanitari».

Sfortunatamente per il numero uno sovietico le notizie giunte dal Kazakistan rischiano di far dimenticare quel gesto. Le sommosse scoppiate ad Alma-Ata rappresentano in effetti un avvenimento molto più importante e sollevano il problema ancora più vasto delle relazioni fra Stati nell'impero sovietico. Questo problema che l'ultimo programma del partito, adottato in marzo, proclamava fieramente come «risolto con successo», continua invece a porsi e prende forme non previste dalle autorità.

È probabile che la direzione sovietica abbia assunto rischi sconsiderati decidendo di rimpiazzare il vecchio brezneviano Kounaev alla guida della sua repubblica (decisione attesa da almeno un anno) con un funzionario russo — scelto oltretutto in una regione lontana — che non aveva mai lavorato nel Kazakistan. Per gli abitanti di questa repubblica (la più estesa dell'Asia centrale, oggetto di una intensa sovietizzazione), la nomina è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Bisogna ricordare che le popolazioni slave — russi, ucraini, bielorussi — vi rappresentano oggi la maggioranza, e che la valorizzazione delle terre vergini negli anni Cinquanta, e in seguito la conquista dello spazio (con importante base a Baikonur, il grande «cosmodromo» sovietico situato nel Kazakistan) hanno accentuato il fenomeno.

È vero che già Stalin non si creava imbarazzi sulle suscettibilità nazionalistiche di questa repubblica. A differenza da quanto fece per esempio nella sua Georgia natale, dove tutti i dirigenti, dopo Beria, sono stati dei georgiani, gli abitanti del Kazakistan hanno dovuto aspettare il 1960 per vedere uno dei loro arrivare alla testa del partito: Kounaev, per la precisione. Fino a quel momento i primi segretari erano stati dei russi, in particolare citiamo un certo Breznev, ma anche dei bielorussi, come Ponomarenko. Tuttavia, Stalin a parte, la politica delle nazionalità attuata dall'arrivo di Gorbacev sembra esser stata piuttosto imprudente.

L'iniziativa è dovuta più che al segretario generale in persona al suo «secondo», Egor Ligatcev, che si è pronunciato nettamente in favore di un «rimescolamento dei quadri» fra le diverse regioni del paese, vale a dire di una sovietizzazione della vita politica e amministrativa nelle repubbliche, accompagnata da una esaltazione — rara a questo livello — dei valori e dalla cultura russa tradizionale.

Tutto ciò si è tradotto nella recente nomina di Kolbine, ma anche in azioni a livello regionale, poiché sulle 19 regioni che costituiscono il Kazakistan 8 sono dirette attualmente da russi, 10 da uomini del Kazakistan o da altri asiatici, una da un tedesco: fatto singolare, gli ex tedeschi del Volga deportati durante la guerra da Stalin nel Kazakistan, hanno visto la loro sorte migliorare più di quella degli stessi abitanti del Kazakistan, probabilmente per ragioni che hanno a che fare con la diplomazia.

Questa situazione viene vissuta dolorosamente non soltanto in questa ma anche in altre regioni dell'Asia centrale che pure sono trattate meglio. All'ultimo congresso degli scrittori sovietici questa estate si sono sentite molte lamentele sulla mancanza di comprensione da parte delle autorità di Mosca, sul fatto che non si tiene conto della sensibilità nazionale, sulla «russificazione» abusiva delle lingue locali, sulla mancanza di scuole che insegnino queste lingue, e via dicendo. Viste oggi, queste lamentele erano già un avvertimento. È chiaro che esso non è stato rilevato.

Il seguito dipenderà da come verrà ristabilito l'ordine nelle strade di Alma-Ata, ma anche dalle conclusioni che da tutto ciò tireranno le autorità sovietiche. Pare difficile ipotizzare una marcia indietro del potere, un «pensionamento» di Kolbine: ma non è escluso che gli slogan sul «rimescolamento delle nazionalità», sulla loro «fusione» in futuro, siano attenuati. E anche che il loro più ardente difensore, Egor Ligatcev, paghi il prezzo politico del suo eccesso di zelo. Tanto più che egli sembra essersi posto un po' troppo in questi ultimi mesi come rivale potenziale di Gorbacev e che è forse responsabile in parte delle numerose resistenze con cui si scontra dall'ultimo congresso la politica di riforme del segretario generale.

Perché non immaginare che gli avvenimenti del Kazakistan abbiano facilitato a Mikhail Gorbacev una chiarificazione politica?

Michel Tatu

Tassa salute ultimo giorno

ROMA — Ultimo giorno utile, oggi, per pagare la tassa sulla salute. Da lunedì in poi, per i ritardatari, scatteranno multe da capogiro e soprattutto con una crescita esponenziale: si pagherà il 25% in più per un ritardo di un mese, il 50% in più per 45 giorni di ritardo, fino ad arrivare al 200% per i ritardi superiori ai 260 giorni. La multa non andrà però pagata contestualmente alla tassa, ma solo quando l'Inps invierà la relativa comunicazione.

Per calcolare quanto va versato all'Inps si dovrà far riferimento alla dichiarazione dei redditi presentata nel maggio scorso, e in particolare alla cifra indicata come reddito complessivo nel riquadro «N».



Il fisico Andrei Sakarov e la moglie Yelena (Tel. Ansa)

Potrà tornare al suo posto all'Accademia delle scienze

MOSCA — L'incubo di Andrei Sakarov è finito. Il Soviet Supremo ha autorizzato il padre della «bomba H» russa a lasciare il suo esilio a Gorki e a far ritorno a Mosca. Nello stesso tempo anche sua moglie Yelena Bonner è stata «perdonata» dall'accusa di aver diffamato lo Stato sovietico. Ora entrambi potranno rientrare nella loro casa a Mosca e in più Sakarov potrà riprendere il suo posto tra gli accademici.

Un funzionario sovietico, che ha chiesto di rimanere anonimo, ha dichiarato di avere appreso che Gorbacev stesso, alcuni giorni fa, aveva parlato al telefono con Sakarov per discutere la sua liberazione. Il particolare non ha trovato conferma da altre fonti.

La notizia è stata data ai giornalisti dal viceministro degli esteri Vladimir Petrovski che ha detto testualmente: «Sono lieto di informare ufficialmente i corrispondenti che l'accademico Sakarov ha chiesto al governo sovietico il permesso di trasferirsi a Mosca. La richiesta è stata presa in esame dagli organismi competenti, compresa l'Accademia delle scienze e gli organi amministrativi. In particolare essi hanno tenuto conto del fatto che l'accademico Sakarov si trova a Gorki da un lungo periodo di tempo. Dopo aver esaminato la richiesta — ha continuato Petrovski — è stato deciso di consentire all'accademico Sakarov di tornare a Mosca. Al tempo stesso il presidium del Soviet Supremo ha deciso di amnistiare la cittadina Bonner. Ciò significa che l'accademico Sakarov e la Bonner hanno la possibilità di ritornare a Mosca e che l'accademico Sakarov ha ora la possibilità di partecipare attivamente alla vita dell'Accademia».

In poche righe il viceministro degli esteri usa per ben cinque volte il termine «accademico» accanto al nome dello scienziato: è chiaramente un gesto di omaggio e una evidente sottolineatura dell'importanza che il personaggio riveste, per l'attuale dirigenza sovietica, nella storia contemporanea del paese.

Il fatto è oggettivamente clamoroso perché fino a poche settimane fa Sakarov era considerato una specie di sepolto vivo in quella tristissima città di Gorki a meno di quattrocento chilometri dalla capitale. Pochi mesi fa, tra l'altro, il Kgb aveva messo in piedi una specie di farsa televisiva per dimostrare, attraverso una cinepresa nascosta, che lo scienziato era ormai completamente allineato sulle posizioni del nuovo vertice del Cremlino.

Questi mesi che sono trascorsi sono evidentemente serviti a Gorbacev per ammorbidire le posizioni sia dell'Accademia delle scienze sia dello stesso Soviet Supremo: il caso Sakarov, per una leadership come quella di Gorbacev, non solo non aveva più senso, ma diventava, ogni giorno di più, una specie di follia in stridente contrapposizione con la sua linea politica.

Sakarov era a Gorki dal 1980, quando, all'indomani dell'invasione dell'Afghanistan, aveva dichiarato il suo completo dissenso su questa operazione militare. Ma quello era il periodo di Breznev e così per lo scienziato cominciava il periodo più nero della sua vita. Eppure fino a quel momento, pur lottando per il riconoscimento dei diritti umani, Sakarov era riuscito a restare se non altro nella sua casa di Mosca insieme alla moglie Yelena Bonner mentre altri suoi amici finivano in galera.

In questo ultimo periodo si è più volte parlato di un'ipotesi di scambio tra lui e alcune spie sovietiche cadute in mano agli occidentali. C'è anche chi dice che tra Reagan e Gorbacev se ne sia parlato al recente vertice in Islanda. Poi tutto era caduto nel silenzio, almeno fino a ieri mattina con l'annuncio ufficiale della sua «riabilitazione».

Ancora non si sa quando i coniugi Sakarov potranno far ritorno nella capitale dell'Urss. Si presume che ormai sia soltanto una questione di giorni.

P. P.

MOSCA — La «Pravda» e tutti i principali quotidiani a diffusione nazionale hanno dato notizia, ieri, dei disordini divampati ad Alma Ata, la capitale del Kazakistan in seguito al siluramento del segretario del partito locale, il musulmano Dinmukhamed Kunaiev sostituito con Gennady Kobin, un russo mandato da Mosca. Sia l'organo ufficiale del Pcus che gli altri giornali si limitano a riportare la notizia così come è stata diffusa dalla Tass che ne ha parlato l'altra sera con una nota di ventun righe, che ha politicamente un'importanza enorme. È la prima volta infatti che la stampa ufficiale sovietica dà tempestivamente notizia di disordini antigovernativi scoppiati nel paese.

Il comunicato della «Tass» è stato letto l'altra sera anche nel corso del «Vremya», il notiziario a diffusione nazionale che è certamente il programma della televisione sovietica con il maggiore indice di ascolto.

La «Kazakhstanskaya Pravda», organo di stampa del partito comunista del Kazakistan sovietico, ha reso noto che durante gli incidenti di mercoledì e giovedì ad Alma Ata ci sono stati «morti». Fonti diplomatiche nella capitale sovietica fanno riferimento a «numerosi feriti». Il quotidiano comunista della repubblica federata sovietica non precisa tuttavia né il numero delle vittime né quello dei feriti. Sui «fatti di Alma Ata» è tuttavia intervenuto ieri il portavoce del ministero degli esteri sovietico, che, durante una conferenza stampa, ha dichiarato: «Alcune persone in quella città in un primo tempo non hanno capito bene che cosa era avvenuto nel Plenum del comitato centrale del partito comunista nel Kazakistan».

«Gioventù studentesca dell'ordine di qualche centinaia di persone è scesa in piazza — ha continuato il portavoce —, tutto sarebbe finito bene se non ci fosse stata l'interferenza di elementi teppisti che hanno cercato di approfittarne per inscenare disordini nella città». «Attualmente — ha concluso il portavoce — la situazione ad Alma Ata, è stata normalizzata, sono in corso nella repubblica riunioni» dei rappresentanti del partito e «la maggioranza assoluta approva le decisioni del Plenum».

La sostituzione del kazako Kunaiev con il russo Kolbin, infrange una vecchia regola di «lottizzazione» sempre osservata da Breznev, e secondo la quale nel rispetto della autonomia dei singoli partiti comunisti delle 16 repubbliche federate nell'unione, il segretario è sempre un autoctono. La reazione di piazza è da ricercarsi proprio lì, anche perché il successore di Kunaiev non è nemmeno cresciuto nel Kazakistan e nel partito kazako.

Il risvolto religioso avrà certamente una sua incidenza, ma piuttosto marginale, poiché delle cinque «Repubbliche islamiche» dell'Urss, il Kazakistan è lo stato più laico, largamente ateo. I kazaki hanno una tradizionale diffidenza, e antipatia, per islamici azerbaijani, uzbechi taijchi, kirghizi. Fra le truppe sovietiche impiegate in Afghanistan, i reparti più sicuri sono proprio quelli kazaki scarsamente islamizzati e, soprattutto, secolari nemici dei cinesi che sostengono la resistenza afghana.

M. P.

DA IERI MATTINA ATTENDONO IL VOLO DI RIENTRO

Liberati a Teheran gli ostaggi italiani

La nave iraniana ora a Livorno - Chiede il rimborso danni

Scalfaro alla Camera non convince nessuno

ROMA — I sei italiani fermati a Teheran sono stati liberati. La nave iraniana «Iran Jahad» dopo aver lasciato il porto di Genova è arrivata a Livorno e presto farà rotta per il Medio Oriente. È così finito il contenzioso tra Italia e Iran? Per ora sì, anche perché il nostro governo sta facendo il possibile per evitaree che le polemiche nate dal ricatto iraniano e dalla conseguente decisione di lasciar partire la nave da Genova aumentino di tono. Ieri è toccato al ministro dell'Interno Scalfaro rispondere alla Camera alle numerose interrogazioni parlamentari presentate sulla vicenda: nonostante la buona volontà non ha potuto essere convincente. Nelle repliche anche i rappresentanti di partiti di governo hanno espresso perplessità e disappunto per la conclusione della vicenda.

Scalfaro, alla Camera, ha in pratica ripetuto quanto affermato la sera precedente dal sottosegretario Costa che aveva per sette ore trattato con l'incaricato d'affari iraniano. Ci sono due passi dell'intervento di Scalfaro che meritano attenzione. Nel primo Scalfaro parla dei diritti inviolabili dell'uomo che non possono essere mai condizionati da ricatti o minacce: quasi un distinguo tra la sua posizione di politico e le sue personali convinzioni morali. Più avanti, ricostruendo la vicenda, Scalfaro ha informato che il viceministro iraniano ha ricordato al nostro ambasciatore la mancata consegna di elicotteri italiani all'Iran: una conferma forse che il governo di Teheran privilegia l'acquisto di armi e che per raggiungere il suo fine non si pone ostacoli.

Si può inserire a questo punto un'indiscrezione che da due giorni circola negli ambienti politici. Secondo alcune valutazioni, forse provenienti dai servizi di sicurezza, l'oppositore clandestino a bordo della «Iran Jahad» sarebbe stato un espediente degli iraniani per costringere il nostro governo a cedere a un ricatto. Una mossa per obbligare l'Italia a rifornire di armi e pezzi di ricambio l'esercito di Khomeini.

Comunque sia, la conclusione della vicenda e la sua ricostruzione non è stata accettata da molti gruppi politici. Anche nell'ambito della maggioranza. Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale dc, è stato durissimo: «Si è data l'impressione di un cedimento totale e si è creato un precedente molto rischioso. Se quello di partire era un "diritto" della nave, perché non si è presa una tempestiva decisione una settimana fa?».

Non meno teneri i repubblicani. Così la «Voce»: «I governi democratici e l'Occidente hanno il dovere di riparare agli errori dell'amministrazione americana: con una condotta ferma e unitaria. I regimi terroristici, e quello iraniano lo è, non conoscono cedimenti né compromessi. La loro fermezza non lascia alternative: la logica del compromesso è incompatibile con la natura stessa di un regime che ha scelto di usare il terrorismo come strumento di regolamento del contenzioso interno e internazionale. Il giornale del Pri è pessimista per il futuro.

U. B.

Il coraggio della verità con gli Stati terroristi

La relazione del ministro dell'Interno sul caso della «Iran Jahad» ha avuto l'effetto raro di realizzare l'unanimità della Camera nell'insoddisfazione. Naturalmente non vi sarebbe stato comunque di che essere soddisfatti. L'Italia aveva non solo il diritto, ma il dovere morale e giuridico, di accertare quale fosse la libera manifestazione della volontà del giovane clandestino a bordo. E di concedergli asilo politico se egli, una volta sottratto a ogni forma di condizionamento, ne avesse fatto ancora richiesta. Così non è stato perché l'Italia è stata ricattata e messa nella condizione di doversi piegare al ricatto.

L'errore del ministro Scalfaro è stato quello di cercare di addolcire, magari per carità di Patria, i contorni di un quadro così manifestamente odioso. Che senso aveva il suo richiamo al valore della dichiarazione «acquisita», fatta dal giovane clandestino, comprensibilmente terrorizzato, per assicurare che non gli par vero di tornare in Iran? Che senso aveva esibire una promessa iraniana di clemenza verso lo sventurato, destituita di ogni credibilità? Meglio sarebbe stato limitarsi a esprimere, come hanno fatto ieri i portuali livornesi, una dolorosa partecipazione al dramma del giovane iraniano, temperata dall'ammissione che l'umana solidarietà trova un limite nella necessità di non mettere a repentaglio le vite di connazionali e di evitare i rischi di una crisi internazionale con uno Stato terrorista.

La Camera avrebbe capito il linguaggio del realismo, che è poi quello parlato in questa circostanza da tutte le parti politiche, sia pure con sfumature diverse d'ipocrisia. A questo punto bisogna trovare il coraggio della verità per affrontare i problemi posti dalla difficile coesistenza con gli Stati terroristi. E la verità è che siamo continuamente sotto ricatto. La gente deve sapere come stanno le cose per giudicare se la politica degli affari verso certi regimi sia ancora un buon affare.

(f. c.)

ROMA — Sono stai rilasciati ieri mattina alle 10 i sei italiani trattenuti all'aeroporto di Teheran. Il gruppo ha prima raggiunto la sede dell'ambasciata italiana. Poi sono tornati tutti nelle loro rispettive abitazioni nella capitale iraniana. Rientreranno nei prossimi giorni in Italia, in base alla disponibilità dei voli dall'Iran.

In questi giorni, data l'imminenza delle vacanze natalizie, gli aerei per l'Europa sono piuttosto pieni e il volo diretto Roma-Teheran ha solo cadenza settimanale. Ieri, venerdì, inoltre, in Iran era giornata di festa, ed è dunque da oggi che i sei italiani potranno organizzare concretamente il loro ritorno.

Smentiamo categoricamente l'esistenza di un qualsiasi collegamento tra le vicende del giovane iraniano e dei sei italiani bloccati per un certo numero di ore all'aeroporto di Teheran», ha intanto riportato dall'ambasciata iraniana a Roma un portavoce di Khomeini. Una smentita ovvia, che comunque va collegata alla notizia riportata dall'agenzia «Irna» di Teheran. L'incaricato iraniano a Roma «ha detto al suo governo che intende agire per le vie legali contro quello italiano per il fermo illegale della nave».

La nave iraniana, frattanto, dopo essere salpata dal molo genovese ha raggiunto Livorno, dove ha atteso tutto il giorno in rada, in attesa che nella banchina occupata da altre navi, si liberasse un posto. La «Iran Jahad» imbarcherà in Toscana 1200 tonnellate di carpenteria e salperà nuovamente, e senza ulteriori scali europei, per il porto di Bandar Abbas, il maggiore in Iran. La polizia ha predisposto misure di sicurezza per il periodo di permanenza della nave a Livorno. L'unico pericolo potrebbe giungere dai portuali che, comunque, non hanno annunciato alcuna manifestazione che, del resto, metterebbe il governo italiano nuovamente in imbarazzo nei confronti delle autorità iraniane.

L'«Iran Jahad», dunque, procede regolarmente nel suo viaggio di ritorno in patria, lasciando sulla propria strada solamente una scia di polemiche e l'amaro in bocca ai portuali genovesi che nulla hanno potuto per salvaguardare la sorte del ventiduenne clandestino, recluso a bordo. Grande incertezza allora per Amir Alpogino Beish Macksari che aveva chiesto asilo politico in Italia ma che ieri l'altro, con una lettera, aveva ritrattato i propri desideri.

Il governo iraniano ha dato assicurazioni sulla sorte del passeggero che sarà condannato solamente per il reato di «accesso illegale a bordo della nave». Sulla carta, quindi, il 22.enne iraniano, non dovrebbe incorrere in una grossa condanna. Ma nella realtà? Drammatico l'appello lanciato dagli studenti iraniani e le rivelazioni di un comunicato dei mujahedin diffuso a Roma. «Nutriamo una profonda preoccupazione per la sua partenza verso una drammatica sorte — dicono gli studenti — chiediamo a tutte le autorità personalità organizzazioni e istanze italiane e internazionali per la difesa dei diritti umani di intervenire tempestivamente ricorrendo a qualsiasi mezzo per salvare la vita del giovane iraniano».

F. D.

Altri servizi a pag. 2

ATTO DI BARBARIE IN CALABRIA PER VENDICARSI DEL PADRE ORA DETENUTO

Gli uccidono il figlioletto di 4 anni

LAMEZIA TERME — Si tratta di una vendetta trasversale. Polizia e carabinieri di Lamezia Terme sono impegnati a far luce sulla morte di un bimbo di 4 anni e mezzo, raggiunto da un colpo di pistola all'addome, mentre giocava — così sostengono i familiari — nello spiazzo antistante la sua casa e deceduto dopo poco più di un'ora del ricovero, nell'ospedale.

Si chiamava Antonio De Fazio, ed abitava con il nonno suo omonimo, la nonna e gli zii, in una casa di campagna sita in località Savutano, a valle dell'abitato di Sambiase. Era nato da una convivenza del padre Pasquale con una donna, che poi ha deciso — dice la polizia — di riprendersi la sua libertà. Il padre è detenuto in una casa circondariale dell'Alta Italia, dove sta scontando una pena detentiva alla quale sarebbe stato condannato per concorso in un fatto di stupefacenti.

Il bimbo dunque, viveva con i nonni che, ovviamente, lo circondavano di affetto per non fargli troppo avvertire l'assenza dei genitori. Poco prima delle 17 di ieri, il piccolo Antonio è stato accompagnato, con urgenza, al pronto soccorso dell'ospedale, a bordo di un'autovettura condotta da un coongiunto. Il sanitario di turno gli riscontrava una ferita vistosa d'arma da fuoco nella regione addominale, ne ordinava il ricovero in corsia e si riservava la prognosi. Ma le condizioni del bambino sono andate via via peggiorando sino al decesso.

Sono scattate subito le indagini dirette dal vicequestore Domenico Montagnese, dirigente il commissariato e condotte dall'ispettore principale Domenico Di Palma e dal sovrintendente principale Salvatore Aversa. Ai poliziotti si sono aggiunti i marescialli La Rosa e Stefanizzi della compagnia dei carabinieri della Piana, mentre il questore di Catanzaro, dott. Ciotta, che segue l'evolversi delle indagini, ha mandato nella città della Piana il dirigente della squadra mobile Minniti.

La prima ricostruzione dell'accaduto, fatta dagli inquirenti sulla scorta delle dichiarazioni rese fin qui dai parenti del piccolo, è la seguente. Verso le ore 16.30 una zia di Antonio ha avvertito la deflagrazione di un colpo d'arma da fuoco. Si è precipitata sulla porta e ha visto il nipote a terra, insanguinato. Quindi, la corsa verso il nosocomio. Sulla scia di questa testimonianza, gli inquirenti hanno pensato a un delitto, barbaro e disumano, forse trasversale. E a tal proposito negli uffici di polizia di piazza Mazzini, i collaboratori del vicequestore e i sottufficiali dei carabinieri impegnati nelle indagini ricordano precedenti significativi che possono surrogare la tesi del crimine per vendetta.

Nell'81 — secondo questi ricordi — il padre dell'innocente vittima era stato fatto segno, in due circostanze diverse, verificatesi a distanza di un mese l'una dall'altra, ad alcuni colpi d'arma da fuoco mentre si trovava nella sua abitazione, quella teatro del misfatto. Un anno dopo, stesso attentato al nonno, che si salvò dai micidiali colpi di lupara grazie ai vetri blindati di cui sono forniti tutti gli infissi della sua casa.

Questo l'argomento degli investigatori sul presupposto che la follia omicida si è abbattuta sul bambino nell'impossibilità di colpire i più grandi.

Le indagini che vengono coordinate dal procuratore-capo della Repubblica, dott. Giovanni Pilegi, però, non si fermano qui. Si cerca di sapere come l'ignoto omicida sia riuscito a colpire con tanta precisione quando la casa De Fazio è tutta circondata da un muro di protezione alto più di due metri, ecco perché l'insistenza di chiarire ogni particolare. E per far questo, agli uffici di piazza Mazzini, sono state accompagnate numerose persone tutte più o meno imparentate con il piccolo Antonio.

Lloyd, tre nuove navi (250 miliardi) L'ammiraglia costruita a Monfalcone



Trieste — La firma della super-commessa: a sinistra l'amministratore delegato del Lloyd Tommaso Ricci e a destra il direttore della divisione mercantile Fincantieri, Saverio Di Macco

Il Lloyd Triestino ha ordinato alla Fincantieri le tre nuove navi previste dalla prima fase del piano Finmare.

La firma dell'importante commessa, che rilancia la compagnia sulle rotte dell'Australia e dell'Africa occidentale, è avvenuta ieri nel palazzo del Lloyd, fra l'amministratore delegato Tommaso Ricci e il capo delle costruzioni mercantili Fincantieri Saverio Di Macco.

L'investimento complessivo è di 250 miliardi, un costo — si è sottolineato — in linea con quello degli altri cantieri europei. La più grande delle tre unità porterà 2.500 contenitori e sarà, oltre che un gioiello di tecnologia, l'ammiraglia dell'intera flotta

La nave sarà costruita dai cantieri di Monfalcone a partire dalla fine dell'87.

Servizio in Cronaca

DALL'INTERNO

INDISCREZIONI SULL'INCONTRO AVVENUTO TRA CRAXI E DE MITA

Il governo in gennaio farà il «punto» politico

Il presidente del Consiglio ribadisce che tornerà alla guida del Psi nel 1987

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo dovrebbe sottoporsi a gennaio ad un dibattito alla Camera sui temi di politica generale. Il dibattito sarà concluso con un voto di fiducia. Queste, stando ad alcune indiscrezioni, sarebbero le conclusioni dell'inatteso incontro tra il presidente del consiglio Craxi e il segretario della Dc De Mita. Nessuno dei due protagonisti ha detto molto, ma sicuramente in un'ora di colloquio c'è stato il tempo per qualcosa di più del semplice scambio degli auguri natalizi.

Sembra probabile dunque che così come avevano chiesto i comunisti e come aveva promesso il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì ci sarà una discussione generale politica. Ottenuto il voto di fiducia il governo potrà continuare nella propria azione fino alla prevista «staffetta». Un cambio alla guida del governo problematico, anche se Craxi appare intenzionato a mantenere i patti dimettendosi dall'incarico in coincidenza con il congresso del suo partito.

Recandosi nella sede del Psi per gli auguri del nuovo anno, il presidente del consiglio ha chiaramente detto che è sua intenzione tornare a lavorare nel partito nel corso del 1987.

In occasione della crisi di governo però dovranno essere chiariti molti punti e lo stesso Craxi ha avvertito che il passaggio di consegne ad un presidente del consiglio democristiano non sarà un fatto automatico. Sui temi del governo si è dilungato Craxi nel corso di una intervista.

«Un governo deve durare — ha detto il presidente del consiglio — per tutto il tempo in cui risulti capace di lavorare, finché è attivo, finché è produttivo e naturalmente fino a quando le condizioni politiche, che in Italia sono sempre particolarmente complesse, glielo consentono».

Craxi si dice convinto che un governo stabile oltre ad essere un bene è una necessità per un paese moderno che ha una vita molto complessa e che ha bisogno di interventi continui e coerenti. La stabilità di questi anni, ha aggiunto Craxi, ha avuto un grande effetto benefico su tutta la vita italiana.

Il presidente si lascia andare anche ad alcune considerazioni personali. «Io so — ha detto — di essere un personaggio un po' difficile, non sono un simpaticone tutto soavità e inchini, né mi sforzo di apparire diverso da quello che sono. E così quando avverto di essere compreso e anche apprezzato per qualcosa di utile che posso aver fatto per il mio paese ne resto colpito e ne sono particolarmente felice».

Craxi parlando di politica estera mette in risalto il ruolo avuto dall'Italia per favorire la ripresa del dialogo tra le due superpotenze. «L'Italia non è e non vuole essere una potenza militare — ha detto ancora Craxi — ma è senza dubbio una grande nazione.

Craxi è dunque convinto di poter presentare al termine della gestione del governo un bilancio positivo, merito di chi ha governato ma anche di una crescita del paese.

«Oggi — ha concluso il presidente del consiglio — si sono attenuati i grandi conflitti ideologici che nel dopoguerra avevano fatto dell'Italia una specie di Alessandria d'Egitto dove le dispute ideologiche erano una passione popolare. Siamo cresciuti in materia di consapevolezza politica anche se penso che abbiamo ancora della strada da fare per liberarci, sino in fondo, da miti, tabù e idee che hanno fatto il loro tempo».

Ora resta da vedere se anche l'anticipo delle elezioni politiche, sarà un ricordo del passato, se cioè dopo quattro legislature interrotte prima del tempo, stavolta invece si riuscirà ad andare alla scadenza naturale. Qui il discorso è tutto aperto, e inquietudini nella maggioranza permangono.

Giuseppe Sanzotta

Entro domani notte «sì» alla Finanziaria

ROMA — Si approva la Finanziaria entro domenica notte, e dopo le feste il governo si sottopone a un dibattito in Parlamento, sulla sua politica generale. L'accordo è stato raggiunto tra Craxi e De Mita durante l'incontro avvenuto a sorpresa giovedì.

L'intenzione di affrontare il dibattito — chiesto insistentemente dai comunisti — era nota, ma il momento era incerto perché non si sapeva, fino a ieri, la sorte finale della Finanziaria, compromessa dalle polemiche sulla tassa-salute.

Calmati i liberali e spianata la strada all'approvazione, Craxi e De Mita hanno ritenuto opportuno lo svolgimento del dibattito entro il mese di gennaio. Ciò vuol dire che dopo Natale non vi sarà una verifica di governo (e anche Spadolini giudica inutile un vertice che si riduca a un solo rito ripetitivo) ma il chiarimento all'interno della maggioranza viene affidato alla discussione parlamentare.

Un chiarimento che riguarderà la volontà di continuare a lavorare tutti insieme, e l'alternanza a palazzo Chigi. Un voto di fiducia chiuderà la discussione.

L'approvazione della Finanziaria slitta di un giorno (invece di sabato notte, domenica notte) ma anche così viene evitato il ricorso all'esercizio provvisorio, uno scherzo che costa alcuni miliardi ogni giorno.

I liberali si ritengono soddisfatti, il segretario Altissimo e il vicesegretario Sterpa commentano di avere vinto una battaglia giusta «accolta con favore dai cittadini». Battistuzzi si richiama alla «tenacia e coerenza dei liberali». Ma altri gruppi li criticano. I missini — anch'essi intenzionati a dare battaglia sulla tassa-salute — parlano di «presa in giro».

Craxi, a loro giudizio ha fatto una promessa, ma mantenerla spetterà al suo successore a palazzo Chigi, il quale però non si riterrà impegnato. Ma non la pensa così Facchetti, responsabile del settore economico del Pli secondo il quale la soddisfazione «deve essere condivisa da tutta la maggioranza perché è interesse primario del pentapartito mantenere un rapporto positivo con i ceti del lavoro autonomo e professionale che sono in crescita e hanno un peso decisionale sempre maggiore nel paese».

Il presidente del Senato, Fanfani, che nei giorni scorsi attraverso le sue iniziative critiche anche nei confronti del governo (soprattutto per quanto riguarda il pasticciato comunicato sui voti di fiducia che non si sapeva quanti fossero) ha tenuto a rivendicare il ruolo dell'assemblea, ha preferito non contigentare i tempi per gli interventi, e i senatori si limitano a parlare per un quarto d'ora circa. Ieri hanno preso la parola in trenta.

Sono cominciate le sedute notturne: si discute fino a mezzanotte. Oltre alla fiducia sull'articolo 1 (per bocciare gli emendamenti comunisti sull'Irpef) è probabile almeno un altro voto di fiducia sull'articolo 8 (per bloccare gli emendamenti missini e comunisti sulla tassa-salute). Il voto finale è previsto intorno alle 2 di domenica.

E. S.

L'8,6 PER CENTO IN PIÙ

L'Istat rifà i calcoli e gli occupati diventano più numerosi

ROMA — In Italia gli occupati sarebbero l'8,6 per cento in più. Questo è uno dei primi elementi che si può trarre dai nuovi «conti nazionali» che l'Istat sta predisponendo. La nuova mappa dell'Italia che l'istituto statistico sta disegnando mostra, per l'anno di partenza della rielaborazione, il 1982, che il numero complessivo di occupati sarebbe 22 milioni e 737 mila anziché 20 milioni 935 mila come indicato dalle «vecchie» serie di statistiche nazionali. Quindi si conterebbero 1 milione e 802 mila occupati in più.

Passando ai singoli settori si nota che questa occupazione aggiuntiva stimata dall'Istat si nasconderebbe soprattutto nel settore dei servizi alle imprese e più in generale nel terziario. Infatti le prime stime Istat mostrano che nei servizi alle imprese gli occupati sarebbero ben 85 mila e non 600 mila come calcolato dalla vecchia serie statistica.

Il comparto dei servizi destinabili alle vendite occuperebbe complessivamente un milione e 973 mila unità, con uno scarto rispetto alla precedente serie pari a 396 mila addetti. Nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi la nuova contabilità Istat individua circa 400 mila addetti in più: in questo modo il numero di occupati salirebbe a 896.500 rispetto ai 710 mila delle precedenti stime. Anche l'agricoltura conosce nei nuovi calcoli Istat un salto notevole: + 18,2 per cento. Tradotto in cifra assoluta gli occupati del settore sarebbero quasi 3 milioni di unità rispetto ai 2 milioni e mezzo.

L'occupazione agricola «nascosta» sarebbe soprattutto composta da lavoratori indipendenti. La nuova serie dell'Istat rivela infatti che nel settore primario si conterebbero oltre due milioni e 116 mila autonomi in più, rispetto al milione e mezzo della vecchia stima. Al salto notevole +40,3 per cento) di addetti indipendenti farebbe da contraltare una stima verso il basso dei lavoratori dipendenti: 847 mila rispetto ai 997 mila pari al 15 per cento in meno.

IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI OTTIMISTA SUL DESTINO DELLE CITTÀ

Salvare i centri storici? Gullotti: «Ce la faremo»

Giudicato prezioso l'intervento dei privati per sponsorizzare i restauri di opere d'arte

ROMA — «Non bisogna museificare i centri storici. Non bisogna trattarli come pezzi archeologici. Bisogna, certo, fermarne il degrado, bisogna agire con una serie di interventi, in maniera interdisciplinare, con riforme tollerabili e senza farsi prendere la mano da tentazioni radicali e drastiche che potrebbero rivelarsi illusorie e controproducenti».

Antonino Gullotti, messinese, 63 anni, otto volte ministro e titolare dei Beni culturali e ambientali, non è pessimista. La crisi di vivibilità delle città, che in questi giorni di festa appare acuta, non gli pare insuperabile. Ma il ministro non sottovaluta i problemi che i pubblici poteri si trovano ad affrontare.

È il caso, ad esempio, di chiudere al traffico i centri storici delle città maggiori?

«Lo si potrebbe fare — risponde Gullotti — ma mi pare che questa proposta non risolverebbe tutti i problemi e ne creerebbe altri. L'interdizione del traffico mi sembra un alibi involontario. Certo l'inquinamento provocato dai gas di scarico delle auto è grave, ma ci sono anche altri problemi di inquinamento, c'è l'incuria diffusa nei confronti di tutto il nostro patrimonio storico-culturale e altri problemi ancora. Bisogna guardare al complesso delle questioni da affrontare, non a una soltanto».

— In questi giorni i centri storici delle città sembrano in stato di assedio e i profeti della decadenza fatale delle città alzano il tono della loro voce. La situazione le pare peggiorata negli ultimi anni?

«I centri storici delle città italiane saranno salvati, mi creda. Non sarà facile, ma ce la faremo. E sa perché? Perché c'è una diffusa coscienza popolare delle necessità di fare qualcosa. I sacrifici che indubbiamente ognuno di noi dovrà sopportare sul piano individuale appaiono accettabili oggi in vista della preservazione di un bene comune, quello della città più vivibile».

— La città è il tempo visibile, il luogo dove i segni e le testimonianze della cultura arricchiscono la memoria collettiva. Qualcuno sostiene addirittura che la cultura è la nuova religione delle masse. Lei che cosa ne pensa?

«Ma no, ma no, la cultura non c'entra nulla con la religione. Caso mai ha qualche punto di contatto con l'economia. Vede, non molti anni fa il mondo della produzione e quello della cultura sembravano due universi estranei, se non contrapposti. Oggi si è affermata invece una linea secondo la quale una migliore qualità della vita è un bene economico. E il mondo dell'industria e della finanza si interessa sempre di più all'arte».

— Le sponsorizzazioni artistiche e culturali sono sempre più numerose, in effetti. Ma bastano?

«Guardi che con i mezzi attuali è impossibile recuperare, restaurare e proteggere l'immenso patrimonio artistico del nostro paese. I finanziamenti permessi da due leggi finanziarie austere, quelle degli ultimi due anni, sono del tutto insufficienti. E l'intervento privato è prezioso. Ma la legge 512 che ha istituito le sponsorizzazioni non ha ancora norme di attuazione e comunque non è abbastanza generosa. Questo per quanto riguarda il patrimonio pubblico. Inoltre il 60 per cento del nostro patrimonio è in mani private. E noi non diamo nulla ai privati per aiutarli a restaurare i loro beni, che hanno anche un interesse pubblico».

— Lei ha detto che i mezzi sono del tutto insufficienti. Intanto il patrimonio si degrada. Cosa si potrebbe fare?

«Finora abbiamo agito poco sul piano internazionale. Il nostro patrimonio storico e culturale dovrebbe interessare anche al di fuori dei nostri confini. Un prestito internazionale sarebbe opportuno. Non è escluso che lo lanceremo al momento opportuno».

M. M.

ITALIA IN BREVE

Telefonate in pericolo

ROMA — Il sindacato autonomo Snader Italcable ha reso noto che a causa di alcune agitazioni sindacali, «programmate a causa dell'intransigenza aziendale a modificare posizioni rigide contro la tutela della salute e dei diritti dei lavoratori», nei giorni 24 e 31 dicembre potranno verificarsi disservizi per il traffico telefonico intercontinentale.

I medici restituiranno le parcelle?

ROMA — Il ministero della sanità starebbe predisponendo uno strumento legislativo per far sì che i medici di famiglia restituiscano le somme percepite quando, come forma di lotta sindacale, passarono dall'assistenza diretta a quella indiretta facendo pagare le visite ai cittadini. Secondo quanto si è appreso da fonte ministeriale, lo strumento legislativo sarebbe quello di un decreto legge o di una modifica dell'attuale legislazione che consentirebbe così la restituzione da parte dei medici delle somme percepite durante l'azione sindacale.

Nessuna speranza per i naufraghi

ROMA — Le zattere di salvataggio della «Berlucchi», la barca da regata naufragata quest'estate in Atlantico e avvistate sull'isola di Rhum nei giorni scorsi, sono risultate chiuse nei loro involucri. Ciò significa che non sono state utilizzate da Beppe Panada e Roberto Kramar, i due velisti scomparsi nel naufragio. Ogni sia pur assurda speranza che fossero sopravvissuti è così caduta.

Tortora non ha ancora firmato

ROMA — Enzo Tortora non ha ancora firmato il contratto per il ritorno in Tv con «Portobello», la nuova edizione della popolare trasmissione che ha ottenuto fino a 28 milioni di ascoltatori. Tornerà su Raidue a partire dal 13 febbraio prossimo, ma il contratto con la Rai non è stato ancora sottoscritto. Lo ha confermato lo stesso Enzo Tortora aggiungendo di non poter specificare i particolari del contratto stesso.

Il Pr ormai conta sui 10.000 iscritti

ROMA — Il partito radicale ha raggiunto le diecimila iscrizioni cui era legata la sua sopravvivenza. Il computer non ha ancora battuto la tanto sospirata cifra, ma «virtualmente», sostengono due deputati Pr, Massimo Teodori e Franco Corleone, l'obiettivo è stato già raggiunto. Grazie a trecento iscrizioni giunte da casa socialista e grazie alle adesioni che continuano a pervenire da uomini dello spettacolo e del giornalismo. Ultima quella di Gianni Brera, il noto cronista sportivo.

VANIFICATO DA UN DOCUMENTO «SUGGERITO» IL BLOCCO DI 127 ORE DELLA «IRAN JAHAD»

Amarezza tra i portuali a Genova spiazzati dalla falsa lettera di Amir

ASPETTANDO L'INTERVENTO DELLA CRI

Clima teso per la nave a Livorno Prendere tempo, la parola d'ordine

LIVORNO — La nave è all'orizzonte. C'è rimasta tutto il giorno, dalle 5.15 quando è arrivata, mentre due burrasche si scatenavano sul porto. Libeccio, con raffiche fino a 110 km/h che ha bloccato fino a metà pomeriggio ogni movimento navale: e una burrasca di telefonate, di telex, di consultazioni sindacali, per decidere febbrilmente il da farsi.

La «Iran Jahad», a bordo della quale il giovane disertore è confinato in una cabina per essere riportato alla polizia di Khomeini, ha sconvolto il già frenetico ritmo di lavoro sul porto livornese; un ritmo diventato ossessivo da dieci giorni per i continui dirottamenti di unità portacontainers dal porto di Genova dove continua il braccio di ferro tra Consorzio e portuali.

In questa realtà di banchine affollate e di navi che fanno la fila, anche la «Iran Jahad» ha dovuto adeguarsi. Potrà avere il suo turno in banchina solo dalle 13 di oggi, naturalmente se non ci saranno complicazioni.

Le complicazioni vogliono dire un ritorno del maltempo. Le condizioni meteo sono migliorate ieri sera ma si prevede una nuova burrasca o ulteriori ritardi della nave che occupa il posto assegnato alla «Iran Jahad». Ma tutti sanno che di complicazioni la nave iraniana potrebbe trovarne anche di altro tipo. Sfuggita alla morsa dei portuali di Genova, che hanno allentato il boicottaggio solo per l'intervento diretto del presidente Craxi, la nave-prigione del regime iraniano rischia ora di vedersela con i portuali livornesi, che hanno già minacciosamente fatto notare — sia pure non ufficialmente — di non essere altrettanto disposti all'obbedienza.

Per tutto il pomeriggio di ieri, tra Compagnia lavoratori portuali di Livorno e sindacati nazionali c'è stato un frenetico incrociarsi di chiamate. Un po' di sollievo si è avuto a Roma quando i portuali hanno assicurato che per la «Iran Jahad» non ci sarebbe stato posto in banchina fino a oggi. Ventiquattr'ore guadagnate.

Da Roma è arrivata l'indiscrezione che si stava cercando dappertutto il segretario nazionale della Cgil Pizzinato, per un suo intervento diretto: pare che Pizzinato però sia stato irreperibile. Si ritenterà stamani. C'è stata, per tutto il giorno, molta tensione politica, stemperata però dalle dichiarazioni ufficiali e dai fatti.

Ferma all'orizzonte tagliato dalle colonne nere della burrasca, la «Iran Jahad» per le autorità portuali livornesi è una nave come le altre, che ha diritto a un accosto e sta solo aspettando il proprio turno. Il comandante dello scalo, capitano di vascello Giuseppe Francese, afferma di non avere disposizioni in contrario. E così il corpo dei piloti. Un loro portavoce ha detto di aver seguito la vicenda di Genova ma anche di considerare «chiuso l'incidente».

In sostanza, se qualcuno può prendere nuove iniziative è solo la Compagnia portuali. Ma i suoi dirigenti ieri sera erano estremamente cauti: hanno fatto capire che il sindacato ha chiesto prudenza. Prendere tempo, con discrezione: la parola d'ordine sembra questa. Si parla di azioni di protesta (forse scioperi di mezz'ora alla volta) per consentire alla Cri di intervenire.

Di tempo, la «Iran Jahad» ne avrà parecchio da passare a Livorno. La nave era attesa già l'11 scorso per caricare carpenteria metallica destinata al famoso porto di Bandar Abbas, uno dei più lucrosi appalti italiani in Iran. Il carico, secondo l'agenzia marittima Fratelli Cosulich cui la nave è appoggiata a Livorno, in parte è già in banchina, in parte sta affluendo con vagoni speciali dallo stabilimento Cmf dove la carpenteria è stata realizzata.

Sono 1200 tonnellate di materiali in ferro, tra cui due grandi serbatoi che dovranno essere caricati in coperta. «Un lavoro lungo e delicato — dice il direttore della Cosulich, signor Castelli — che potrebbe tenere la nave a Livorno fin dopo Natale». Dopo l'unità dovrà toccare ancora un altro porto italiano, Venezia: salvo contrordini.

Se i sindacati prendono tempo, sono già arrivati a Livorno gli attivissimi portavoce degli oppositori interni di Khomeini, che si definiscono «studenti simpatizzanti dei mojahedin». Hanno diramato volantini in cui ribadiscono che il giovane segregato sulla nave aveva chiesto asilo politico e sarà giustiziato al rientro in patria. Preannunciano una conferenza stampa, si appellano ai portuali. Ancora squassato dal libeccio il porto di Livorno per ora guarda in cupo silenzio la nave all'orizzonte.

A. F.

GENOVA — «Coraggio "H' Hcamalli", vinceremo un'altra volta, la libertà non muore». Sul tavolo di Danilo Oliva, quarantenne segretario del sindacato che ragruppa i portuali (per i genovesi «camalli», perché prima che scoprissero le gru portavano tutto in spalla, camminando appunto come cammelli) arrivano i primi telegrammi, scrivono i dipendenti del comune di Crevalcore, quelli del mercato all'aperto di Firenze, i fiorentini della fondazione Iran-Iraq contro la guerra, il sudtirolese Alexander Langer e tantissimi altri.

I portuali, dopo 127 ore di blocco della «Iran Jahad» hanno dovuto arrendersi alla ragion di stato. Ma quando la nave stava per partire, come ormai aveva deciso Craxi da Roma, hanno chiesto un ultimo colloquio al prefetto Corsaro che già aveva inviato sulla nave il capo dei piloti del porto, Cavallini. «Per farla uscire in mare aperto — ha detto Oliva — occorrono anche ormeggiatori e rimorchiatori, per concederveli subito noi vogliamo la lettera di Amir».

Era lo scritto, in lingua araba, poi tradotto in inglese e italiano con cui Amir Albogino raccontava la sua storia. Era stato il punto focale delle trattative avvenute per tutta la giornata di giovedì a Roma tra il sottosegretario Raffaele Costa e l'ambasciatore iraniano. Si trattava, come ben si può immaginare, di una dichiarazione formale, ordinata ad Amir dai funzionari dell'ambasciata iraniana e del consolato milanese, saliti martedì e ridiscesi giovedì

Era stato però, sulla base di questa «quietanza liberatoria» che il governo aveva dato il via pure se Costa era riuscito a strappare anche la promessa che, una volta in patria, Amir sarà processato solo per l'accesso illegale alla nave.

Nessuno aveva visto fino alle 20 di giovedì questo scritto, così importante e così falso, che secondo gli accordi avrebbe dovuto essere consegnato «al momento della partenza della nave». Il prefetto inviava allora a Porta Eritrea il funzionario Villa della capitaneria di porto che poco dopo tornava con la lettera di Amir, che sbloccava i «camalli» e consegnava il giovane al suo destino. «Io, Amir Albogino, figlio Javad, di 22 anni residente a Bander Khomeni, vorrei tornare al mio paese al più presto possibile... La ragione per cui mi imbarcai fu quella di uscire dall'Iran e sbarcare a O.A.E. (negli Emirati uniti ndr) per guadagnare un po' di denaro, ma ora mi pento e dichiaro che mai verbalmente o per iscritto, ho chiesto di divenire esule...». La lettera termina con «abbasso gli Usa e Viva Khomeini», sempre in arabo, sotto cui le due guardie giurate dell'istituto di vigilanza «La Lanterna», Mario Cargiulo e Pasquale Vallone, in servizio davanti alla cabina di Amir (come vuole la legge in caso di un clandestino) avevano apposto la propria firma.

In pratica questi Cargiullo e Vallone avevano sottofirmato una cosa che per loro era davvero arabo, come si usa dire quando di una cosa non ci si raccapezza, ma non potevano esimersi dal farlo perché Costa aveva preteso che la dichiarazione di Amir fosse rilasciata alla presenza di due guardie italiane e in quel momento di italiani sulla nave c'erano soltanto loro.

Sappiamo benissimo che la lettera di Amir è un falso, ci rendiamo conto che attorno al giovane non doveva scoppiare la guerra mondiale, ma dal punto di vista formale potevamo cavarcela in un modo più elegante. Invece con una nota che i «canali» hanno definito «decisionistica» si è messo, sotto la pressione del ricatto khomeinista a Teheren (sei italiani privati del passaporto al momento dell'imbarco) il coperchio ad una settimana di assenza totale di direttive.

Così Oliva, tenendo in mano la lettera in arabo di Amir firmata da Gargiullo e Vallone, ha dovuto inviare al ponte Eritrea quattro ormeggiatori e un rimorchiatore, proprio mentre dalla nave scendeva l'ineffabile console iraniano di Milano, Saze Garan che, tenendo le dita a V come Churchill si prendeva alcuni sputi in faccia dagli antikhomeinisti trapiantati a Genova che i tanti poliziotti non riuscivano tenere a bada.

In tanti piangevano e si disperavano, decine e decine di ragazzi, ormai dal perfetto italiano che sognano giorno e notte la morte dell'85.enne Khomeini.

F. B.

PANORAMA SINDACALE SEMPRE BUIO

Caos nella sanità Scrutini bloccati dichiara lo Snals

ROMA — Soffia aria di bufera sulla sanità pubblica. E solo la tregua natalizia, prevista dai codici di autoregolamentazione, riesce a frenare la rabbia dei medici pubblici. Quello di gennaio già si profila quindi come un mese di fuoco. Questo perché negli ultimi giorni si sono susseguite le rotture tra governo e rappresentanti sindacali di categoria. La guerra, quindi, è su tutti i fronti. Sono decisi a tener duro i sindacati autonomi dei «camici bianchi», ma anche i medici di famiglia, i convenzionati e pure i veterinari, che non hanno ancora digerito le precettazioni decise all'inizio della settimana da parecchie prefetture.

L'offensiva scatterà il 7 gennaio, quando i 70 mila medici di famiglia torneranno all'assistenza indiretta facendo pagare ai pazienti le visite di tasca propria. Ma è solo l'inizio. I rappresentanti degli 80 mila medici ospedalieri hanno già pronto un sostanzioso pacchetto di scioperi articolati, che saranno preceduti da una manifestazione, in programma per il 15 gennaio in un cinema della capitale non lontano da Montecitorio. Dal 19 gennaio al 31 gennaio poi il via alle agitazioni per settore, con questo criterio: lunedì e martedì (19-20; 26-27) incrociano le braccia i servizi ospedalieri e i medici del territorio; mercoledì e giovedì (21-22; 28-29) tocca alle chirurgie generali; venerdì e sabato, infine (23-24; 30-31) sarà la volta dei reparti medici, delle specialità mediche, dei direttori sanitari e dei medici previdenziali. Ai veterinari toccherà invece il lunedì e martedì delle due settimane che vanno dal 19 al 31 gennaio.

Intanto, si sono interrotte le trattative per i 70 mila medici di famiglia. Sotto accusa è anche questa volta la parte pubblica «che non è assolutamente unita al suo interno — ha osservato il leader della Fimmg, Mario Boni — a tal punto da non essere in grado di concordare e siglare un'ipotesi di accordo».

Scuola. Il fronte sindacale si è spaccato sullo sciopero del 9 gennaio. Lo Snals, il sindacato autonomo, ha deciso a sorpresa di non aderire, e nello stesso tempo ha annunciato un fitto calendario di agitazioni, nonché il blocco totale degli scrutini quadrimestrali in tutte le scuole. La prima fase dell'offensiva partirà il 10 gennaio per arrivare fino all'inizio degli scrutini. Poi le agitazioni sono programmate per settori, a partire dal 12 gennaio e fino al 9 febbraio.

Otto ore di sciopero da effettuare nel periodo dal 7 al 23 gennaio e la convocazione di una manifestazione nazionale dei quadri e delegati sindacali per il 23 gennaio 1987: queste invece le decisioni assunte dalle tre segreterie Fiom, Fim, Uilm.

Intanto, oltre un milione di operai agricoli hanno scioperato ieri in tutta Italia per l'intera giornata per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Due i morti nelle Marche per una tempesta di vento

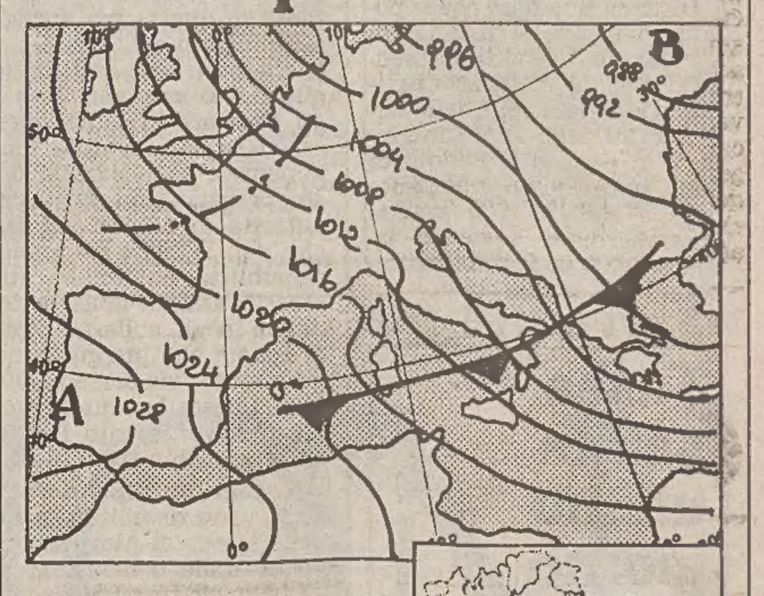
ANCONA — Due persone sono morte ieri nelle Marche a causa del forte vento che dalla notte scorsa sta spazzando la regione con raffiche che in certe zone hanno superato i cento chilometri orari. Ingenti anche i danni agli edifici (cornicioni, antenne tv, impalcature) e alle colture arboree.

La prima vittima è Dario Brunori, di San Paolo di Jesi, che recatosi a controllare la stabilità di alcune strutture messe in pericolo dal vento. E' stato travolto dal crollo di un capanno in muratura.

Nel pomeriggio di ieri è stato rinvenuto cadavere un pensionato di 64 anni, Gino Marchegiani, di Cingoli (Mc), il quale in mattinata si era recato a lavorare un appezzamento di terra nei pressi della propria abitazione dove era stato investito da un albero sradicato dal vento.

Nel Maceratese i danni sono stati segnalati a Castelraimondo dove alcune case sono state minacciate dalla fuoriuscita, da un serbatoio in vetroresina, di acqua.

Il tempo che farà



Situazione: una veloce perturbazione atlantica, in movimento verso Sud/Sud-Est, tende a interessare le nostre regioni, a iniziare da quelle settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali, isole comprese, nuvolosità irregolare con residui piovaschi e isolati temporali, su tutte le altre regioni inizialmente poco nuvoloso ma con aumento dalla serata della nuvolosità al Nord e con precipitazioni in estensione dal settore occidentale.

Venti: tendenti a provenire da Nord-Ovest sulla Sardegna e sul medio e basso versante tirrenico e da Nord-Est sulla Liguria.

Mari: da molto mossi ad agitati quelli a Ovest della penisola, generalmente molto mossi gli altri mari. Mareggiate lungo le coste sopravvento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 12; Bolzano −6, 8; Verona −2, 10; Venezia 0, 12; Milano 0, 13; Torino 0, 11; Mondovì 1, 9; Cuneo 0, 9; Genova 11, 10; Bologna −2, 11; Imperia 10, 17; Firenze 6, 15; Pisa 6, 15; Falconara 4, 18; Perugia 4, 13; Pescara 4, 20; L'Aquila 1, 12; Roma Urbe 3, 17; Roma Fiumicino 6, 18; Campobasso 4, 11; Bari 3, 16; Napoli 4, 16; Potenza 3, 10; S. Maria di Leuca 6, 15; R. Calabria 10, 18; Messina 13, 19; Palermo 12, 18; Catania 7, 17; Alghero 13, 17; Cagliari 12, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 8; Atene s. 5, 13; Belgrado n. 2, 7; Berlino p. 4, 5; Bruxelles n. 0, 5; Buenos Aires s. 18, 25; Chicago s. −1, 1; Copenaghen p. 2, 6; Dublino s. 1, 5; Francoforte p. 5, 10; Ginevra p. 1, 6; L'Avana s. 20, 29; Helsinki neve −15, −8; Gerusalemme p. 7, 8; Lima n. 18, 24; Londra s. 4, 7; Los Angeles s. 11, 20; Madrid n. 1, 14; Nuova Delhi s. 6, 19; New York s. 6, 7; Parigi s. 4, 13; Pechino s. −10, 4; Rio de Janeiro n. 22, 37; San Francisco n. 11, 16; Santiago s. 9, 27; Stoccolma n. −3, 0; Sydney s. 18, 24; Tokio s. 5, 18; Vienna n. 4, 11; Varsavia n. 1, 3.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 19 dicembre 1986 è stata di 70.450 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

BEVILACQUA, UN ROMANZO IMPECCABILE

Gioca con la vita, Giò Sei una donna da fiaba

Terra, per molti estranea e inesplorata, lo stregato Delta del Po è forse un paese dai molti incanti. Posato appena sulle acque adriatiche come una mano che per scherzo sfarfalla, questo sfrangiato ricamo lagunare spesso intriso di nebbie assume a volte infatti l'irrealtà del miraggio, l'inconsistenza eterea di una terra troppo recente per vantare una vera dignità geologica.

Terra di acque e di aria sfocata, di zolle a poco a poco accatastate dal fiume, di mare annacquato, ragnatela di estuari salmastri. E quindi: terra di inevitabile fascino per uno scrittore, evocatore professionista di immagini, cacciatore dell'elusivo. Magnifico scrigno di vetro appannato, da cui trarre personaggi già dotati di un bagaglio di sogni, e che si portino appresso attraverso le pagine un luccicare umido di elfi.

E uno splendido elfo carnale è infatti la Grande Giò dell'omonimo romanzo (Mondadori editore, pagg. 399, lire 22 mila), scaturita dagli incanti del Polesine attraverso la penna prolifica di Alberto Bevilacqua (più o meno un libro o un film — una creatura — all'anno: quasi meglio di una solida madre patriarcale). Un libro mirabolante come un gioco di destrezza: si sente quasi il trionfante rullar di batteria che accompagna in sottofondo le invenzioni dell'acrobata.

Pare infatti ricoperto di lustrini, il Bevilacqua che ha ideato e scritto questo libro circense, spalancato e orgoglioso nella sua compiutezza: un libro che è — palesemente — un «accomplishment», una meta da tempo inseguita e finalmente con gioia abbrancata.

La Grande Giò, difatti, questa creatura fiabescamente femmina che dà il nome al romanzo, è l'archetipo palese della Donna che Bevilacqua sogna, e di cui scrive: creatura dalle lisce superfici incantevoli, depositaria di una gaia sapienza dalle origini remote e recondite, fresca e insieme calda come un idolo, come un idolo capace di magia. La creatura inseguita e fugacemente toccata in parecchie altre Donne delle Meraviglie, profondissima e mutevole come l'acqua del mare, o come la vita.

Già, la vita. E della vita anche — infatti — la Grande Giò vuol essere il portentoso simbolo: la vita capace di scherzi sublimi e di immense tristezze, cangiante e imprevedibile — futile — come un caleidoscopio, ma costante e granitica in alcune certezze del cuore. La vita che frulla, che gioca, che tutto sa piegare al suo volere, la vita sprovveduta e ingenua e infinitamente saggia. La vita che ci innamora.

È quasi toccante vedere quali e quanti imaginifici tesori Bevilacqua abbia saputo profondere in questa sua creatura, quasi dando libero sfogo a voglie finalmente appagate scrivendo.

La Grande Giò, difatti, è bella in un modo irreale e a dir poco agiografico: bionda, occhi azzurri, un gran corpo da Eva. È sensibile, intuitiva, sensitiva come può esserlo, appunto, soltanto una fata polesine. Ha viaggiato: conosce tutto il mondo, di ogni paese ha scrutato le magie. È stata amata — si può dire — pressoché da ogni uomo sulla terra, e a quarant'anni tuttavia mantiene il fascino di una foresta calda e inesplorata.

Da lontanissimi orizzonti ritorna con appresso una montagna di valigie (ciascuna, una stanza del suo cuore), e sulla spalla un uccello variopinto capace di intonare un'aria d'opera scegliendola a proposito: il suo Piccolo Giò. Torna dunque in Italia, la Grande Giò, e il suo nome non è un diminutivo: è l'accrescitivo di Gioco.

Trionfante e ineffabile, la Grande Giò approda a Roma per trovarvi il fratello, della cui posizione e ricchezza favoleggia da tempo: giunge quindi a cercarlo, e quel che trova...

Ma no: non possiamo certo fare a Bevilacqua il torto di svelare anche la più piccola tessera del pirotecnico mosaico che è questra trama. Basti dire che la giostra di eventi che questa donna prodigiosa e la sua piccola corte dei miracoli riescono a scatenare sarà visionaria, meditabonda e ludica quanto un sogno felliniano, anche se, forse, un po' meno appagata in sé stessa, e più tesa a un'esterna morale.

Una serie di vicende abbacinanti e mozzafiato, in cui tutto è e non è e torna a essere nel medesimo tempo: Roma è travolta dalla Grande Giò, la Grande Giò è travolta dall'Italia. Infine, per placare l'anima, non resta che tornare a Contarina — il luogo d'origine —, in uno di quei viaggi di ritorno incantati verso il grembo della terra madre, che tanto piacciono ad Alberto Bevilacqua.

Perché è soltanto in quel paese/culla, tra terre e acque confuse tra loro, che potranno finalmente disciogliersi i piccoli nodi che le aggrovigliano le antiche radici, e che potranno finalmente compiersi le piccole e fatali vendette che ancora mancano perché la vita, nel suo gioco, sia anche giustizia.

Non c'è che dire: un romanzo impeccabile. Inattaccabile la zampata sicura con cui Bevilacqua va giostrando tra sprazzi lirici e giochi di parole. E soprattutto, un Signor Personaggio. Bella, la Grande Giò, nella sua seria apologia del grande gioco che è la nostra esistenza, nel suo sapiente e credibile sfumare tra bugia e verità. La creatura migliore, indubbiamente, che Bevilacqua finora abbia prodotto.

Una pecca soltanto (ma veniale): questo augusto scrittore non ce la fa proprio a liberarsi dal vezzo di insinuarsi in prima persona tra i suoi personaggi, quasi fosse geloso di un loro libero, indipendente agire. Anche qui, dunque, dobbiamo vederlo passare dal letto della Grande Giò (e pure del suo «doppio» giovanile, Violante), in un ruolo che — diciamolo pure — per l'economia del romanzo è decisamente superfluo.

Peccato, questo protagonismo: per quanto giustificabile sia il desiderio che una donna come questa può accendere anche nell'uomo che la crea, preferiremmo forse saperlo appagato soltanto in qualche intima fantasia, giacché il libro reggerebbe benissimo anche senza quei fatali passaggi alla prima persona, e certo non perderebbe di chiarezza. Nulla gli aggiunge, certo, questa piccola punta di letterario autoerotismo.

Chiara Maucci

Sopra, particolare di un «Nudo con giarrettiera» di Adolfo Erbslöh (1909).

UNA MAXI-MOSTRA

Il Seicento a Firenze tra cultura e ideologia

FIRENZE — Si apre domani a Palazzo Strozzi, nell'ambito delle manifestazioni per «Firenze capitale europea della cultura», la grande mostra sul Seicento fiorentino. Destinata a documentare un periodo ancora poco noto delle arti in Toscana dal 1500 al 1670 circa, la rassegna riunisce per la prima volta un numero imponente di opere: 256 dipinti, 39 sculture, 400 disegni e incisioni, undici oggetti di arti decorative. Il catalogo, in due volumi, è curato dagli stessi ordinatori della mostra, Piero Bigongiari e Mina Gregori.

Le opere esposte danno conto del gusto artistico della Firenze del '600, ma documentano in termini più generali le ideologie della politica e della cultura, i collegamenti internazionali, il confronto tra pubblico e privato nella decorazione e nei segni religiosi e profani: pale d'altare, scene mitologiche e fantastiche, ritratti, paesaggi, nature morte; ma anche statuaria monumentale e bronzetti, ritratti in marmo, opere grafiche e illustrazioni, oggetti di arredamento, preziosità di oreficeria e di pietre dure.

Molte delle opere d'arte, provenienti da musei, chiese e collezioni di tutto il mondo, vengono offerte per la prima volta alla considerazione del pubblico italiano. Ma anche opere già note, come l'Annunciazione di Francesco Furini di Faltona e la Carità di Cesare Dandini, hanno rivelato una nuova sorprendente possibilità di lettura grazie ai restauri (sponsorizzati dalla Banca Toscana).

A integrazione della mostra sono previsti alcuni itinerari che permetteranno di «scoprire» ambienti normalmente non visitabili e consentiranno una migliore fruizione di quelli in genere aperti al pubblico: dal refettorio della Badia Fiesolana alla Villa medicea della Petraia, dall'oratorio dei Vanchetoni agli appartamenti di Maria Maddalena d'Austria, nella Villa medicea di Poggio Imperiale.

Completano il panorama della cultura fiorentina del Seicento la mostra «L'età di Galileo. Il secolo d'oro della scienza toscana», al Museo di storia della scienza, e, alla Biblioteca nazionale, quella dedicata agli «Incisori toscani del Seicento al servizio del libro illustrato»; è programmata inoltre una serie di concerti di musica dell'epoca, che inizierà con i madrigali di Giulio Caccini.

T. I.

RIEDITI DOPO QUARANT'ANNI I «TACCUINI» DEL GRANDE INDUSTRIALE

Conti, un pieno di energia

Nonostante qualche «smemoratezza», nelle memorie dell'imprenditore lombardo, morto a 101 anni nel 1972 c'è tanta storia dell'economia italiana – I rapporti difficili con Mussolini, fino allo scontro frontale

«... intanto "Il Piccolo" d'oggi ha già annunciato la mia nomina. Domani spiegherà che si è trattato di un equivoco». «Il Piccolo» si era dimostrato in realtà giornale bene informato nel dare la notizia (marzo 1921) che il consiglio dei ministri presieduto da Giovanni Giolitti aveva ratificato la nomina del senatore Ettore Conti a governatore della Tripolitania.

Era stato l'allora ministro delle colonie, Teofilo Rossi, a fare a Giolitti il nome di Conti, che peraltro insisteva da tempo sulla convenienza di affidare il governo delle colonie non a funzionari o generali ma a imprenditori «abituati a conoscere e a utilizzare cose e uomini». Rossi pensò che Conti parlasse pro domo sua, e così si arrivò a quella nomina annunciata dal «Piccolo». L'equivoco fu chiarito, Conti non andò in Africa e al suo posto ci andò il conte Giovanni Volpi.

Personaggio abituato a conoscere e a utilizzare uomini e cose Ettore Conti in realtà poteva ben dirsi, ma di andare in Africa probabilments non aveva alcuna voglia perché troppi erano in quel momento i suoi interessi in Italia. A spiegare chi sia stato Ettore Conti, del quale «Il Mulino» ripropone, a quarant'anni dalla prima edizione, il libro di memorie («Dal taccuino di un borghese», pagine 277, lire 40 mila) basti dire che nel marzo 1921 quel milanese senatore del Regno aveva da poco lasciato la presidenza della Confindustria dopo aver ricoperto, dal 1918 al 1919, l'incarico di alto commissario per la liquidazione dei servizi delle armi e munizioni. Era stato cioè il massimo responsabile tecnico/politico della smobilitazione e riconversione dell'apparato bellico italiano uscito dalla grande prova del conflitto mondiale.

A tali incarichi Ettore Conti era arrivato in virtù della considerazione che aveva saputo conquistarsi come protagonista di uno dei settori nuovi dell'industria italiana, quello della produzione di energia idroelettrica, che per un paese povero di carbone significava anche affrancarsi dal costoso rifornimento all'estero della materia prima necessaria alla produzione di energia. La «Conti & C.» e le società di distribuzione da essa controllate rappresentavano, all'inizio degli anni '20, un vero e proprio impero elettrico comprendente parte del Milanese, della Lombardia nord/occidentale e del Piemonte orientale.

La storia di quell'impero elettrico, al quale è dedicata la prima parte del taccuino, è uno spaccato della nuova imprenditoria lombarda affermatasi fra gli ultimi anni del vecchio secolo e i primi del nuovo, e le pagine di Conti sono una testimonianza su quel «mito ambrosiano» che tanta parte ha avuto nella storia della moderna Italia industriale.

La presidenza della Confindustria nel 1920/'21 coincide per Conti con il turbolento periodo dell'occupazione delle fabbriche, della crisi politico/istituzionale del sistema liberale e del consolidarsi del movimento fascista. L'appello mussoliniano ai «produttori» lanciato dal futuro duce nel suo discorso di Udine agli operai delle fabbriche occupate che avevano issato il tricolore al posto della bandiera rossa, esercitò un suggestivo richiamo sul senatore milanese, uomo di punta dell'imprenditoria nazionale, «buon italiano» e amante della pace sociale in nome dei superiori interessi collettivi.

Conti comunque declinò — il 28 ottobre 1922 — l'invito a far parte del governo Mussolini come ministro dell'industria e commercio. In realtà gli industriali italiani avrebbero preferito Giolitti con un fascismo al guinzaglio. Mussolini andava bene a mezzo servizio, quel tanto che bastasse al ristabilimento dell'ordine e a un riassestamento della situazione politica ed economica nazionale.

Il perdurare dello squadrismo inquietava un uomo come Conti, infastidito per ideologia e carattere da ogni eccesso dei fascisti, come lo era stato da quelli dei «mestatori» sindacali e di quei generali che pensavano di risolvere le vertenze contrattuali con cariche di cavalleria e scariche di fucili. Alla fine di aprile del 1924, Conti va a lamentarsi con Mussolini dei ripetuti vandalismi e delle violenze nel capoluogo lombardo. La risposta del capo del governo, in evidente imbarazzo, è nota («I violenti, i violenti! Ebbene, io ho bisogno anche di quelli»).

Sulle scelte di politica economica e finanziaria del nuovo governo avviato a diventare regime, la posizione di Conti conosce in quegli anni una parabola analoga: difesa del nuovo indirizzo volto a dare forza e prestigio all'apparato produttivo, ma preoccupazione per il suo scontato approdo politico e cioè la difesa della lira fino alla famosa «quota 90» (novanta lire per una sterlina), fortemente avversata dagli industriali.

«Se i rappresentanti della grande industria — scrive Renzo De Felice a questo proposito nella sua storia del fascismo — drammatizzavano ad arte la situazione e questa aveva origini più remote della «quota novanta», questa quota, più tempo passava, più si dimostrava una quota politica e non economicamente rispondente alla realtà italiana, voluta da Mussolini in una prospettiva che andava oltre la necessità dell'economia italiana e trovava le sue ragioni d'essere nella logica di potere del «duce».

«Il che spiega l'accanimento — continua De Felice — con cui da parte degli operatori economici ci si batté contro di essa anche quando la congiuntura cominciò a migliorare e fu chiaro che una buona parte degli oneri — la più pesante — essi sarebbero riusciti ad accollarla, a scaricarla anzi sui lavoratori e sui consumatori».

Conti, che nel frattempo era diventato anche presidente della neonata Agip (né poteva essere diversamente per un «fissato» — si fa per dire — delle fonti energetiche), si trovò così nel 1927 allo scontro frontale in Senato con questa seconda fase della politica economica mussoliniana. Il suo discorso sul problema della rivalutazione «eccessiva» della lira diede molto fastidio al capo del governo. Il testo dell'intervento venne pubblicato integralmente soltanto da «La Stampa», che subì il sequestro.

Fu un momento di particolare impegno personale per il senatore milanese, che riuscì così a tacitare almeno in parte l'angoscia e il dolore provocatigli dalla perdita del suo impero elettrico, avvenuta l'anno prima, con l'assorbimento della «Conti & C.» da parte della Edison.

Lo scontro con Mussolini non bruciò Conti, che negli anni successivi, a cavallo del '30, si impegnò — divenuto nel frattempo presidente della Banca commerciale, dopo esserne stato per molti anni vicepresidente — a risanare il grande istituto di credito, in difficoltà a causa del peso eccessivo di partecipazioni industriali accollatesi, che ne avevano snaturato le funzioni e appesantito la capacità operativa.

La Commerciale e altre banche tornarono a fare le banche, e dell'apparato industriale italiano di cui esse si erano fatte carico si occupò quell'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale) che ci ritroviamo ancora oggi quale gestore delle aziende a partecipazione statale.

Dal risanamento della Commerciale in poi, fino alla caduta del fascismo, Conti diradò la sua presenza di protagonista nelle vicende economiche italiane, fatta eccezione per due circostanze, e cioè quando assunse la presidenza della Camera di commercio internazionale e quando venne nominato ambasciatore straordinario dell'Italia in Giappone a capo di una delegazione economica.

Nell'immediato dopoguerra, dopo la breve parentesi della «epurazione» per i «compromessi» con il fascismo, l'ultrasettantenne pioniere dell'industria idroelettrica poté sfruttare ancora l'eccezionale tempra elargitagli dalla sorte e non si abbandonò al ruolo di pensionato dopo una vita tanto intensa. Continuò a fare l'imprenditore (sua è una delle prime aziende italiane di componenti elettronici) e rimase per un altro quarto di secolo (morì a 101 anni nel 1972) «un ascoltato mentore — come ricorda Piero Bairati nell'introduzione alla seconda edizione del «Taccuino» — di molti dirigenti ancora oggi attivi nella nostra vita economica».

C'è un aneddoto che Bairati riferisce e che merita di essere citato. Durante una conferenza sull'energia elettrica, poco prima che Conti morisse, l'oratore ebbe a dire «... se l'ingegner Conti fosse ancora tra noi...». «Ma io sono qui», interloquì divertito Conti — che era seduto fra il pubblico.

«Il Taccuino», alla sua prima edizione quarant'anni fa e all'indomani di questa riedizione, è stato al centro di alcune contestazioni. Poiché esso non è un diario vero e proprio, ma il risultato di una rielaborazione di appunti che Conti aveva steso nell'arco della sua lunga esistenza e che assemblò nel 1946, si è detto che potrebbe trattarsi di una testimonianza «epurata» da tutto ciò che Conti avrebbe avuto interesse a non rendere pubblico, soprattutto per quanto riguardava i «compromessi» accettati o subiti durante il ventennio fascista.

Il problema non è di poco conto — come sottolinea Bairati, che peraltro si colloca sostanzialmente su una linea difensiva del personaggio — se solo si pensa che le memorie di Conti sono state utilizzate ampiamente come fonte documentaristica dagli studiosi della storia italiana contemporanea.

In realtà, poiché le accuse mosse al «Taccuino» — e in proposito è stato particolarmente scettico e duro Sergio Ricossa sul «Giornale nuovo» — sono quelle di reticenza e smemoratezza postume e non di manipolazione dei fatti, possiamo essere sicuri che almeno il raccontato corrisponde al vero, anche se certe spiacevolezze non trovano riscontro nella stesura di queste memorie.

Il «Taccuino» è comunque libro consigliabile soprattutto ai non esperti di storia economica contemporanea italiana, perché esso costituisce — come sottolinea ancora Bairati — la più ricca e compiuta opera memorialistica scritta da un imprenditore. Degli industriali italiani e dell'industria nazionale hanno scritto storici, giornalisti e politici. I protagonisti diretti hanno lasciato ai posteri soltanto dei frammenti di racconto diretto, riferiti in genere a periodi limitati delle loro vicende di imprenditori.

Anche oggi abbondano le interviste ma non le confessioni. Lee Jacocca in Italia non ha imitatori e la ragione fondamentale è quella — secondo Bairati — che la differenza non sta nella capacità di scrittura fra imprenditori italiani e stranieri, ma nel pubblico, e cioè nell'atteggiamento della società verso gli industriali.

D'altra parte, come pretendere che il lettore medio italiano possa aver mai provato interesse per i meccanismi, la storia e la filosofia dell'imprenditoria, quando gli stessi giornali italiani, così retorici e ridondanti di politica e letteratura, hanno sostanzialmente snobbato — fino all'altro ieri e fatte salve sparute eccezioni — l'economia e la storia economica?

Franco Steinbach



Nella foto, Ettore Conti (dalla copertina).

LIBRI-MONUMENTO: LA «STORIA DEI LONGOBARDI» DI PAOLO DIACONO E LE «TABULAE» DI PIETRO COPPO

C'è qualcosa di nuovo in libreria. Anzi, d'antico

Esistono, si sa, i libri/strenna: di gran formato e sfarzo, illustratissimi, e con un prezzo «proporzionato». E poi — da non confondere — esistono i libri/monumento: che magari non escono sotto Natale, ma zitti zitti durante l'anno, e talvolta, perfidamente, in estate. Come se, con la loro innata forza culturale (al di là del formato, dello sfarzo, del prezzo) sapessero di potersi far comunque ammirare e apprezzare, ancorché da pochi eletti, da un pubblico di scelti estimatori.

Sono libri che pesano, metaforicamente e non, che lasciano il segno nell'arte, nella storia o in altre discipline, che onorano le biblioteche anche se si sfogliano di rado e con compunzione, quasi con reverenza. Di due di questi libri, che riguardano specialmente il Nord-Est d'Italia, usciti senza troppo rumore quest'anno, è il caso di far finalmente cenno, raccomandandoli all'attenzione dei pochi eletti di cui sopra.

*
**

«Questi (...) fu il mio bisnonno. Egli infatti generò mio nonno Arichis, Arichis generò mio padre Warnefrido, e Warnefrido da sua moglie Teodelinda ebbe me, Paolo, e mio fratello Arichis, che prese il nome del nonno. Esposte queste poche cose sulla mia genealogia, riprendiamo il filo della nostra storia». E la storia è quella dei Longobardi, essendo Paolo il famoso Paolo Diacono che ha lasciato uno dei documenti più sostanziali e importanti su questo suo popolo, la sua calata in Italia, le vicende che ebbero uno scenario di non piccola importanza a Cividale.

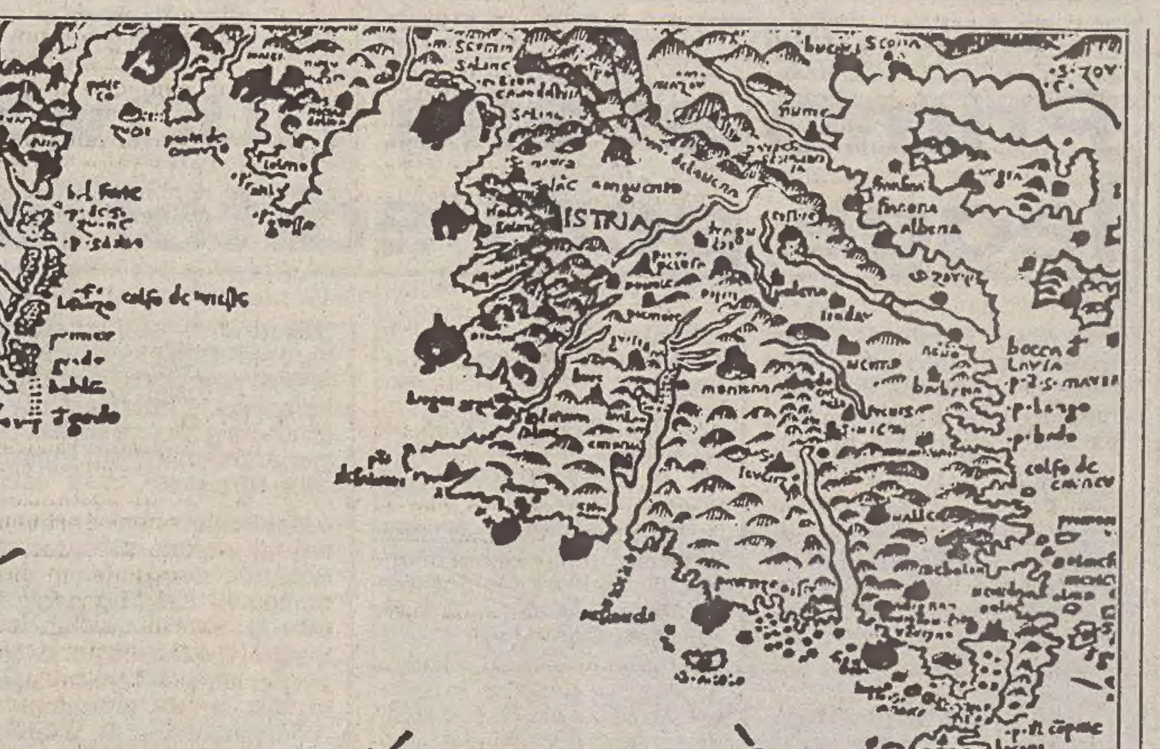
Ora questa storia ritorna. È stata nuovamente tradotta e commentata, in un volume di grande formato e splendida iconografia, «Storia dei longobardi», con testo originale e versione italiana, introduzione di Claudio Leonardi, apparati critici e iconografici a cura di Roberto Cassanelli (Electa editrice, pagg. 395).



Splendido cofanetto in tela nera; splendida rilegatura nel medesimo, lussuoso stile. E, dentro, immagini su immagini che catturano immediatamente l'occhio e sembrano poter dire tutto con la forza del documento, con la bellezza degli oggetti. Ma non si tratta di un'operazione solo estetica. Tutt'altro. All'opera di Paolo Diacono si affiancano infatti i testi dei curatori: il tempo e la storia dell'autore e dei Longobardi; la società civile di quel popolo, i commerci, le tombe e i loro arredi, gli oggetti preziosi e d'arte (conservati al Museo di Cividale, in quelli di Monza, Brescia, Roma, Napoli, ecc.): tutta una civiltà, insomma, che Paolo Diacono volle consacrare nel medesimo tempo in cui ne riconosceva l'inevitabile declino, e non prevedeva un «risorgimento». Carlo Magno aveva inaugurato una nuova epoca, e Paolo (nato verso il 720 o poco dopo da una nobile famiglia longobarda del Friuli) viveva alla sua corte e prima di questa «Storia» aveva già scritto testi di non poca importanza su ordinazione del re e per sua gloria.

La cronaca (ma è assai riduttivo indicarla con questo termine, essendo piuttosto «il primo capolavoro di poesia della latinità medievale», come scrive Claudio Leonardi) si interrompe nel 744. Nel 773 il regno longobardo cede il passo a quello franco. Massima abilità dello scrittore l'aver chiuso in questo punto, lasciando sulla carta i segni di una gloria e di una personale speranza, che non poteva essere tuttavia una speranza storica.

Il valore dell'opera è però soprattutto documentario. Senza l'impresa letteraria di Paolo Diacono sapremmo assolutamente molto poco dei Longobardi, per il «generale naufragio della documentazione scritta e materiale». Egli utilizzò molte fonti, scritte e no. Utilizzò «pitture, monete, tracce linguistiche e toponomastiche, sino alle memorie orali e agli oggetti», come scrive Roberto Cassanelli.



E non bisogna mai abbandonarsi alla facile abitudine «scolastica», quella di considerare quei secoli così apparentemente bui, quei popoli così apparentemente muti, come materiale di scarso interesse. Uomini, cose, sentimenti, passioni, lotte e parole, arte e guerra, cultura e idee facevano dei Longobardi un popolo in sé ricco e maturo, che dal contatto con le genti mediterranee acquisì nuove ricchezze culturali (ad esempio, per dire un dettaglio, imparò a creare orecchini e anelli di squisita fattura; cosa ben più significativa, abbracciò il cattolicesimo, all'epoca di Liutprando, re dal 712 al 744).

E non solo i Longobardi in sé interessano come punto nodale, specialmente della storia in Friuli (Paolo Diacono dedica bellissime e tragiche pagine a Cividale, nel cui museo sono conservati alcuni dei pezzi più rari e importanti), ma anche il quadro generale in cui questa vicenda particolare s'innesta: nel momento in cui i Longobardi scendono in Italia l'elemento germanico sta «salendo» e quello romano (di matrice pagana e cristiana) è in netto declino.

Per tutte le sintetiche ma esaurienti notazioni che illustrano questo importante nodo storico e accompagnano la «Historia Longobardarum», il volume è dunque un piccolo classico, ben lontano da una semplice nuova edizione dello scritto di Paolo Diacono. E tanto più significativo mentre si stanno preparando mostre e manifestazioni: il 1988 (anche a Villa Manin) sarà infatti l'anno dei Longobardi.

*
**

Come definire un'opera che propone cose uniche al mondo? Senza alcuna esagerazione, le quindici carte goegrafiche che col titolo di «Tabulae» gli studiosi triestini Luciano Lago e Giorgio Rossit hanno scelto di ristampare continuando così lo studio sul cartografo del Cinquecento Pietro Coppo, sono proprio una rarità assoluta. E già se ne era parlato in questa pagina. Ma ora, tra la pioggia di dorati testi, i due volumi editi dalla Lint (pagine 550, oltre 250 illustrazioni) meritano di essere ricordati come una delle pubblicazioni più fondamentali di quest'anno.

Certo, sono volumi impegnativi — anche per il loro costo —, ma la bellezza da quadro di queste «primitive» carte geografiche e le assidue, pazienti, ampie e puntuali spiegazioni dei due autori li rendono «abbordabili» anche al lettore non iperspecializzato in geografia.

Detto questo, due parole riassuntive: le tavole sono appunto quindici, gli originali sono conservati in coppia unica al museo «Sergej Mašera» di Pirano; Pietro Coppo (nato a Venezia nel 1469 o nel 1470 e poi vissuto a lungo a Isola d'Istria, dove sposò Colotta di Ugo da cui ebbe cinque figli, e dove morì nel 1555 o nel 1556) le dipinse tra il 1524 e il 1526: facendo parte del «riassunto» di un'opera ambiziosissima, il «De toto orbe», compilato nel 1520.

Ma i libri che gli diedero la fama furono il «Portolano» (già riproposto dalla Lint a cura di Luciano Lago), datato 1528, e «Del sito de Listria», stampato a Venezia nel 1540, che contiene la più antica, precisa e preziosa descrizione geografica della penisola istriana.

Tante, crediamo, sono le ragioni per le quali la consultazione delle «Tabulae» è fortemente raccomandabile e per le quali questo imponente lavoro si conquista uno scaffale di enorme pregio: la scienza geografica è strettamente inannellata a tutte le altre scienze umane, tecnologia compresa, e le «carte» del bravo e volonteroso Coppo ne registrano lo stato, l'evoluzione e il progresso (sono come una fotografia delle conoscenze cinquecentesche); le tavole sono compilate con grande accuratezza, fin dove possibile, e in particolare appunto quella dell'Istria; la carta della Francia è resa nota qui per la prima volta; acquerellate e in genere in buono stato di conservazione, le illustrazioni appaiono oggi di grande effetto estetico; ricavate da documenti all'epoca noti, ma non pedissequamente «copiate», consentono inoltre di capire come un geografo del Cinquecento potesse operare.

Coppo viaggiò moltissimo lungo tutta l'Italia e i paesi del Mediterraneo. Si sa tra l'altro che percorse tre volte il Po, che fu due volte a Creta, dove poi dimorò per sei anni, con lo zio Niccolò che dal 1501 fungeva lì da Provveditore.

Che interessi il personaggio, che incuriosisca la sua opera, che piaccia l'idea di rarità, che si voglia penetrare nella geografia antica — per forza così naïf — o che si provi solo il piacere di maneggiare due libri di elegante fattura, di Pietro Coppo è meglio tener conto...

M. I.

Nelle foto: l'Adorazione dei Magi dall'altare di Ratchis (Museo cristiano di Cividale) e un particolare da una delle «Tabulae» di Coppo.

DALL'INTERNO

RITORNANO PERPLESSITÀ E SCORAMENTO NELLE CASERME

Anche quello a Casarsa suicidio senza «perché»

Nessuna ombra nella vita di Sergio Puritani – Il caso del lanciere di Codroipo

Senato: convocata oggi la commissione difesa

ROMA — La commissione difesa del Senato è stata convocata per oggi alle 15.30 in seduto straordinaria per ascoltare le comunicazioni del rappresentante del governo sui recenti suicidi avvenuti nelle caserme.

Intanto i senatori del Pci hanno chiesto che il ministro della difesa riferisca urgentemente in aula sui nuovi gravi episodi. I parlamentari comunisti hanno rinnovato la richiesta di un'altra indagine conoscitiva sui giovani di leva, mentre una delegazione intende visitare le caserme del Friuli-Venezia Giulia entro breve. A Monfalcone lunedì prossimo l'on. D'Alessio, responsabile del settore forze armate, annuncerà nuove iniziative.

«Avessimo individuato le cause reali saremmo già corsi ai ripari, ma probabilmente tutto è riconducibile a una certa fragilità di carattere cui sono soggetti i giovani d'oggi. Altre spiegazioni probabilmente non ce ne sono»: così al comando del Quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto, all'indomani dell'ennesimo caso di suicidio che dal febbraio di quest'anno ha insanguinato le caserme della nostra regione.

Siamo ormai arrivati a quota dieci, inserendo nel drammatico elenco, anche il militare di Codroipo, che per puro miracolo si trova ancora in vita. Dietro questa catena di morte, di disperazione, le autorità militari ritengono di aver individuato comunque alcuni punti fermi. In molti casi questi giovani non hanno alle spalle una famiglia che li aiuti e li comprenda. Orfani, genitori separati, o viceversa troppo impegnati nel lavoro o in altre occupazioni. Giovani quasi abbandonati a sé stessi, quindi. Ma, viceversa, talora si assiste al fenomeno opposto, che chiama in causa l'iperprotezione da cui si trovano stretti alcuni ventenni che partono per il militare, il più delle volte si tratta di figli unici.

Due aspetti, in fondo dello stesso problema, che a volte, come è capitato, sfociano in questo tipo di drammi. «Ci sono certi genitori, certi padri — afferma un ufficiale — che accompagnano il figliolo fino alle porte della caserma e poi tornano a visitarlo ogni mese, per tutto il periodo di leva. I giovani oggi si trovano impreparati alla vita in caserma, una comunità molto varia.

C'è poi il problema delle armi: un ragazzo dall'equilibrio instabile può indubbiamente essere «spinto» a certi gesti quando si ritrova il fucile tra le mani, un'«occasione» in più per farla finita. Ma anche questo non è un problema risolvibile dato che, come appare fin troppo evidente, non è ipotizzabile un soldato disarmato.

T. Z.

PORDENONE — Nessun'ombra, nessun neo nella vita di Sergio Puritani, il militare di leva bresciano che l'altra sera si è ucciso con una fucilata mentre montava di guardia in una garitta dell'aeroporto «Francesco Baracca» di Casarsa, sede del Quinto raggruppamento dell'aviazione leggera dell'esercito «Rigel». Un altro dramma, quindi, che quasi certamente è destinato a rimanere insoluto, senza risposta, né potrà essere frettolosamente liquidato richiamando il cosiddetto «mal di caserma», un fenomeno col quale, tuttavia, la nostra regione si è trovata a fare i conti. Nove suicidi in caserma dal febbraio di quest'anno e il tragico elenco poteva allungarsi con l'episodio di Codroipo, dove l'altra sera (esattamente 24 ore prima che il diciannovenne bresciano si puntasse contro il proprio fucile automatico) un suo coetaneo, il biellese Alberto Ferrari, in servizio nei Lancieri di Novara, ha tentato di togliersi la vita sparandosi una fucilata al fianco.

Due episodi di molto simili, con una matrice comune: la mancanza di un «perché», di una spiegazione, di un messaggio. Per fortuna Ferrari se l'è cavata, grazie a un intervento chirurgico durato quasi cinque ore da parte dell'équipe del prof. Tasca, dell'ospedale di San Vito. Le sue condizioni sono sensibilmente migliorate e i medici credono di poter sciogliere la prognosi nelle prossime 24 ore. Il ragazzo è cosciente e ha scambiato anche qualche parola con i medici e gli infermieri che lo assistono.

Due fatti molto simili, come dicevamo, accaduti a un giorno esatto di distanza l'uno dall'altro. Ieri mattina, all'obitorio del camposanto di Orcenico l'anatomo-patologo dell'ospedale pordenonese prof. Delendi, su disposizione del procuratore della Repubblica Schiavotti, ha eseguito un'ispezione sul cadavere di Sergio Puritani. Pare confermato che il giovane si è esploso una raffica di tre colpi all'addome, poco sopra l'ombelico. Un unico foro d'uscita, alla schiena. La morte è sopraggiunta per choc emorragico.

Ieri mattina i parenti e alcuni amici di Esine, in provincia di Brescia, hanno fatto visita alla salma, in attesa che questa sia traslata per i funerali. Al suo paese Sergio Puritani viene descritto come un ragazzo perfettamente normale, tutto casa, lavoro (muratore alle dipendenze di una piccola impresa) e l'oratorio del paese. Cattolico osservante, il parroco lo ricorda tra i più assidui agli incontri.

Incredulità totale, quindi, da parte di parenti e amici, sulla sua tragica fine. Nessuno vuole credere al suicidio. È del resto difficile, in casi come questo, e in quello che ha visto protagonista il lanciere di Codroipo, accreditare una tesi diversa, ad esempio quella dell'incidente, del colpo partito chissà come.

I militari che prestano esercizio come sentinelle hanno infatti in dotazione un caricatore sigillato dentro un cartone o un sacchetto. Rimuovere l'adesivo, senza ragione, può costare severe punizioni da parte dei superiori.

Tino Zava



Droga nella gabbia del cane

Roma — Quindici chilogrammi di cocaina sono stati trovati dalla Guardia di finanza all'interno di una gabbia che conteneva un cane danese, subito dopo l'arrivo di un aereo all'aeroporto di Fiumicino. Altre confezioni di droga sono state rinvenute, sempre a Fiumicino, dentro alcuni scatoloni di giocattoli destinati a un orfanotrofio *(Foto Ansa)*

COMUNICAZIONI ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

Urge con la Jugoslavia un accordo sulla pesca

Una corona in mare a ricordo di Zerbin

GRADO — «È stato un gesto pacifico, con il quale abbiamo voluto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica per evitare che la morte di Bruno Zerbin cada nel dimenticatoio, per sollecitare il governo nazionale a rinegoziare con la Jugoslavia gli accordi sulla pesca nell'Alto Adriatico e, infine, per esprimere l'auspicio che drammi e spargimenti di sangue non accadano più in mezzo al mare».

Con queste parole hanno spiegato il significato della loro iniziativa i cinque parlamentari dell'Msi-Dn che ieri, in occasione del trigesimo della morte del giovane pescatore gradese ucciso dalla polizia costiera jugoslava, hanno voluto deporre una corona alla sua memoria nel golfo di Trieste.

I deputati dell'Msi-Dn sono partiti ieri mattina da Grado a bordo di un motoscafo privato. Giunti a circa un miglio dalla costa della Jugoslavia, all'altezza di Pirano, hanno gettato in mare la corona. Hanno quindi attraccato alla banchina del porto jugoslavo di Pirano, dove hanno regolarmente ottenuto i visti d'ingresso.

Non ci sono stati problemi. «Siamo stati accolti — hanno detto i parlamentari — con la dovuta cortesia dalle autorità jugoslave che del resto, erano già a conoscenza della nostra iniziativa, e perciò ci aspettavano».

I parlamentari (all'iniziativa hanno partecipato gli onorevoli Gastone Parigi di Pordenone, Filippo Berselli di Bologna, Giovanni Forner di Venezia, Cristiana Muscardini di Milano e Giuseppe Rubinacci di Pesaro) hanno consegnato al comandante del porto di Pirano un documento, nel quale vengono spiegate la ragioni del gesto.

Nel primo pomeriggio, il motoscafo, con a bordo gli esponenti dell'Msi-Dn, è rientrato a Grado.

ROMA — Il governo jugoslavo ha sospeso dal servizio fino alla conclusione dell'inchiesta in corso l'equipaggio della motovedetta responsabile della morte del giovane capobarca Bruno Zerbin.

Lo ha reso noto il sottosegretario agli esteri Cattanei nel corso della riunione della commissione esteri della Camera che ha approvato, in sede referente, sia il disegno di legge per i beni abbandonati, che il provvedimento che ratifica lo scambio di lettere tra Italia e Jugoslavia per l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste. I due provvedimenti dovranno essere discussi e approvati dalla Camera.

Il sottosegretario Cattanei, nel suo intervento in commissione, ha auspicato che si giunga quanto prima alla ratifica sull'accordo sulla pesca con la Jugoslavia, anche per scongiurare il ripetersi di episodi tragici. Cattanei ha promesso che il tema della pesca in Adriatico sarà più diffusamente trattato nel corso del dibattito in aula.

Il sottosegretario ha dato poi notizia delle comunicazioni che il ministro degli esteri jugoslavo ha fatto al nostro ambasciatore a Belgrado. Il governo jugoslavo ha espresso ufficialmente il proprio rammarico e ha assunto un provvedimento di sospensione temporanea nei confronti dell'equipaggio della motovedetta jugoslava.

G. S.

PER GIUDICARE LA LORO AMMISSIBILITÀ COSTITUZIONALE

A gennaio i referendum all'esame della Corte

ROMA — Il 14 gennaio prossimo la Corte costituzionale si riunirà in camera di consiglio — il decreto di convocazione è stato firmato dal presidente La Pergola — per esaminare l'ammissibilità o meno degli otto referendum popolari su giustizia, caccia e centrali nucleari proposti da radicali, socialisti, liberali, demoproletari, «liste verdi» e numerose associazioni per la difesa dell'ambiente.

Le otto richieste referendarie hanno già superato l'esame di legittimità «tecnica» (a cominciare dalla verifica del necessario numero di firme) davanti alla Corte di cassazione. La Corte costituzionale dovrà invece valutare l'ammissibilità alla luce dell'art. 75 della Costituzione, il quale sottrae al referendum abrogativo le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e indulto, di ratifica dei trattati internazionali.

Delle otto proposte referendarie, tre riguardano la giustizia e sono volte a rendere il giudice civilmente responsabile dei suoi errori, a riformare il sistema elettorale del Csm, ad abolire la commissione parlamentare inquirente. Due riguardano la caccia, e propongono di vietare ai cacciatori l'accesso ai fondi rustici (ora consentito dall'art. 842 del codice civile) e di restringere la disciplina della caccia (soprattutto per quanto riguarda i periodi di apertura e le specie cacciabili) contenuta nella legge n. 968/1977.

Tre, infine, riguardano la politica nucleare, e sono volte a impedire la partecipazione italiana a programmi nucleari internazionali (a cominciare dalla costruzione del reattore di Marville, in Francia), a sopprimere i contributi finanziari ora concessi (legge n. 8/ 1983) a comuni e regioni nei cui territori si trovino centrali nucleari, a rendere più restrittive le modalità di insediamento delle centrali, rendendo vincolante il parere degli enti locali interessati.

DALLA CAMERA ORA PASSA AL SENATO

Primo sì alla nuova legge per l'editoria

ROMA — Primo «sì» in Parlamento per la riforma della legge per l'editoria. La commissione interni della Camera ha infatti approvato in sede legislativa il provvedimento che proroga le provvidenze per i quotidiani, ridotte di un terzo per il 1987, e introduce — a partire dal 1988 — la «liberalizzazione» del prezzo del quotidiano. L'unico partito contrario al provvedimento è stata Democrazia proletaria.

Con l'individuazione di un'area di editoria «debole», per la quale prevedere una proroga dei contributi pubblici fino al 1990, è stato risolto il problema del finanziamento agli organi di informazione dei partiti ma, rispetto al testo predisposto dal comitato ristretto nelle scorse settimane, è stata abolita la possibilità per i partiti, che non abbiano organi di informazione, di usufruire di finanziamenti per comprare spazi informativi sulle tv private.

Confermate invece nel testo che passa ora all'esame del Senato le nuove norme «antimonopolistiche» che, per evitare la concentrazione delle testate, fissano al 20% il «tetto» per le società controllate e al 30% per le situazioni di «collegamento». Il relatore, on. Aldo Aniasi (Psi), si è detto soddisfatto per i contenuti della legge nella quale è prevalsa la logica della graduale liberalizzazione, augurandosi che venga approvata rapidamente anche al Senato.

APERTA A BOLOGNA LA CONFERENZA NAZIONALE SULLA POLITICA SCOLASTICA

Ma sulla scuola la Dc è aperta al dialogo con tutti

BOLOGNA — La Dc vuole aprirsi e confrontarsi con le altre forze politiche, con quelle sociali, con il mondo industriale e con quanti, in materia di politica scolastica, hanno titolo per dire la loro; vuole essere questo anche il segno di un cambiamento radicale, sia pure nel rispetto di un bagaglio acquisito.

Giancarlo Tesini, responsabile dell'ufficio scuola della direzione Dc, aprendo la conferenza nazionale sulla scuola, ne è convinto: dietro di lui c'è tutta la leadership del suo partito, dal segretario De Mita ai vice Bodrato e Scotti, alla rappresentanza di governo Forlani, Falcucci e Granelli, «Che — ha detto — saranno qui in questa tre giorni bolognese a dare compattezza e forza alla proposta complessiva di rinnovamento per la scuola».

Nella conferenza stampa di apertura dei lavori, Tesini ha anche messo in guardia quanti, in questi giorni, vogliono vedere nella politica governativa e democristiana una posizione di arretratezza, respingendo queste «insinuazioni». Vogliamo — ha detto — non eludere i problemi più contingenti e non abbiamo modificato il nostro orientamento sulle proposte attualmente all'esame del Parlamento; tantomeno siamo disimpegnati verso il programma concordato con i partiti di governo in materia di scuola, nel quale assume importanza prioritaria la legge quadro sulla secondaria superiore.

L'onorevole Tesini ha poi affermato che la Dc non è chiusa nelle sue idee, ma «è aperta al confronto e al dialogo con tutti, a cominciare dai giovani che sono stati da noi sempre rispettati e mai strumentalizzati per finalità di parte, come altri stanno invece facendo in questi giorni». Giancarlo Tesini, «pescando» poi in una favolistica giara del suo vissuto e del vissuto del suo partito, si è lasciato andare a qualche digrezione storica, ricordando che «la Dc è un partito di popolo, cresciuto in una società in cui la storia è profondamente segnata dai valori cristiani. In nessun campo, come in quello dell'educazione e della scuola, questi valori sono stati esaltati».

Sempre guardando indietro, il responsabile dell'ufficio scuola del partito ha voluto poi scomodare don Sturzo e Aldo Moro per dire «con loro» che il processo di rinnovamento, il progetto della Dc, (esaltazione dei valori della scuola, particolare attenzione ai suoi problemi, esaltazione della capacità di quanti in essa lavorano e adeguato finanziamento) ora più che mai tende ad assicurare «nuovi spazi di libertà e di autonomia» ai singoli istituti, ai docenti, agli studenti.

Riassumendo, per Tesini, tre sono le direttrici lungo le quali deve svolgersi questo rinnovamento: oculato e attento finanziamento del servizio scolastico, secondo le necessità dell'utenza, una diversa e quindi nuova politica per il milione e duecentomila addetti e facilitare al massimo, spianandola, la strada delle riforme.

Gianfranco Garancino, uno dei relatori della prima giornata, ha indicato poi in quei tre punti «il presupposto necessario per superare la sfasatura tra l'assetto delle istituzioni e la realtà dei bisogni della società», sviluppando il tema delle prospettive istituzionali del sistema scolastico. Il secondo relatore della giornata, Luciano Corradini, ha posto quindi l'accento sull'importanza della funzione docente, sul ruolo insomma, fuori dal burocratese, che maestri, professori e presidi devono avere in modo sempre più incisivo e mordente sulla realtà dell'istruzione affidata alla scuola.

«Precipitosa e pretestuosa» è stata intanto definita dall'Associazione italiana genitori (Age) la richiesta di revisione e di verifica dell'intesa sull'insegnamento della religione. All'Age — è detto in una nota — risulta che nella stragrande maggioranza delle scuole italiane, ai vari livelli, sia stata positivamente risolta e avviata l'attività alternativa all'insegnamento della religione.

Qualche caso sporadico, nelle scuole delle grandi città, volutamente esasperato per creare tensione, non giustifica la richiesta di una affrettata verifica parlamentare. Già la Camera dei deputati, nella risoluzione del gennaio '86 — ricorda la nota — aveva indicato almeno un anno per tale verifica. Sono trascorsi appena tre mesi dall'inizio della scuola. Una indagine affrettata, in un clima non certo costruttivo, richiederebbe di non essere obiettiva». Secondo l'Age ci sarebbe «il tempo necessario per consentire un'utile valutazione».

E. L.

---

†

È mancato dopo breve malattia

Lorenzo Silla

di anni 87

Lo annunciano il fratello ERMANNO con la moglie LUIGIA, il nipote GIANFRANCO (assente), i cari amici BRUNA e PINO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 dicembre 1986

EMILIO BENCO e figli prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico RODOLFO GRUDEN per la perdita della moglie

Anna

Trieste, 19 dicembre 1986

---

†

Il giorno 15 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Hilde Prekop Spitzer

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i fratelli ROBERTO con la moglie SUSI e le nipotine ALESSIA e CHRISTINA, MAFALDA col marito COSTANTINO PISANI unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al lutto ALEX e ANITA nonché LEON e LONI.

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita della cara

Hilde

— LIA KEDROS
— ALESSANDRO KEDROS
— MENELAO e MARINA PAPPAS
— MANOLI e ANNA DIAMANTOPOULOS

Trieste, 20 dicembre 1986

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Hilde

GIORGIO e MARGHERITA VASSILA'.

Trieste, 20 dicembre 1986

MANOLI e GIORGIA TRAKAKIS partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

Hilde

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa della cara

Hilde

MICHELE HATZAKIS.

Trieste, 20 dicembre 1986

La direzione e il personale tutto dell'AGEMAR S.a r.l. partecipano al lutto della famiglia PREKOP-PISANI per la perdita della cara

Hilde Prekop

Trieste, 20 dicembre 1986

CALLISTO e RITA GEROLIMICH COSULICH profondamente addolorati per la scomparsa della carissima amica

Hilde

sono affettuosamente vicini a MAFALDA e COSTANTINO, ROBERTO e SUSI.

Trieste, 20 dicembre 1986

GIANNINA PANCINO MASCHERINI, CLAUDIA e STELIO CRISE piangono la carissima

Hilde

Trieste, 20 dicembre 1986

FABIO, MAJDA e MICHELA piangono la cara amica di sempre

Hilde Prekop

e sono vicini a MAFALDA e ROBERTO.

Trieste, 20 dicembre 1986

Profondamente addolorate le amiche EDITH, LIANA, RENATA partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 20 dicembre 1986

LISETTA e LUDOVICO partecipano al grande dolore di MAFALDA, ROBERTO e loro famiglie per la perdita dell'amatissima

Hilde

Trieste, 20 dicembre 1986

MARIANO e FIAMMETTA sono vicini a MAFALDA, COSTANTINO e ROBERTO nel ricordo della carissima indimenticabile

Hilde

Trieste, 20 dicembre 1986

Ti ricorderò sempre: MARIA GRAZIA RUTTERI

Trieste, 20 dicembre 1986

Ricordano commossi l'amica

Hilde

ALDO e MARIANNE TOMMASINI.

Trieste, 20 dicembre 1986

BIGHI profondamente addolorato per la perdita della sua cara

Hilde

partecipa al lutto.

Trieste, 20 dicembre 1986

Ti ricorderemo sempre: PIERO, ZORA, SEPI, LICIA, DALIA, ELDA, LOULOUTE.

Trieste, 20 dicembre 1986

Piangono commossi l'indimenticabile

Hilde

— ETTA CARIGNANI
— CLELIA POILUCCI
— GERARDO e PIERINA ROMANO

Trieste, 20 dicembre 1986

Commossi partecipano al dolore dei familiari:
— CARLO e NEVA ORLANDINI
— FULVIO e ORNELLA REIS
— VOYKO, HELLI ed HELENA ZAGAR
— MINO e SUZY PROSSEN

Trieste, 20 dicembre 1986

DARIO DE ROSA ricorda la cara, gentile e sorridente

Hilde

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al lutto: SERGIO e CLARETTA.

Trieste, 20 dicembre 1986

Addolorati partecipano silenziosamente BLUPI e BIGI.

Trieste, 20 dicembre 1986

GIORGIO PRESCA e TITTI VIZZI partecipano commossi all'immenso dolore di MAFALDA, ROBERTO e delle loro famiglie.

Trieste, 20 dicembre 1986

PAOLO CELLI ricorderà sempre la cara

Hilde

Trieste, 20 dicembre 1986

---

†

Il giorno 18 corrente dopo lunga malattia è mancato

Ottorino Moro

di anni 53

Addolorati lo annunciano la madre ERMINIA, i figli GIOVANNI e ALESSANDRO e i parenti tutti.

I familiari ringraziano commossi medici e personale del reparto di Patologia Chirurgica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno oggi 20 dicembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di Gonars.

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al lutto i colleghi e amici: VENERITO, TRIOLO, FREZZA, SOLARI, CINQUEPALMI, D'ATTOMA, VARESANO VITTORIO, VARESANO GIUSEPPE, FASANO, DE MARCO FULVIO, TOZZA, VARESANO GIOVANNI.

Trieste, 20 dicembre 1986

SANDRO, ti siamo vicini. Gli amici di scuola.

Trieste, 20 dicembre 1986

Dirigenti e soci dell'Associazione Piccolo Commercio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ottorino Moro

da anni apprezzato dirigente dell'Associazione.

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipa fraternamente al dolore famiglia CIRINÀ.

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— BOSAZZI
— CREMESE
— GALASSO
— PETRACCO

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia PULINI RENATO.

Trieste, 20 dicembre 1986

---

†

Il 16 dicembre è volata al Cielo l'anima buona di

Clotilde Renis in Marino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, i figli GIUSEPPE e MARIA TERESA, il genero MICHELE, i nipoti ELENA, LUCIA e RENZO.

Trieste, 20 dicembre 1986

---

†

Dio ha dato.
Dio ha tolto.

Angelo Carli (Cici)

Le famiglie TAGLIAFERRO, CARLI e BARDELLE annunciano la dipartita del nonno a parenti e amici.

Una prece

Trieste, 20 dicembre 1986

A tumulazione avvenuta i familiari di

Angela Montegan

ringraziano il personale della Casa SERENA.

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Bruno Del Moro

ragionier ENRICO SIGNORI, Società Traud Udine e Dipendenti.

Udine, 20 dicembre 1986

---

†

«Io alzo gli occhi ai monti... Donde mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dall'Eterno che ha fatto il cielo e la terra. Egli non permetterà che il tuo piede vacilli: Colui che ti protegge non sonnecchierà».

(Salmo 121: 1-3)

È partito per la sua spedizione più bella

Angelo Carli

Lo accompagnano con il pensiero e la speranza LAURA e tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Le esequie avranno luogo oggi alle 14.30 al Cimitero Evangelico.

Trieste, 20 dicembre 1986

La Comunità Evangelica Metodista ricorda con affetto il fratello in fede

Angelo Carli

Trieste, 20 dicembre 1986

La Commissione Gite dell'Associazione XXX OTTOBRE - SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO partecipa al lutto di LAURA e della famiglia per la morte di

Angelo Carli

Trieste, 20 dicembre 1986

Si associano al dolore di LAURA le amiche PINA e SONIA.

Trieste, 20 dicembre 1986

Gli amici della XXX OTTOBRE ricordano

Angelo Carli

GIULIANO ARDETTI, ORNELLA e SILVANO BARICCHIO, LUCIANO BASSI, DORA ed ENZO BONELLI, GIULIANA BRESSAN, NIVEA DE LORENZI, SILVIA DOBROVICH, LIONELLO DURISSINI, OLGA FERFOGLIA, LAURA FERLUGA, famiglia FONDA, MARIO FORLEO, LUISA e RUGGERO GIANNETTI, LUCIA GRASSI, MARIA e GIORDANO GRUDEN, LUCILLA e PIERGIORGIO MARCHESI, MARIA MARTIN, BEATRICE MOVIA, PINO OPASSICH, ANNA e SILVANO PERSOGLIA, LUCIANO PETRONIO, PIA PIPOLO, LAURA RIOSA, famiglia SALATA, LUCIANA e ITALO SALVINELLI, FIMI e MARIA SPERANZA, MARIA e BRUNO SPESSOT, famiglia TUGNIZZA, GIULIA e VINICIO VALLON, LIDIA e LUCIO VASCOTTO, famiglia ZOLLIA.

Trieste, 20 dicembre 1986

La Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del C.A.I. ed il Gruppo Alpinisti Rocciatori Sciatori partecipano al lutto per la scomparsa del Socio Accademico

Angelo Carli (Cici)

Trieste, 20 dicembre 1986

Per i monti sarai sempre con noi:
— GILIO con SELVA e figli
— JEKY

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al lutto: IDA e ARTURO GUAZZARONI.

Trieste, 20 dicembre 1986

---

†

Il 18 dicembre 1986 è deceduta a Roma

Jolanda Rinaldi

Ne danno il triste annuncio le sorelle OLGA, CARLA e VITTORIA, i fratelli UMBERTO e RENATO, con tutti i familiari.

La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 9 nella Chiesa di Aurisina.

Aurisina, 20 dicembre 1986

La Direzione e il Personale della Casa di Cura PINETA DEL CARSO di AURISINA partecipano commossi al cordoglio per il decesso della signorina

Jolanda Rinaldi

per tanti anni apprezzata collaboratrice.

Aurisina, 20 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— LUCIO e RENATA ERCOLESSI
— SALVATORE e LUCIANA DI FEDE
— ITA e LUCIO SEGATA
— MARIA e UGO PRETI

Trieste, 20 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— dott. ALESSANDRO VARINI
— TULLIO e GEMMA SCARTEZZINI

Trieste, 20 dicembre 1986

III ANNIVERSARIO

Arturo Riosa

La moglie e le figlie Lo ricordano sempre con tanto affetto.

La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 22 alle ore 17.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Trieste, 20 dicembre 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Sabato, 20 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 85085

IL CANTIERE DI MONFALCONE COSTRUIRÀ LA NUOVA AMMIRAGLIA DEL LLOYD E DELLA FINMARE

La maxi-commessa da 250 miliardi che rilancia la compagnia triestina

Altre due navi saranno fatte a Castellammare - Trasferito il direttore generale Viezzoli - La carica assunta dal consigliere delegato Ricci

Per la firma c'erano appena quindici giorni di tempo. Quelli che intercorrevano fra l'approvazione della legge che sovvenziona il rilancio della flotta e la seduta di dopodomani a Bruxelles che potrebbe sanzionare drastici tagli alla nostra cantieristica. In questo spazio si sono inseriti Lloyd e Fincantieri siglando ieri a Trieste l'accordo per la costruzione delle tre grandi navi previste dalla nuova fase del piano Finmare. In realtà ci lavoravano da due anni, da quando cioè il piano per la flotta di p.i.n. ha cominciato il suo interminabile iter in Parlamento.

«È un esempio forse unico di integrazione fra armatore e cantiere» ha detto il direttore della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, Saverio Di Macco, alludendo ai «malintesi» del passato, dai quali scaturirono in alcuni casi navi troppo costose e in breve superate dal mercato. «Erano 26 anni che la compagnia triestina non commissionava navi direttamente progettate dal suo staff tecnico» ha aggiunto l'amministratore delegato del Lloyd, Tommaso Ricci.

La firma di ieri costituisce un buon affare sia per la società di navigazione sia per la Fincantieri con la commessa delle tre navi per complessivi 250 miliardi. Il Lloyd infatti aumenta la sua capacità di trasporto del 50 per cento e la Fincantieri con le nuove commesse, lungamente attese, ha potuto finalmente trovare nuovo lavoro per i suoi stabilimenti, e cioè nel momento peggiore della crisi internazionale della cantieristica (accanto alle commesse del Lloyd ci sono quelle dell'Italia e quelle dell'Adriatica).

La grande ammiraglia sarà impostata a fine '87 nel cantiere di Monfalcone: finalmente una certezza per lo stabilimento che, dopo la «Micoperi», temeva di non aver nient'altro da mettere in produzione. Tanto più che — ormai è sicuro al 99 per cento — dopo la nave lloydiana sarà impostato nello stesso bacino anche uno dei due transatlantici di lusso che la Fincantieri ha strappato agli stabilimenti francesi della Alsthom Atlantique. Insieme, le due navi costano circa 400 miliardi.

Destinata a sostituire la «Lloydiana» sulla rotta dell'Australia, la nuova ammiraglia (lunga 231 metri) porterà 2500 contenitori, di cui 600 refrigerati. Un gioiello di tecnologia, costruita dopo attenti studi delle produzioni giapponesi, coreane e nordeuropee. La nave avrà una carenatura avanzatissima (la poppa asimmetrica) e un'automazione tale da poter essere comodamente manovrata da appena 16 uomini (ma sulle tabelle d'armamento c'è di mezzo l'intesa con i sindacati).

Le altre due navi sono gemelle da 1500 contenitori, verranno costruite a Castellammare di Stabia e costeranno 150 miliardi insieme.

Intanto, come era da tempo nell'aria, il direttore generale della compagnia, il triestino Sergio Viezzoli, è stato trasferito per pilotare il progetto «Area Ovest», con base Marsiglia. La responsabilità della direzione generale è stata assunta pro tempore dallo stesso amministratore delegato Ricci. Secondo quest'ultimo, lo spostamento è in realtà una valorizzazione, in quanto Viezzoli andrà ad occuparsi di un'area nevralgica nel futuro sviluppo della compagnia. Diversa la posizione del personale che ieri, in un'assemblea ha visto nell'operazione un brutto segnale proprio mentre sta per avvenire l'ingresso dei triestini in consiglio d'amministrazione.

P. R.

La Finmare: queste le garanzie

L'intesa raggiunta tra l'amministrazione regionale e la Finmare, formalizzata in una nota inviata dall'amministratore delegato Rosina al presidente della Regione Biasutti, è stata esaminata e approvata dalla giunta regionale. Nella nota, Rosina afferma essere suo convincimento che le linee della Finmare per l'autonomia operativa del Lloyd Triestino e per l'unificazione dei servizi di logistica dei contenitori «offrono le richieste garanzie di salvaguardia della presenza a Trieste del Lloyd e della volontà della Finmare di attivarne e favorirne ogni possibile sviluppo».

Per quanto concerne la prevista società unificata di logistica, Rosina conferma che essa opererà «lasciando alla libera autonomia del Lloyd Triestino l'organizzazione, nelle forme più convenienti, della sua logistica sull'hinterland estero di Trieste», «Sono lieto — scrive Rosina a Biasutti — che la puntualizzazione, per noi impegnativa, delle linee di intervento di Finmare abbia consentito di fugare incomprensioni e malintesi del passato e posso confermarle che nel consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino saranno al più presto inseriti tre elementi scelti tra imprenditori, professionisti, personalità ed esperti del settore marittimo operanti nella regione, con l'ulteriore precisazione che uno di questi entrerà a far parte del comitato esecutivo».

Rosina ha inoltre comunicato che su cinque elementi che compongono il consiglio di amministrazione della prevista società per la logistica, almeno due saranno scelti in regione.

Domani il Corso isola pedonale

Domani tutti in centro, ma tassativamente a piedi. Negozi aperti; corso Italia, e vie adiacenti, chiuse al traffico: l'ora della novità, della riscoperta (sia pure per un giorno solo) di una città più vivibile, sta per scattare. Il Comune conferma infatti l'iniziativa domenicale di rendere per alcune ore (dalle 8 del mattino alle 8 e mezzo della sera) i pedoni padroni indiscussi di un pezzo di Trieste. E l'assessore Lucio Vattovani, che ha avuto l'idea e l'ha attuata, rivolge ai triestini l'appello a venire in centro senza l'auto, a piedi appunto, o usando i mezzi pubblici, che l'Act provvederà a rinforzare nelle frequenze.

I commercianti triestini contribuiranno a rendere l'appuntamento per altro verso gradevole. Ci saranno — così gira voce — carri a cavallo con Babbo Natale, e distribuzione di caramelle ai più piccoli dallo «scatolone» allestito in piazza della Borsa. Inoltre la banda «Refolo» (diretta da Fabio Benolli) terrà un concerto itinerante su e giù per il Corso. In Tergesteo, dalle 10.30 alle 11.30, esibizione della «Trieste Big Band» con un programma di canzoni triestine, natalizie, jazz e sudamericane.

Per far spazio ai pedoni, è stata firmata una complessa ordinanza che elenca una serie di divieti di transito e di sosta, con rimozione forzata dei veicoli in sosta abusiva. Saranno «off-limits», oltre a corso Italia, piazza Tommaseo, le vie Canalpiccolo ed Einaudi che portano in piazza della Borsa, piazza Verdi, piazza Unità (davanti alla prefettura), via Cassa di Risparmio (fra la Borsa e via S. Nicolò), via Roma (fra via S. Nicolò e il Corso), via Dante (sempre fra via S. Nicolò e il Corso), via S. Caterina, via Ponchielli, piazza Benco, via Imbriani (fra il Corso e la via Mazzini). Saranno invece vietate solo al transito, e non anche agli abituali posteggiatori, via degli Artisti e via del Monte.

Una trentina di vigili urbani in più saranno in servizio in tutto il centro. L'Act potenzierà le linee 5, 10, 11, 19, 20 e 29. I capolinea della 17, 18 e 28 saranno spostati da piazza della Borsa in piazza Tommaseo.

«Speriamo nella clemenza del tempo» — dice Vattovani, che si ripropone di suscitare nei triestini, da questo estemporaneo esperimento prenatalizio, un dibattito sul centro senza macchine. Solo un'esperimento? Intanto negozianti e operatori turistici hanno chiesto all'assessore comunale di replicare l'iniziativa, magari per due giorni consecutivi, sotto Pasqua.

B. U.

STATO CIVILE

NATI: Erjavec Goran, Apollonio Stefano, Miss Ayrton, Pagotto Gioele, Maddaleni Sergio, Zonta Leonardo.

MORTI: Bernardon Maria ved. de Beden, di anni 73; Kobal Alberto, 83; Smotlak Giuseppina, 80; Roseni Maria, 36; Rossi Vincenzo, 82; Obersnel Giovanni, 69; Zotti Pantaleone, 66; Moro Ottorino, 53; Micheluzzi Guido, 85; Dussi ved. Clai Andreina, 67; Toffui ved. Colonna Delfina 76; Gabri Gastone, 76; Godina ved. Sancin Albina, 91; Penco Carlo, 79.

L'OMICIDIO DI VIA FLAVIA HA AVUTO UNA TESTIMONE OCULARE: SI CHIAMA PATRIZIA, HA 24 ANNI

«Ho visto affondare quel coltello...»

Le agghiaccianti sequenze della «morte in diretta» di Alma Fiocco costretta a pulire la stanza dal suo sangue

«Ho visto Mario Ulcigrai affondare il coltello nel fianco di Alma. Poi l'ha buttata per terra e l'ha presa a calci in faccia. Sono riuscita a strappargli il pugnale. Lui però ha impugnato un altro coltellaccio, tenendolo per la lama. L'ha picchiata in testa col manico».

È questo il racconto di Patrizia, 24 anni. Per mesi ha vissuto nell'alloggio di Mario Ulcigrai in via Flavia 12. Lunedì notte ha assistito impietrita alle violenze che sono sfociate nell'omicidio di Alma Fiocco.

Patrizia, due occhi azzurri grandi così e un corpo da bambina, è seduta al tavolo di un locale di via Ginnastica. Ha ancora paura e continua a stringersi addosso una giacca a vento color «bluette».

«Alma non ha tentato di difendersi, non ha nemmeno gridato. Appena ce l'ha fatta a parlare ha detto "Mario resterò sempre con te". Lui invece ha preteso che pulisse la stanza dal sangue. Ma lei più puliva, più sporcava. Mario prima di accoltellarla al ventre le aveva tagliuzzato una mano, per umiliarla. Mentre passava lo straccio per terra il sangue colava anche dalla ferita della pancia... Quando non ce l'ha fatta più Alma si è seduta e si è addormentata. Lui era a letto senza pantaloni. Quando Alma si è distesa ha preteso che io mi stendessi tra loro due... Aveva paura. Mario era un violento».

Accanto a Patrizia nel piccolo locale di via Ginnastica è seduto il suo «uomo». Si chiama Romano e cerca di proteggerla «Non abbiamo nulla da dire, chi deve sapere già sa».

La ragazza invece è più disponibile, Qualcosa dice. È un racconto frammentario, a tratti impreciso. Ma se lo si inserisce e confronta con la ricostruzione fatta giovedì dalla polizia riesce a chiarire molti punti dell'omicidio di via Flavia.

Eccolo in sintesi. Patrizia, come dicevamo, passa la notte nell'abitazione di Mario Ulcigrai. Si sveglia a mezzogiorno. Beve il caffè preparato da Alma. La donna, anche se è stata picchiata e ha perduto molto sangue, riesce a reggersi in piedi. Ulcigrai, ancora ubriaco, invece è sempre a letto. La ragazza verso le 13 scende in centrocittà. Ha un appuntamento col fidanzato. La coppia gira per alcuni locali, vede alcuni amici.

Viene la mezzanotte, è il momento di rincasare.«Romano mi ha chiesto di passare la notte a casa sua» ammette la ragazza. «Gli ho detto di no, perché avevo paura che Mario picchiasse di nuovo Alma. Di notte quando è pieno di vino diventa violento».

Patrizia con Romano torna in via Flavia. Aprono il portone del vecchio stabile, salgono per tre, quattro gradini. Mario Ulcigrai improvvisamente apre l'uscio di casa. «Vegnì dentro — dice — e quel che vedè dovè star ziti».

I due entrano e trovano Alma distesa sul letto. Morta. Ulcigrai spiega che il decesso è avvenuto da poco. Forse qualche minuto. «Chiamiamo la Croce rossa» suggeriscono i due ospiti.

Ma il padrone di casa è irremovibile. Vuol rubare una macchina, caricare il cadavere e farlo sparire. Intanto l'ha coperto con un lenzuolo. Per il «trasporto» gli serve aiuto. «Ci siamo rifiutati di farlo» dicono i due giovani. «Abbiamo discusso con lui per tutta la notte, fino alle 8 del mattino».

Poco dopo mezzoggiorno — è ormai mercoledì — i tre si ritrovano in piazza Garibaldi. «Ho sistemato tutto» annuncia Ulcigrai. Patrizia e Romano tirano un sospiro di sollievo. «Abbiamo pensato che avesse chiamato la Cri e le pompe funebri. Di lui tutti avevano paura, noi compresi. È basso di statura e mingherlino. Ma è conosciuto per essere un violento che usa il coltello».

I due ragazzi, però si confidano con alcuni amici che a distanza di 24 ore avvisano la polizia. Sperano di non essere individuati ma compiono un errore invece di compilare il 113 da una qualunque delle cabine della Sip, attivano una delle colonnine verdi collegate direttamente con la sala operativa della questura. Il poliziotto individua la provenienza della chiamata, sguinzaglia le «volanti» e li intercetta a due passi dallo Stadio.

«Di Mario Ulcigrai tutti avevano paura» hanno detto i due ragazzi. In effetti hanno ragione. Il suo «curriculum» è impressionante. È stato condannato per furto, lesioni, minacce, evasione, diserzione, insubordinazione, istigazione e sfruttamento della prostituzione, tentato omicidio, maltrattamenti, possesso di coltelli, guida in stato di ebrezza.

Vediamoli con ordine. Nel 1967 è condannato per furto a 2 anni e due mesi. Nel 1969 è arrestato per renitenza alla leva. Nel marzo 1971 è condannato di nuovo per furto. Nel 1972 è arrestato tre volte per furti e una per aver disertato. Condannato dal Tribunale militare di Padova. 1973: condannato per insubordinazione a La Spezia. Ancora furti nel 1975, '76, '77. Nel '78 è denunciato per istigazione e sfruttamento della prostituzione. Non rientra in carcere dopo un permesso ed è arrestato per evasione. Nel 1978 esce per l'amnistia. Nel 1979 è arrestato per matrattamenti, tentato omicidio, lesioni. Esce nell'82 dopo esser stato condannato a 4 anni. È affidato alla casa di cura e sorveglianza di Aversa. Ma dopo 7 mesi la misura viene revocata e torna in libertà. Nell'83 è arrestato per lesioni volontarie. Ha accoltellato un suo amico Franco Clementi. Nell'85 altre denunce per porto abusivo di coltello e minacce. Poi più nulla fino all'altro giorno quando affonda la lama.

Claudio Erné

INFONDATE LE ACCUSE MOSSE DA PADOVA

Tutte in regola le flebo Baxter

Le fleboclisi dei laboratori Don Baxter sono perfettamente in regola con la legge. Lo ha confermato la commissione permanente farmacopea ufficiale dell'Istituto superiore della sanità, massimo organo nazionale in materia. Le conclusioni alle quali erano arrivate le perizie dell'Usl 21 di Padova sono state giudicate inattendibili. I prodotti non contengono composti alorganici. Di conseguenza è stato disposto dal ministero della sanità l'immediato dissequestro delle soluzioni.

È la conclusione più logica a una storia che fin dai primi momenti aveva presentato parecchi punti oscuri. A lasciare perplessi era stata la «dilatazione» immediatamente assunta dal caso.

Si era parlato di trielina nelle flebo dell'ospedale di Camposampiero senza neanche aspettare il responso dell'organo superiore della sanità. E intanto i prodotti sotto accusa (oltre a quelli della Baxter c'erano anche quelli della «Jacopo Monico» di Mestre) erano stati fulmineamente sostituiti da altri. Una velocità che poteva anche rispondere a esigenze operative, ma che aveva offerto il fianco a varie ipotesi. Non ultima quella della concorrenza commerciale. Una tesi che la positiva conclusione della vicenda non contribuisce certo a smentire.

In un suo comunicato la presidentessa della Don Baxter, Ella Kropf, ringrazia comunque la autorità sanitarie «per la tempestività del loro intervento.

ESPORTAZIONE BELLICA COL CONTAGOCCE

Bloccati in dogana i prodotti della Iret

Sette miliardi di merce bloccati alla dogana. Per la Iret (Industria radio elettronica telecomunicazioni) è un duro colpo. Pare che l'ordine di congelare tutto sia arrivato da Roma.

L'Azienda triestina, 280 dipendenti, di cui più di 100 donne, produce apparecchi radio ricetrasmittenti a uso prevalentemente militare. Materiale cosiddetto bellico, insomma. Proprio quel materiale la cui esportazione all'estero è stata di recente oggetto di misure restrittive. Da qui, si dice, lo stop impartito dal ministero. Immediata la reazione del consiglio di fabbrica e delle segreterie provinciali Fim, Fiom, Uilm, che hanno chiesto incontri con i parlamentari cittadini, l'assessore all'industria Francescutto e con l'associazione industriali.

In una nota congiunta le organizzazioni sindacali definiscono la situazione «estremamente grave» sia sul fronte finaziario, per quanto riguarda gli stipendi dei lavoratori, sia sul versante dell'intera produzione futura della Iret, quasi totalmente destinata all'estero, ai paesi dell'Est e al Medio Oriente.

«E' una situazione — si legge nella nota — che se non viene risolta urgentemente, può aprire un'altra grave crisi occupazionale nella nostra provincia».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Macario — Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.23; la luna si leva alle 20.09 e cala alle 10.51.

Ieri: temperatura massima gradi 11,5, minima gradi 6,7; pressione millibar 999,5 in aumento; umidità 76 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura in superficie di gradi 11,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 0.19 con cm 27, alle 5.10 con cm 2 e alle 10.25 con cm 32 sopra il livello medio, bassa alle 17.43 con cm 52.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

In poche righe

Nuove case a Opicina

Oggi alle 12, a Opicina in via San Mauro, alla presenza del prosindaco Augusto Seghene e dell'assessore regionale al bilancio Gianfranco Carbone, si svolgerà la cerimonia per la copertura del complesso edilizio realizzato dalla Cooperativa Nuova Trieste 80. Si tratta di 24 alloggi edificati grazie alla legge regionale n. 75, nell'ambito dell'edilizia popolare e perciò di particolare significato in quanto frutto di un lavoro della cooperativa svolto in modo del tutto autonomo.

Canti di Natale a S. Antonio

Domani con inizio alle 16, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, cori di tre Paesi animeranno l'appuntamento d'apertura dei «Concerti di Natale» organizzati dalla Provincia, assessorato alla cultura, giunti quest'anno alla terza edizione. Al concerto, che prevede l'esecuzione di canti natalizi e religiosi, parteciperà il coro Singgemeinschaft Projern di St. Veit (Carinzia), il coro Anton Foerster di Lubiana e la Società polifonica S. Maria Maggiore di Trieste, direttore Domenico Innominato.

Nuova chiesa a S. Anna: intoppi

Per cause tecniche, sopraggiunte all'ultima ora, la cerimonia di inaugurazione della nuova chiesa del cimitero maggiore di S. Anna che doveva aver luogo domani con il vescovo Bellomi viene spostata a data da destinarsi. Lo comunica la Curia.

Abete natalizio a San Giacomo

Il rione di San Giacomo da oggi ha il suo abete di Natale. L'albero, donato dalla ditta Sgaravatti, verrà presentato stamattina agli abitanti della zona, nel piazzale antistante la chiesa.

Alle 11.15 avrà luogo la prima estrazione del concorso «Natale a San Giacomo», organizzato dalla locale associazione tra negozianti «Amici di San Giacomo».

GIORNALE DI TRIESTE

LE INIZIATIVE DEL COMPARTO NEL PERIODO NATALIZIO: INCONTRO CON L'ASSESSORE TURELLO

Il sostegno della Regione al settore dell'artigianato

Un finanziamento di tre miliardi all'Esa previsto nell'ultimo bilancio

Incontro, l'altra sera, tra l'assessore regionale Vinicio Turello e il Consiglio direttivo dell'associazione degli artigiani di Trieste, presieduto di Giorgio Ret, anche responsabile nazionale dei giovani imprenditori della Confartigianato.

La riunione è servita per analizzare il lavoro fin qui svolto e le iniziative da sviluppare. «L'Associazione giuliana degli artigiani — ha sottolineato Ret nella sua relazione — rappresenta senz'altro un'entità» importante nel tessuto economico cittadino, se si pensa che i tremila iscritti costituiscono circa il 60 per cento dell'artigianato provinciale triestino».

Ret ha concluso affermando che «L'associazione si pone al fianco delle istituzioni per l'interesse primario della difesa dei liberi imprenditori, che accomuna difesa di tanti posti di lavoro e di benessere per la nostra regione e per il paese».

Sono poi seguite le considerazioni dell'assessore Turello.

«Questi e altri strumenti d'incentivazione finanziaria (contributi in conto capitale, credito d'esercizio, leasing) testimoniano l'interesse attribuito al settore: una gamma di interventi — ha affermato — finalizzati al miglioramento della produzione e a una crescita generale del comparto artigianale del Friuli-Venezia Giulia».

Altri, inoltre, i temi affrontati dall'assessore Turello con i responsabili dei vari settori del lavoro artigianale dell'associazione. Tra questi, il fenomeno dell'abusivismo, il settore edile e i riflessi dell'accordo con l'Italstat, il ruolo del Gongafi provinciale.

Turello ha concluso evidenziando che un salto di qualità del settore potrà oggi ottenersi grazie a un finanziamento di 3 miliardi di lire, previsto nell'ultimo bilancio e da assegnarsi all'Esa (l'Ente sviluppo artigianato), per incrementare la promozione commerciale, la ricerca di mercato e l'assistenza tecnica.

In vetrina alla Marittima



S'è aperta la tradizionale mostra-mercato dell'artigianato artistico e da regalo, un appuntamento molto atteso dai triestini in questo periodo natalizio. La mostra, al primo piano della Marittima, resterà aperta fino a domenica con orario continuato dalle 11 alle 20. L'ingresso è libero. Legno, ferro, ceramica, oreficeria in vetrina con la miglior produzione artigianale regionale con ospiti anche dal Veneto *(Foto Montenero)*

DA OGGI UNA MOSTRA DI MANUFATTI

Mani Tese per l'Africa

Il bilancio di cinque anni di generoso impegno

Oggi, domani e lunedì l'associazione Mani Tese Africa organizza in piazza della Borsa (Capo di Piazza) una mostra di sensibilizzazione e rendiconto di cinque anni di attività a favore delle popolazioni ancora in via di sviluppo del continente nero.

Proprio in questi giorni è partito per il Burundi il quinto container che contiene, tra l'altro, un trattore cassonato, una motosaldatrice e una betoniera. Tutto questo si è potuto grazie alle sovvenzioni dei singoli cittadini.

Manca però ancora del denaro per le spese di viaggio che ancora necessitano affinché il container possa giungere alla destinazione prefissata. Anche per questo i giovani triestini di Mani Tese hanno voluto organizzare questa mostra in cui espongono, proprio in un container di sei metri, lavori di artigianato fatti con le loro mani, che saranno donati a tutti coloro che vorranno sostenere, facendo una libera offerta, questa nobile iniziativa.

Iscritti Fials-Cisal: oggi una festa con premi

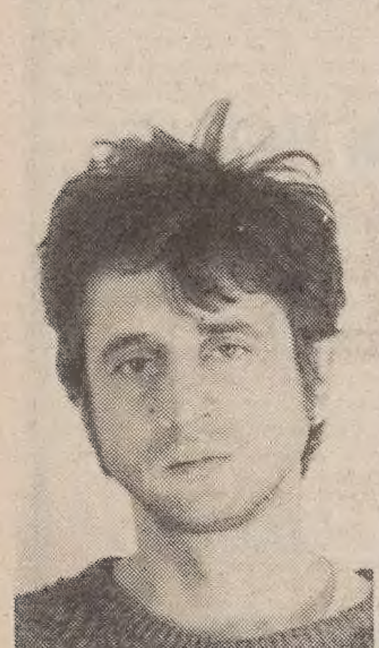
Oggi alle 16.30, nel salone mensa personale dell'ospedale Maggiore la segreteria provinciale della Fials Cisal organizza un incontro tra i propri iscritti.

Sarà consegnato un omaggio a ogni tesserato e saranno estratti numerosi premi. Inoltre — scrive in una nota la Fials-Cisal — verranno espressi i più fervidi e cordiali auguri per le prossime festività e il grande augurio di un 1987 ricco di soddisfazioni per ogni lavoratore e per la sua famiglia.

«SPEDIZIONE PUNITIVA» L'ALTRA NOTTE NELL'ABITAZIONE DI UN IMBIANCHINO

Spara con la Colt ma manca il bersaglio

I carabinieri del gruppo Trieste hanno sequestrato in casa dell'aggressore armi e munizioni



Ferruccio Tamburlini

Gli ha messo le mani addosso, cieco di rabbia, dopo aver litigato per ore. «Devi indicarmi gli autori del furto in casa di mio padre». «Non so nulla» ha detto l'altro. Poi nel corpo a corpo è partito il colpo di pistola.

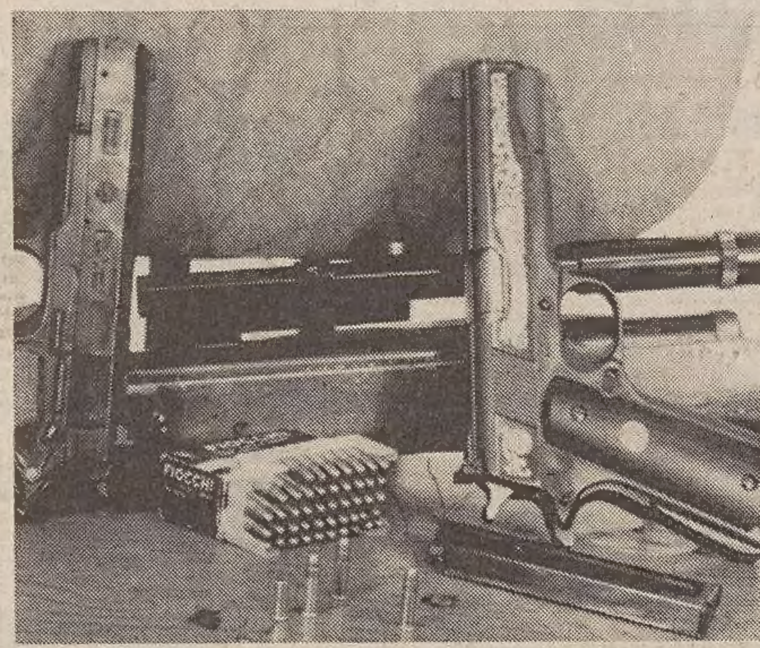
Ferruccio Tamburlini, 35 anni, piastrellista, l'altra sera ha concluso così la spedizione punitiva nell'abitazione di Pietrino Loi, 45 anni, imbianchino, via Tigor 6.

La pallottola è finita nel materasso, senza ferire nessuno. Né il padrone di casa, né la moglie Laura che aveva assistito impietrita alla colluttazione. Il colpo è stato esploso — come appureranno poi i carabinieri — a meno di un metro di distanza dalla mancata vittima.

I vicini si sono messi a urlare. Giuseppe Lo Giudice, un finanziere che abita nello stesso stabile, è salito di corsa per le scale. La «Beretta» d'ordinanza in mano. Colpo in canna. Ma non ha avuto bisogno di premere il grilletto né di minacciare.

Lo sparatore era seduto sulla sponda del letto, accanto a Pietrino Loi. La pistola, una Colt 45 modificata in 22, la teneva in grembo. Appena ha visto il finanziere gli ha consegnato l'arma.

In via Tigor sono arrivati anche i carabinieri che un vicino aveva chiamato per telefono. «Aiuto 112, si sparano». L'equipaggio della «gazzella» ha affrontato i due piani di scale di gran carriera. I militari sono entrati nell'alloggio e hanno preso in consegna Ferruccio Tamburlini e la sua arma. Manette ai polsi è stato trasportato nella caserma di via dell'Istria.



Le armi sequestrate dai carabinieri del Gruppo Trieste: due pistole e una carabina munita di cannocchiale

Le indagini sono andate avanti fino all'alba. Le ha coordinate il sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani. I carabinieri hanno perquisito l'abitazione di Ferruccio Tamburlini. Hanno trovato altre armi, nessuna delle quali è mai stata denunciata. Il proprietario, del resto non ha mai avuto l'autorizzazione a possederle.

In un cassetto c'era una «Colt 7.65» perfettamente funzionante anche se qualcuno l'aveva costruita servendosi dei pezzi di uno dei tanti modellini in libera vendita. C'era anche una carabina «Flobert» con tanto di cannocchiale, e una scatola con 50 proiettili.

Perché Tamburlini aveva queste armi? A che gli servivano? Sono queste due tra le tante domande cui gli inquirenti cercheranno di dar risposta nei prossimi giorni. Confronteranno le impronte dei percussori, andranno a spulciare negli archivi per conoscere la provenienza dei proiettili. Cercheranno anche l'artigiano che con tanta abilità le ha «elaborate».

Intanto, mentre queste indagini andranno avanti a livello nazionale, Ferruccio Tamburlini sarà chiamato a rispondere in istruttoria del suo gesto. Se si è recato nell'abitazione di Loi con una pistola in tasca aveva per lo meno l'intenzione di minacciarlo. Se riuscirà a provarlo la condanna sarà meno severa. Se invece gli inquirenti riusciranno a dimostrare che pensava di ferire o uccidere per lui sarà dura. Se sarà accusato di tentato omicidio rischia almeno 12 anni di carcere.

C. E.

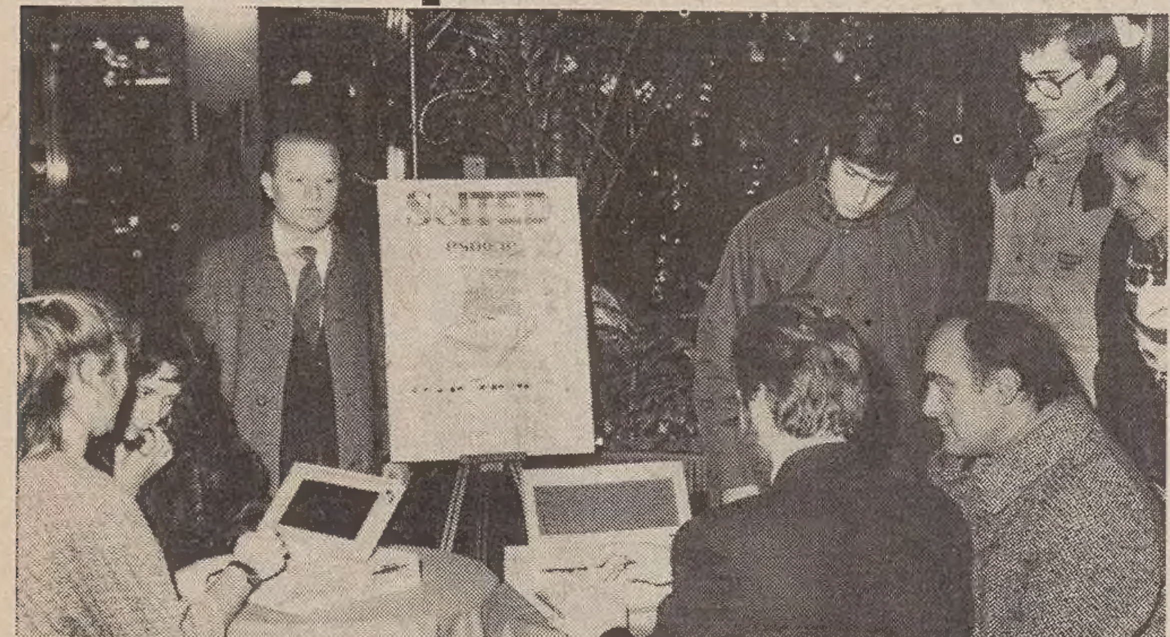
Parole mie: firmato Iliana Falcone

«Parole mie» è il titolo della seconda raccolta di poesie di Iliana Falcone, presentata mercoledì sera in un albergo cittadino. A meno di un anno dalla pubblicazione di «L'ultima riga» la poetessa, napoletana d'origine e figlia del non dimenticato eroe dell'aria generale Falcone, presenta al pubblico la sua ultima opera nella duplice veste editoriale, con un volumetto delle Edizioni Trieste, e audiovisiva, con un'originale musicassetta dove le liriche vengono recitate dagli attori Ombretta Terdich e Angelo Mametti con, in sottofondo, le musiche del maestro Dragotin Lavrencic.

La serata di presentazione, che è stata animata da Mario Pardini, nell'insolita veste di entertainer, è servita inoltre a illustrare le attività dell'associazione culturale Exploit, presente nel panorama triestino da pochi mesi ma già forte di cinque manifestazioni pubbliche, tra arte, musica, poesia e iniziative editoriali.

Molto numeroso, il pubblico ha mostrato di gradire liriche, interpretazioni e musica con applausi a scena aperta.

SelTED presenta il ventiquattrore IBM



TRIESTE — Pesa poco più di 5 chili e ha le dimensioni di una valigetta il Personal Computer Portatile presentato ieri sera in Galleria Tergesteo, in anteprima per Trieste, dalla SelTED s.r.l. Denominato «Ventiquattrore», il nuovo portatile è la versione per il mercato italiano del Convertibile, presentato negli USA lo scorso aprile; ha le stesse caratteristiche operative di un PC da scrivania, e, grazie all'impiego di batterie e ad un ingombro contenuto può essere utilizzato a casa, in viaggio o in ufficio. La macchina si compone di una sola unità nella quale sono montati il microprocessore, la memoria da 512kb, il video, la tastiera e due drive per Floppy disk da 3,5".

La SelTED sarà presente con «Ventiquattrore IBM» in Galleria del Tergesteo oggi e domani 21 dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle 19 e sarà felice di fare un brindisi con tutti coloro che interverranno.

STORIA DI UNA ICONA SALVATA E DI UN TRITTICO TRECENTESCO DA SALVARE

E ora gli Amici dei musei vanno a caccia di sponsor

L'associazione Amici dei musei Marcello Mascherini sta facendo rinascere il mecenatismo o meglio, detto in termini più attuali, ha iniziato con successo a promuovere la sponsorizzazione nel settore artistico. Ultima operazione è il salvataggio di una preziosa icona, acquisita nel 1975 dai Civici Musei con il lascito dell'ing. Antonino Rusconi. Il restauro, del costo di 500.000 lire, è stato fatto grazie a una donazione della famiglia in ricordo di uno dei primi iscritti all'Associazione, il collezionista signor Sbocchelli, amatore d'arte e di antichità. Gli Amici dei musei hanno inoltre costituito un fondo speciale che raccoglie le elargizioni dei cittadini, destinato esclusivamente al recupero, restauro e potenziamento delle collezioni d'arte del nostro territorio.

Veniamo all'icona restaurata, presentata ieri al pubblico. Fa parte della raccolta di pittura su tavola postbizantina del Museo Sartorio, una delle più interessanti e importanti in Italia. L'opera rappresenta «Tutti i Santi in gloria» — ha spiegato la prof. Jpia Frausin, presidente dell'Associazione amici dei musei — «In alto, poggiante su nubi azzurre c'è la scena della "deesis", cioè il Cristo in trono tra la Madonna e San Giovanni attorniati da angeli». Il resto della composizione è formato da una fitta sequenza di santi schierati in più file.

Il pezzo viene studiato dalla prof. Marisa Fiorin Bianco, che per il momento lo inquadra come scuola greca. È stato oggetto di culto ed è rimasto rovinato nella parte inferiore dalla fiamma e dalla cera delle candele. Il restauro — illustrato dalla dott. Grazia Bravar, direttrice facente funzione dei Civici Musei e dalla prof. Fiorin Bianco — ha proceduto, dopo il consolidamento della pellicola pittorica, alla pulitura, alla stuccatura e all'integrazione, con una tecnica che risparmia integralmente il segno originale, quella della compitura neutra a rigatino.

L'opera di salvaguardia della raccolta del Museo Sartorio (perfettamente organizzata, a differenza di molte altre, e visitabile ogni giorno tranne il lunedì) non è però conclusa. Gli Amici dei musei si prefiggono un'operazione ancora più imponente: il restauro del magnifico trittico trecentesco di Santa Chiara, che richiede una spesa di circa 30-40 milioni. Per raggiungere la cifra necessaria, adesso è necessario trovare uno sponsor, quel nuovo mecenate che rinnovi quella tradizione che tanta parte ha avuto nella storia culturale di Trieste.

Stella Rasman

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Auto sulle strade bianche carsiche: si può?

Care Segnalazioni, scrivo per porre l'indice sul problema delle strade bianche carsiche e sulla possibilità o meno di percorrerle con mezzi meccanici.

Stando ai «si dice» (che a mio avviso lasciano il tempo che trovano), su questi tracciati dovrebbe vigere incondizionato il divieto d'accesso per qualsiasi mezzo motorizzato.

Qualche cosa, però non quadra: per cominciare potrei far notare che, sull'altipiano, da qualche tempo in qua, sono stati posti tantissimi cartelli stradali di «divieto d'accesso» che non lasciano dubbi... Però, in numerose località, proprio in prossimità dello sbocco sulle normali sedi stradali, di qualche «strada bianca», non c'è la minima traccia di divieto alcuno.

E allora? Vuol dire che in quel punto l'accesso è libero? O vuol dire che uno, a priori, deve immaginarselo il divieto? Bisogna fermarsi? Andare avanti?

Per fare un esempio potrei citare l'ampia zona di terreno che più o meno circonda la Foiba di Basovizza e dove, praticamente ogni giorno, decine e decine di macchine, moto e auto fuoristrada si danno alla pazza gioia: sembrerebbe che là si possa transitare senza problema alcuno.

Per avallare questa ipotesi potrei anche ricordare che i famosi «divieti d'accesso» non è che non ci siano, ma anzi, questi sono posti solamente in luoghi marginali di quell'ampia zona, proprio all'imbocco di piccole diramazioni del tutto secondarie.

Cosa bisogna dedurre allora? Che solo in presenza di segnaletica contraria è interdetta la circolazione? Oppure questa è sempre vietata tranne che in zone particolari come quella alle spalle della sopraccitata Foiba?

A tal punto però, sorge spontanea una considerazione. Da quanto ne so, una qualsiasi persona, alla guida di un veicolo, è giustamente obbligata a rispettare le prescrizioni della segnaletica stradale, ma non certo a immaginarle. Nel caso particolare quindi, mancando in certi luoghi la segnaletica di divieto, si deve pensare che la libera circolazione non è interdetta.

A tal punto, qualcuno potrebbe aggiungere che tutti dovrebbero essere a conoscenza dei «presunti!) divieti d'accesso e che sul Carso è giusto andarci solo a piedi per non inquinare e rovinare ecc.

A scanso di equivoci aggiungo che, amando io la natura e in particolare il Carso, sono contrario alla libera circolazione di moto e auto al di fuori dei tracciati stradali asfaltati. Però, sull'altipiano, giungono spesso e volentieri veicoli provenienti anche da zone molto lontane della città. Un povero diavolo quindi, all'oscuro delle normative locali, potrebbe vedersi appioppata una multa salatissima (a mio avviso ingiustamente), senza nemmeno aver saputo in precedenza di commettere l'infrazione. Sarebbe come passare davanti a un semaforo spento causa un black-out dell'energia elettrica e sentirsi contestare l'infrazione di essere passato con il rosso.

Tornando al discorso precedente, vorrei chiedere alle autorità competenti, una risposta precisa sulle normative in vigore: e cioè se sulle strade bianche carsiche, in mancanza di cartello di divieto d'accesso, la circolazione è consentita oppure no.

Stefano Saponaro

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

«Si lasci in pace Sissi»

Care segnalazioni, ho letto con stupore la lettera pubblicata il 13 dicembre «Sissi, Imperatrice d'Austria».

«Chi non ha peccato scagli la prima pietra»: mi meraviglia il fango che si getta sulla figura di questa illustre trapassata. Lasciamola riposare in pace; è il meno che si possa dire o fare. Soprattutto non dimentichiamo che fu una sposa bambina, trapiantata in un ambiente tanto distante e diverso dal suo familiare; il suicidio del suo unico figlio maschio e la sua stessa morte per mano assassina dell'anarchico Lucheni.

Detto questo, vorrei ricordare che il suo monumento esiste, e che sarebbe un dovere cittadino ripristinarlo, non fosse altro che per abbellire la città. In piazza «Libertà» — è bene ribadirlo — lo squallore è grande per chi entra a Trieste; per fortuna ci sono altri posti consoni: il giardino di via Giulia o Piazza Oberdan...

Lionella Trauba

Riaperto il bagno a vapore

Dall'Ufficio stampa del Comune di Trieste riceviamo:

In risposta alla segnalazione dal titolo «Lasciateci aperto il bagno a vapore», pubblicata il 16 dicembre scorso, l'assessore comunale alla Gioventù, sport e turismo, Giorgio Salvagno desidera precisare quanto segue.

I «passi essenziali» a evitare il protrarsi della chiusura della sezione femminile del bagno a vapore di via Paolo Veronese (così come chiamati dalle 180 signore, autrici della segnalazione) sono già stati compiuti.

Infatti, il servizio è stato riaperto al pubblico proprio il 16 dicembre, a seguito dell'assunzione — in tempi estremamente brevi se rapportati agli iter burocratici cui deve attenersi una pubblica amministrazione — del necessario personale femminile; assunzione peraltro richiesta, e insistentemente, proprio dalla Ripartizione cui sono preposto, perché la sola causa del «problema».

Mi sembra questa la prova più evidente della perfetta conoscenza, da parte del Comune, dell'importanza e utilità del servizio. Un'ulteriore prova è costituita dal fatto che sono previsti anche degli ingenti lavori di manutenzione, tali da migliorare notevolmente le strutture dei locali del bagno.

Biglietti Act in blocchetti

Care segnalazioni, il 25 novembre, alle 14.45, mio figlio di 13 anni ha chiesto a un edicolante di Borgo San Sergio due biglietti per l'autobus: il proprietario ne ha rifiutato la vendita.

Sono andata a chiedere dei chiarimenti sull'accaduto e l'edicolante mi ha detto testualmente: «Posso venderle solo biglietti in blocchetti da 5 o 10 pezzi».

Vorrei avere dall'Act un chiarimento tramite la vostra rubrica. Grazie.

Lettera firmata

Piccolo albo

Un borsellino contenente 870 mila lire e due anelli con brillanti è stato smarrito nel tratto via del Ronco-via San Francesco-via Carpison. Chi lo avesse ritrovato telefoni al numero 569984.

Gallerie

I segni di Sanesi

Roberto Sanesi alla «Tommaseo». Poeta, scrittore e traduttore, saggista e critico, il nostro è posseduto da un incoercibile raptus che lo conduce a penetrare con leggerezza furtiva nello spessore dei segni. Li scioglie in un turbinio di colori e poi ne ricuce i frammenti dentro lacerti raccontati alle soglie inconoscibili del futuro. Sormonta a piacer suo la decifrazione dei testi più occulti con il gusto di cifrare in vortici incomprensibili le più semplici parole figurate.

Di questi disegni, qui esposti negli originali e pubblicati da Severgnini nel bel volumetto «Fogli di studio», Gillo Dorfles scrisse che, pur nel loro svolgimento da limerick di Edward Lear, contenevano i germi di una volontà pittorica a se stante.

La proprietà di collocarsi sull'incerto confine fra le arti della parola e le arti dell'immagine — e anche sul margine dove le arti si sciolgono nella conoscenza esoterica — non appartiene soltanto ai disegni di Sanesi. Tutta la produzione della Stamperia d'arte Severgnini — raccolta alla «Tommaseo» per la gioia dei bibliofili — persegue il medesimo scopo. Alla collana «Ex-libris», comprendente minuscole opere letterarie antiche e contemporanee, corredate dall'incisione «ad hoc» di un artista italiano, e alla collana «Quaderni di ex-libris», destinata ai testi di mole un poco maggiore, si stanno per aggiungere le grafiche ora esposte a parete e prossimamente fascicolate in cartella.

Sembra che il criterio di scelta degli artisti sia stato quello di non aver alcun criterio, se non, ancora una volta, il proprio piacere. Che sarà di certo quello altrui, sfogliando i petali della strana rosa di nomi: Agostino Bonalumi, Gianni Dova, Giuseppe Santomaso, Pietro Dorazio, Luigi Spacal, Emilio Vedova, Francesco Messina, Laurent Schkolny, Angelo Cagnone, Walter Valentini.

G. M.

NONNA LUCIA FESTEGGIATA DA PARENTI E AMICI

E sono cento



Simpatica festa per la signora Lucia Zigante ved. Collini che ha compiuto cent'anni. Al gioioso compleanno sono intervenuti i parenti e gli amici che si sono stretti attorno alla cara nonnina in un sentito e sincero augurio, vivendo con un po' d'anticipo quella felice serenità tipicamente natalizia. A questo piccolo ma significativo appuntamento l'Amministrazione comunale ha voluto essere presente con l'assessore all'Assistenza sociale Marino Colombis che, consegnando alla centenaria un piccolo omaggio floreale, ha pronunciato parole d'augurio e di viva partecipazione *(Italfoto)*

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

L'Università della terza età informa che la segreteria rimarrà chiusa fino al 6 gennaio 1987. A tutti gli iscritti e loro familiari l'Ateneo porge cordiali auguri.

Torneo di scacchi

Domani nella sede della Società scacchistica triestina (via Tarabocchia 3) con inizio alle 10 si svolgerà il tradizionale torneo internazionale gastronomico lampo individuale di fine anno. Chiusura delle iscrizioni alle 9.45. Il torneo è aperto a tutti gli appassionati del nobile gioco degli scacchi, ai quali sarà garantito un premio di natura gastronomica.

Calzature Erika

di via Carducci 12, comunica alla sua affezionata clientela che domenica 21 dicembre, il negozio rimarrà aperto, e, certa di far cosa gradita, oltre a praticare per l'intera giornata lo sconto del 10% su tutta la merce, vi farà trovare una gradita sorpresa! (Com. al com. dd. 10.12.86).

Vog 2 per le Feste

camicie, gonne, pantaloni e maglie e abiti luccicanti di strass e paillettes per le serate di festa alla boutique Vog 2, via delle Torri 2.

Biancheria Grilli

Muggia Trieste. L'intimo per le tue serate di Festa scontato fino al 50%. Binacheria Grilli c.so Saba 1, Trieste, P.le Foschiatti Muggia. (Com. eff.)

Biancheria Grilli

Muggia Trieste. Le più belle idee regalo per Natale con sconti fino al 50%. Biancheria Grilli, C.so Saba 1, Trieste, piazzale Foschiatti - Muggia. (Com. eff.)

Biancheria Grilli

Muggia Trieste. Le trapunte, i piumini firmati e tutto l'arredo casa con sconti fino al 50% (Com. eff) Biancheria Grilli c.so Saba 1 Trieste, P.le Foschiatti - Muggia.

La Cappella civica a San Giusto

Domani, ultima di Avvento, durante la messa radiotrasmessa alle 9.15 dalla Cattedrale di San Giusto, la Cappella civica di Trieste eseguirà musiche di Michael Haydn dalla «Missa tempore Quadragesimae» e dai «Graduali per l'Avvento», un canto gregoriano (Rorate coeli) e musiche organistiche di Bach. Dirigerà Marco Sofianopulo, all'organo Mauro Macrì.

Famiglia Polesana

Oggi, alle 19, si terrà l'assemblea della «Famiglia Polesana», nella sede dell'Unione degli istriani. Precederà, alle 18, la presentazione del libro «Bruno Artusi e gli esuli dal Pola», di Lino Vivoda.

Concerto di fine anno

Domani domenica alle 16.30 nella palestra di Aurisina la Società bandistica «Nabrezina» terrà il tradizionale concerto di fine anno.

Natale degli alpini

Stasera, in un ristorante del centro, si svolgerà la cena degli auguri organizzata dalla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini. Oltre al presidente sezionale prof. Egidio Furlan parteciperà anche il presidente nazionale Leonardo Caprioli.

«Il Carso» Sistiana

libreria aperta prima di Natale le domeniche e i lunedì, intera giornata, per la scelta più comoda dei regali natalizi. Inoltre il reparto libri nuovi a metà prezzo con nuovi arrivi. In più vendita a rate con prestito amico Crt. Tel. 299717.

Festino sotto l'albero

I soci del Circolo dei cardiopatici «Sweet heart-dolce cuore» sono invitati lunedì 22 dicembre alle 16 a partecipare al tradizionale incontro del Festino sotto l'albero, a chiusura dell'anno sociale e per lo scambio degli auguri di un buon Natale e felice anno nuovo. La manifestazione avrà luogo nelle sale del Circolo aziendale dell'Eapt alla Stazione Marittima. Nel corso dell'incontro saranno consegnati premi e borse di studio al personale sanitario delle strutture cardiologiche nonché attestati di benemerenza e targhe.

Auguri Anfaa

L'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie informa che l'orario di segreteria dell'associazione rimarrà invariato durante i giorni feriali di questo mese. L'Anfaa augura un sereno Natale e un felice 1987 a soci, amici, simpatizzanti, operatori sociali.

Simbolismo del Natale

Domani, alle 20.30, nel centro di Gnosi e antropologia (via San Lazzaro 7, tel. 61295) si terrà una conversazione gratuita sul tema «Il simbolismo esoterico del Natale».

Festa natalizia

Il consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol, organizza per il 22 dicembre, con inizio alle 16 una festa natalizia per gli anziani del rione a Villa Serena con la distribuzione di pacchi dono offerti dal Consiglio circoscrizionale della ripartizione VII e da vari commercianti triestini.

Il cane al buio

non si vede. I nuovissimi collari e giubetti catarinfrangenti li trovate al «Bestiario», tel. 040-68018.

Il cane ha freddo

Le nuovissime felpe, tute imbottite, maglioncini, impermeabili, ecc. e per i più freddolosi le pellicce, li trovate al «Bestiario», tel. 040-68018.

Nuova ambulanza per la Croce rossa

Oggi, alle 15, in piazza dell'Unità d'Italia, sarà consegnata alla Croce rossa italiana la nuova autoambulanza tipo Ume acquistata grazie ad una sottoscrizione promossa da Alberto Cantarini. Sono state protagoniste della lodevole iniziativa duemila persone.

Usci Concerto di Natale

Domani, alle 21, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (via Sant'Anastasio) avrà luogo un concerto di Natale organizzato dall'Usci con la partecipazione dei cori Claret, Montasio, Polifonico Triestino e Val Rosandra.

Natale montonese

Domani, alle 16, come ogni anno, i montonesi si ritroveranno nella Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati (via Pellico 2), per lo scambio di auguri, la bicchierata e la distribuzione di panettoni ai bambini.

Zamponi natalizi

I tradizionali zamponi natalizi crudi e cotti originali del salumificio Palmieri di Modena, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde in via Carducci 26.

Boutique Albarella

La boutique Albarella di via Valdirivo 40, vi propone gli ultimi arrivi per vestire un Natale e un Capodanno «scintillanti».

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63155. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

Nozze d'oro



Mario Dominici e Anna Angelini festeggeranno oggi nella chiesa della Beata vergine Addolorata il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Tanti auguri e congratulazioni dai figli Mario e Livio, dalle nuore Ucci e Laura, dai nipoti Alessandro, Patrizia, Annamaria, Claudio, Mauro, Cinzia e Fabrizio, e dai pronipoti Christian e Francesca.



Carlo e Norma Gaggi ricorderanno oggi il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Fabio con Lucia, Guido, Alberto, Silvia, i parenti e gli amici augurano loro ancora molti anni di serena unione.



Giuseppe Quinto e Bruna Mainardi festeggiano oggi le loro nozze d'oro nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie (via Rossetti). Tanti auguri dalle figlie, dal genero, dalla nipote, e da parenti e amici tutti.

Mostre d'arte

«Regionale» d'arte: anno quaranta

Oggi alle 18.30, sarà inaugurata a Palazzo Costanzi la quarantesima edizione della «Mostra regionale d'arte». E', infatti, da quarant'anni consecutivi che il Sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori allestisce questa rassegna, un tempo ospitata nelle sale del padiglione del Giardino pubblico, poi al Teatro Nuovo prima di trovare, da vent'anni a questa parte, la sua attuale collocazione a Palazzo Costanzi.

Quest'anno la giuria — Edoardo Devetta (pittore), Carlo Milic (critico d'arte), Sergio Molesi (critico d'arte), Gualberto Niccolini (giornalista), Carmelo Vranic (pittore) — ha assegnato il primo premio della mostra a Marino Cassetti ed il secondo premio a Clelia Mazzoli; terzo Piero Conestabo.

Sono state inoltre premiate le opere di: Fabio Smotlak, Hugo Wulz, Folco Iacobi, Claudia Raza, Alice Gombacci, Megi Pepeu, Eva Ronay, Mariano Cerne e Giovanni Bachetti. Un premio speciale per un giovane artista è andato al pittore goriziano Mario Di Iorio.

L'esposizione potrà essere visitata fino al 10 gennaio 1987 (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Galleria Sant'Elena
SPONZA
Opere recenti

Galleria Rettori
TRIBBIO 2
GIANNI BRUMATTI
Inaugurazione ore 18

Galleria al Corso
Corso Italia, 9
VECCHIA TRIESTE
di CUCCHI

Galleria Cartesius
IMMAGINI POETICHE

Galleria Banelli
Via Banelli 10 (Servola)
MIRKO BASALDELLA

Il Rinoceronte
FRANCO DUGO

Al Bastione
RICCARDO TOSTI
«Una fede nascosta»

Caffè Stella Polare
BESSARIONE
MARI - STOK

Sterling europea
Via Martiri della Libertà 13 (ex Commerciale) tel. 64649
«Due maestri a confronto»
FREDY LAPENNA
PAOLO MORANDO
Fino al 23 dicembre orario 9.30-12.30 16-20. In permanenza opere di autori contemporanei.

GIORNALE DI TRIESTE

ASSICURAZIONI, BANCHE, COMMERCI

Zona franca valutaria un'idea per il rilancio

Francesco Querci: favorire le transazioni parallele

«Creare una zona franca valutaria nella provincia di Trieste è possibile. Manca solo l'assenso dei politici. Trieste potrebbe diventare così un centro di intermediazione internazionale (assicurativo, bancario, commerciale) al servizio della regione e del Paese stesso, con ricadute importantissime per una ripresa delle attività portuali e un nuovo sviluppo di quelle industriali nell'ambito cittadino».

Questa la proposta fatta dal professor Francesco Querci, ordinario di diritto della navigazione all'università di Trieste, e presidente del consiglio superiore della Marina mercantile. La tesi è stata esposta all'ultima riunione dell'International Propeller Club, che conta tra i suoi associati buona parte degli operatori marittimi della provincia e ha lo scopo di promuovere iniziative per lo sviluppo emporiale di Trieste. Alla guida della associazione, al quarto anno di attività è il capitano Giorgio Bonat che ha presentato il relatore ai numerosi soci.

Nella sua relazione, Querci ha illustrato in dettaglio il progetto sulla «zona franca valutaria» da istituire a Trieste indicando i provvedimenti da prendere: 1) creare speciali agevolazioni bancarie a carattere internazionale a vantaggio di operatori economici italiani e stranieri che svolgano la loro attività in sede locale; 2) favorire quelle speciali forme di commercio internazionale note nella prassi mercantile come «transazioni parallele».

A parere di Querci l'istituzionalizzazione di queste iniziative, tramite strumenti legislativi e amministrativi, farebbero di Trieste un centro economico assolutamente unico in Italia, secondo schemi già largamente provati all'estero con successo (New York, Hong Kong, ecc.).

E. La.

Tour de force della giunta per la fine dell'anno finanziario

Mentre il Consiglio comunale — dopo il «tour de force» degli ultimi due mesi in cui sono stati praticamente recuperati tutti gli «arretrati» amministrativi — ha sospeso i propri lavori per la tradizionale pausa di fine d'anno, prosegue intensa l'attività dell'esecutivo municipale.

Alla seduta di mercoledì seguiranno a cadenza settimanale altre due riunioni, lunedì 22 e lunedì 29. L'attività dell'86 si chiuderà come di consueto con la «maxi giunta» di fine anno (mercoledì 31) che vedrà il tesoriere, secondo tradizione, raschiare dal barile gli ultimi fondi disponibili per il finanziamento delle rimanenti deliberé.

CERTIFICATI, PRENOTAZIONI OSPEDALIERE, TUTTO IN TEMPO REALE

L'informatica regionale bussa alla porta dell'ufficio anagrafe

Un unico polo informatico a disposizione di tutti gli enti pubblici triestini? Se realizzato, potrebbe fornire istantaneamente un gran numero di certificati (anagrafico, medico, o altri necessari per esempio alle iscrizioni scolastiche); potrebbe prenotare ricoveri ospedalieri o analisi anche in istituti di altre città; ottenere documenti senza costringere la gente a file in diversi sportelli.

L'idea è stata lanciata a un recente convegno IBM tenuto nella nostra città; essa potrebbe essere attuata in tempo relativamente breve se la convenzione esistente tra Informatica Friuli-Venezia Giulia e città capoluogo diventasse operativa.

«Il progetto esiste già — spiega l'ing. Sergio Brischi, amministratore delegato e direttore generale della società — e se arriva in porto il risultato sarà una struttura d'avanguardia: si realizzerebbe l'automazione di tutta la pubblica amministrazione cittadina (Comune, Usl, Camera di Commercio, Provincia, Azienda di Soggiorno) con un sistema integrativo, vale a dire con la possibilità di comunicare tra l'una e l'altra banca dati».

Per il piano — che parte dal rinnovamento dell'anagrafe comunale triestina, che ha ormai strumenti superati — l'Informatica Friuli-Venezia Giulia ha già investito i primi 700 milioni (ma il costo totale è nell'ordine dei miliardi) in attrezzature più affidabili per il controllo del centro elettronico del Comune.

La società, che appartiene per il 52 per cento alla Finsiel (gruppo Iri), il 45 per cento alla Regione e il 3 per cento all'Ospedale Regionale di Udine, si è affermata e sviluppata rapidamente: dal 1974 (anno della fondazione) al 1986 è passata da 29 a 399 addetti e da un fatturato di 147 milioni appena a 34 miliardi e mezzo.

Secondo il settimanale economico «Il Mondo», si è attestata quest'anno al 6.o posto fra i colossi italiani del settore. La sua attività si svolge nel raggio più ampio dell'informatica: progettazione, realizzazione e gestione operativa di sistemi informativi; produzione di programmi elettronici (software) sia di base che applicativi; consulenza e assistenza tecnica; addestramento di personale; progettazione e realizzazione di impianti speciali e attrezzature per centri di elaborazione.

Interlocutori privilegiati gli enti pubblici: l'Informatica Friuli-Venezia Giulia ha tra i suoi clienti, oltre all'amministrazione regionale, 19 su 20 ospedali del Friuli-Venezia Giulia, l'Area di ricerca triestina e ben 658 comuni.

«Tra i comuni che hanno adottato la meccanizzazione — sottolinea l'ing. Brischi — ben uno su quattro usa il nostro software, un prodotto specifico dalla sigla Ascot (Automazione servizi comunali tempo reale)».

Se le esigenze della pubblica amministrazione sono il terreno privilegiato su cui opera la società, l'Informatica Friuli-Venezia Giulia non trascura però i nuovi settori. «Abbiamo appena lanciato due nuovi programmi — afferma l'ing. Ugo Lupatelli, direttore del marketing — uno assicurativo e l'altro per il trasporto marittimo: abbiamo voluto rispondere alle esigenze dei due pilastri economici dell'area triestina».

Stella Rasman

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgia Berzé nell'anniversario (16-12) dal marito 15.000 pro Uildm.

In memoria di Giorgio de Favento per il compleanno (20-12) da Renata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara mamma Lidia Domio nell'anniversario (10-12) e per il compleanno (20-12) dalla figlia Pina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Odilia Drioli nell'anniversario (19-12) dalle figlie 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro e 50.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Corinna Hreglich nel X anniversario dalle figlie 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo e Amalia Lucatello (20-12 e 29-12) nel 50.o anniversario dalle figlie Elvira ved. Zorzetti, Nerina ved. Gasparri e dalla nipote Elvina 50.000 pro Pro Senectute e 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppina Marchi (20-12) dal marito Salvatore 10.000 pro Astad, 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi e 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del dott. Federico Muzinich nel XIV anniversario (20-12) dalla moglie Lucy 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della loro nonna (17-10) da Tiziana e Fabrizio 40.000 pro Centro Fraternità '83.

In memoria di Iolanda Prasel nell'8.o anniversario della scomparsa (20-12) dalla sorella Albina e Guido 10.000 pro Associazione Medica Triestina (fondo Catania).

In memoria di Rosa Querini ved. Chiacigh nel 3.o anniversario (20-12) dalla figlia Irene 20.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Astad.

In memoria di Anna Valentinuzzi nel 5.o anniversario (20-12) da papà Paolo 2.000.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da nonna Anna 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria e Antonio Ribaric dal figlio Nini 50.000 pro Anffas.

In memoria di Donatella Visini nel II anniversario (20-12) da Renato e famiglia 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo e 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Vera e Duilio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Zaccariotto (20-12) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del com.te Antonio Zotti nel centenario della nascita (19-12) dai figli Mario, Armando e dalla nipote Elena 300.000 pro Associazione nazionale marinai d'Italia (sez. di Trieste).

In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da Stellina Slunjski Marchesi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 10.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.

In memoria dei propri cari per il S. Natale da Lidia Orbani e figlie Maria Pia 20.000 pro Agmen.

In memoria di Rodolfo Harej dagli amici Bruno, Lucio e Sergio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Gombac dal reparto gru Punto franco nuovo 35.000 pro Sanatorio Santorio (rep. pneumologia).

In memoria del dott. Gmeiner da Giacomo Bandelli 25.000 pro Sos Villaggio del fanciullo (Trento).

In memoria di Maria Ravbar ved. Brizzi dalla famiglia Stanese 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvano Ruzzier dalle famiglie Tulliach, Turzi, Palomba 20.000, dalle famiglie Gemiti, Erbotti, Nider, Stafuzza 20.000 pro Ass. famiglie minorati dell'udito e della parola.

In memoria di Ottilia Salimbeni da Fulvio e Marina Salimbeni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nella Sanfelice da Cornelia Weiss 10.000 pro ospedale Maggiore (Medicina d'urgenza).

In memoria di Giovanna e Armando Scrosoppi dalle figlie e sorelle 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Pro Senectute; da Fedora, Fabia e Roberto Peschitz 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Maria Sore ved. Cossovel dalle famiglie Zadel, Sergo, Petrucci, Miceu, Marini, Cruciani, Bernes, Battilana e Baumacher 100.000 pro Agmen; da Bianca 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dai colleghi della figlia Mariagrazia 134.000 pro Centro tumori Lovenati; da Novella 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Silvio Spekar da Stefy 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Cesare Soume Struthers da Piero e Thea Fogazzaro 50.000 pro Airc; da Herta e Nino Avanzo 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mimina e Gino Prennushi 30.000 pro Comunità San Martino in Campo.

In memoria di Guerrino Trevisan da N. N. 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai; da N. N. 20.000 pro Anffas.

In memoria di Ferruccio Verdelli dal fratello Riccardo 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Antonio Oliva Vesnaver da Eugenia Calligari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Donatella Visini da Mariuccia ed Evaristo Stefani 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Mario Zanier dai colleghi del figlio Luciano 116.700 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Mina Bontich 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria dei cari defunti dalla famiglia Comparini 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria dei defunti da Sara e Pietro 50.000 pro Lega del «Filo d'oro».

In memoria dei propri defunti da Natalia Roth-De Rosa 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

Da Casimiro Turcinovich 10.000 pro Agmen.

Da N. N. 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari defunti dalle sorelle Cergol 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria dei cari defunti da Lina Grion 10.000 pro Itis, 10.000 pro Mani tese, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Centro alla vita di aiuto, 10.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria dei propri cari defunti da Rudi, Luciana e Alessio Bozzer 50.000 pro Itis, 50.000 pro Unione italiana ciechi, 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Aia spastici, 50.000 pro Anffas.

In memoria di Sansone da Laura e Nicolò 20.000 pro Astad.

In memoria di Fabio Apollonio da Vittoria Ramani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Aumaitre da Gigi e Tina Mendes 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Egidia Emperger 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Cri.

In memoria di Nella Androvich ved. Sanfelice dalla famiglia Oppenheim 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Bertotti da Carlo e Nida Sancin 50.000, da Milla e Mariuccia Suman 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bosco dalla sorella 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Marcello Bracco dalla sorella Lina 50.000 pro Anffas.

In memoria di Lidia Cebochin dalla sorella Bruna Enchelli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rosetta Brandolin in Cividin dalle famiglie Fonda e Sciuto 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Guido Cassoni da Alma Madon 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dorino Cattunar da Carlo e Marina Verdoja 30.000 pro Mani tese.

In memoria di Mario Cervani da Nella e Aldo Clementi 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Bianca e Natale Ciano da Nerina Zamparo 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Itis, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anita Dolzani Bartole da Maria Cusma e figlie 40.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Pietro Fabbri da Teresa Esti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dell'ing. Giannetto Farci da Silvana Godina e Nino Camauli 200.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto prof. Mandruzzato); da Guido e Edda Mian 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Mario Fedrigo dal condominio Tiepolo 60.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Ferluga Venier dalle famiglie Stabel Stelli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lorenzo Fornasari dalla famiglia 100.000 pro Liceo Dante Alighieri (premio di studio prof. Fornasari).

In memoria di Iolanda Filini dalla famiglia Stabile 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Giuditta Gabas ved. Romano dai colleghi della direzione regionale dei lavori pubblici 102.000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Erminia Gherdol in Platzer dalla famiglia Canciani Riccardo 25.000 pro Div. oncologica prof. Marinuzzi, 25.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Renato Hlapse dalla moglie Lidia 50.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Gisella Loigo ved. Zeriau dal nipote 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Umberto Gasparini da Violetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianna Giaconi Loser da Laura e Nina Cattaruzza 40.000, da Alma Favaretto 20.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.

In memoria di Giorgio Giraldi dalla moglie Giovanna e dalla figlia Nivia 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Filomena Losappio dai nipoti e figlio, Serena, Gianfranco e Michele 30.000 pro Astad.

In memoria di Antonia e Biagio Giacca dalla famiglia Giacca 20.000 pro Astad.

In memoria di Edy Kobal da Carmela Nemez 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianna Loser da Bruna e Vito Loseri 30.000, da Renata Gianni e dott. Ferruccio Genel 50.000, da Chiara e Sergio Chiereghin 30.000, da Gilda Pisana e Stelvio 50.000 pro Biblioteca E. Loser.

In memoria di Ines Paschini da Carlo Bertossi 50.000 pro Istituto per la cura e la ricerca sul cancro.

In memoria del dott. Eugenio Pergola dalla fam. Ambrosi 30.000 pro Astad.

In memoria del dott. Oreste Perisson da Jolly Quarantotto 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

IL CINEMA-TEATRO COMPLETAMENTE RINNOVATO

Riapre il Don Bosco

Oggi alle 18, alla presenza di autorità della regione, della provincia e della città, sarà inaugurata la nuova sala cinema-teatro «Don Bosco», completamente ristrutturata, in ottemperanza alle recenti norme per la sicurezza. La sala, che conta circa 350 posti, come è stato sempre, sarà centro d'irradiazione culturale (teatrale, musicale e artistico) al servizio di un folto gruppo di persone, soprattutto giovani, che gravitano attorno all'ambiente salesiano.

In occasione della riapertura del cinema-teatro, viene anche rilanciato il già rinomato centro di cultura «Giovanni XXIII» che si ripropone al pubblico triestino qualificandosi, per quanto sarà possibile, nel campo psico-socio-pedagogico, con una particolare attenzione al mondo giovanile.

Le manifestazioni di inaugurazione continueranno domani alle ore 18 con il concerto della banda dell'oratorio salesiano, diretta di Silvio Pibrovec, con la presentazione della cassetta «Banfield Marsch». Promosse dal centro culturale «Giovanni XXIII», le manifestazioni proseguiranno in gennaio, fino alla solennità del santo dei giovani, Giovanni Bosco, che dà il nome all'intera opera salesiana (31 gennaio).

COMPIE CINQUE ANNI IL CLUB DEGLI «EX» DELLA ROUND TABLE

Club 41, festa con gli austriaci

A fianco dei tradizionali service-club che animano la vita sociale e culturale triestina, è nato cinque anni fa un nuovo club, di cui poco si parla ma che merita senz'altro maggior attenzione per la vitalità dimostrata. È il Club 41, associazione di ex appartenti alla «Round Table» che, superati i quarant'anni, hanno voluto rinnovare e ravvivare lo spirito d'amicizia nato fin dai tempi giovanili.

Così, il 14 ottobre di cinque anni fa, presente il vicepresidente mondiale dei '41 (associazione sviluppatasi ampliamente in molti paesi europei), Peter Poech, nasceva il '41 triestino per opera di ex tabblers e di alcuni amici.

In cinque anni, tante le conviviali interne per una chiacchierata sui più disparati argomenti del convivere sociale. Eppoi tante le riunioni all'estero, soprattutto in Austria. Questi frequenti contatti con i club 41 di Villach, Klagenfurt, Leoben, Graz e Leibnitz sfociavano nell'idea di una riunione dei Clubs di Stiria, Carinzia e Friuli-Venezia Giulia, riunione che è stata effettuata a Trieste nel 1985 e ripetuta quest'anno a Graz.

Ai festeggiamenti per il quinto anniversario hanno partecipato numerosissimi consoci austriaci e i delegati hanno presentato una relazione sul tema: «La posizione dei Club 41 nei confronti della vita cittadina». Alla serata di gala, ospiti i rappresentanti dei club concittadini, il presidente Viani ha voluto ringraziare tutti i presenti e in modo particolare il delegato internazionale Peter Poech di Vienna, che nel suo breve discorso ha rivolto a Trieste parole di amicizia e di stima da parte dei viennesi, ha detto, «pensano al porto di Trieste come il loro naturale sbocco sul mare».

I soci del '41 si riuniranno questa sera nella festosa conviviale degli auguri, con mogli e amici per il tradizionale scambio dei regali a testimonianza di un'amicizia concretamente vissuta.

OGGI E DOMANI
ALLA STAZIONE MARITTIMA
SALONE PIANO TERRA - INGRESSO LATO MARE
ORARIO CONTINUATO 10-20
MOSTRA MERCATO
DELL'
ARTIGIANATO ARTISTICO
E DEL **REGALO**

COMITATO PROMOTORE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO

E.S.A. ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI TRIESTE

ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA
DI TRIESTE (CONFARTIGIANATO)

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
(ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE)

UNIONE REGIONALE ECONOMICA SLOVENA - SDGZ

SI RINGRAZIA L'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI
TRIESTE E DELLA SUA RIVIERA PER LA COLLABORAZIONE FORNITA
E LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE PER IL CONTRIBUTO

DALLA REGIONE

INTERVENTO DI DI BENEDETTO ALLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE ALPE ADRIA

La politica dei trasporti è trainante e non va a rimorchio dello sviluppo

Ribadita la proposta di creare una compagnia aerea interregionale per la Comunità

Strada, ferrovie, idrovie; porti; dogane ai confini; collegamenti aerei interregionali. Sono i quattro grandi argomenti dibattuti dalla commissione trasporti e traffici della Comunità Alpe Adria, che negli ultimi due anni è stata coordinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Ieri a Trieste, presenti gran parte dei rappresentanti degli undici fra Laender, Repubbliche e Regioni (di Austria, Germania, Jugoslavia e Italia) che compongono Alpe Adria, è stato tratto un bilancio di questo periodo, a conclusione del biennio di presidenza della Comunità affidato, appunto, alla nostra regione.

«Abbiamo raggiunto i risultati che ci erano stati assegnati» ha detto con convinzione l'architetto Enzo Spagna, direttore regionale alla viabilità e traffici, coordinatore di turno della commissione trasporti di Alpe Adria. Gli ha fatto eco l'esponente carinziano, Karl Podlipnig, precisando che il lavoro svolto in questo biennio è stato coronato da successo nonostante gli obiettivi ambiziosi che erano stati posti.

Quali sono questi risultati? Li ha sintetizzati l'assessore regionale Giovanni Di Benedetto, affermando che la commissione ha messo a punto strumenti precisi di conoscenza dell'attuale realtà delle infrastrutture di trasporto nell'ambito del vasto e complesso territorio di Alpe Adria ed è riuscita a dare indicazioni per la soluzione dei nodi fondamentali che restano da sciogliere. Ma Di Benedetto stesso ha ammesso che c'è ancora strada da fare per arrivare a una auspicabile «pianificazione diretta sul territorio, a un confronto a più voci sui finanziamenti comuni per opere pubbliche infrastrutturali».

È un salto di qualità che dovrà essere perseguito nell'azione futura della Comunità. Di Benedetto si è comunque augurato che questo traguardo possa essere raggiunto, per il ruolo che Alpe Adria può svolgere in questa parte d'Europa, di interscambio fra la Cee e i Paesi dell'Est europeo. E ha soggiunto che a questo fine, i trasporti si rivelano strumento essenziale di sviluppo economico e sociale. «Il concetto che la politica dei trasporti è trainante, e non a rimorchio, dello sviluppo economico è ormai ampiamente maturato nelle nostre conoscenze di pubblici amministratori».

Per l'intanto la riunione plenaria della commissione trasporti di Alpe Adria svoltasi ieri mattina è servita ad approvare un documento d'assieme ed è stata occasione per la presentazione di tre «rapporti comuni» sulle infrastrutture terrestri, portuali, ferroviarie, aeree, che comprendono anche una «fotografia» che ciascun membro aderente fa della propria realtà e dei propri piani di sviluppo. È stata anche elaborata una dettagliata e aggiornata cartografia che descrive la presenza sul territorio delle vie di comunicazione e di traffico in esercizio o in progetto, per dare una risposta di carattere conoscitivo alle attività della commissione.

Nella sua veste di coordinatore della commissione, l'architetto Spagna ha fatto il punto della situazione nei vari comparti del trasporto. Per quanto riguarda le infrastrutture terrestri, Spagna ha affermato che è quello sul quale si lavora da più tempo, e che più è maturo per una pianificazione comune attraverso un coordinamento delle politiche di intervento dei singoli Paesi membri.

Citando l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia, l'assessore Di Benedetto ha detto che appartiene al passato il pericolo di iniziative infrastrutturali dall'alto dello Stato in questo settore. «Vero è, invece, per quel che ci riguarda, che enti come l'Anas e le Ferrovie finanziano le nuove opere nel rispetto delle scelte fatte dalla nostra Regione, scelte che a loro volta sono coerenti con quelle maturate nell'ambito di Alpe Adria».

L'azione di coordinamento fra le realtà portuali (i porti di Alpe Adria sono quelli altoadriatici di Venezia, Trieste, Capodistria e Fiume) ha dato i suoi frutti finora nel campo della promozione comune. Spagna ha ricordato le manifestazioni unitarie tenute a Monaco di Baviera nell'84 e a Budapest nell'86, ma ha anche accennato a un intenso scambio di informazioni fra gli enti portuali.

Eppure sono in pochi a credere che scali marittimi di realtà statuali diverse, e tradizionalmente in concorrenza fra loro, possano trovare forme di specializzazione e di offerta collegata.

Di Benedetto ha criticato proprio questo tipo di mentalità.

Ha sostenuto che il coordinamento fra i porti altoadriatici è un obiettivo che deve essere «banco di prova della maturità di Alpe Adria».

«È proprio sui mercati del Centro e dell'Est Europa — ha proseguito — che è assolutamente necessaria una promozione coordinata fra gli scali della Comunità di lavoro se l'Alto Adriatico vuole porsi in concorrenza con i porti del Nord Europa».

Ancora sulla carta, seppure interessanti, i risultati conseguiti dalla commissione in materia di facilità di transiti ai valichi di frontiera e di collegamenti aerei di terzo livello. Circa il trasporto aereo, la commissione giudica praticabile e attuabile nel breve periodo l'ipotesi di lavoro delineata a Trieste ai primi di dicembre assieme ai funzionari dei rispettivi ministeri dei trasporti. E Di Benedetto ha sollecitato un proficuo approfondimento della proposta di creazione di una apposita compagnia aerea di Alpe Adria per la gestione dei collegamenti interregionali, alla cui costituzione partecipino le regioni della Comunità e le compagnie di bandiera.

Ai lavori della riunione triestina è intervenuto anche Ivan Brnelic «ministro» dei trasporti della Croazia, la repubblica che guiderà Alpe Adria nel prossimo biennio.

B. U.

PRESA DI POSIZIONE DI PITTINI SULL'UNITÀ REGIONALE

Troppa attenzione per Trieste Ma la divisione non ha senso

«L'economia non ha confini». Con questa frase lapidaria il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, cavaliere del lavoro Andrea Pittini, che ha convocato ieri la stampa per un bilancio di fine anno sulle attività dell'organizzazione, ha tagliato corto sul dibattito in atto sulla divisione della regione in due.

«I conflitti — ha però aggiunto Pittini — sono nati da un eccesso di attenzione per la zona di Trieste. Invece negli anni le diverse parti del territorio regionale hanno sviluppato delle specifiche vocazioni: tenendo conto di questa realtà una divisione non ha dunque senso». «Certo è che il Friuli, rispetto ad altre aree si sente emarginato — ha proseguito — ma su una divisione politico-amministrativa non voglio entrare nel merito: non è nostro mestiere».

«Eppoi — ha detto ancora Pittini — se ne sta parlando troppo: il dibattito politico eccessivo i patteggiamenti finiscono per penalizzare l'economia. Si giunge così a una spartizione delle opinioni per giungere poi a una spartizione del potere».

Per quanto riguarda, invece, il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Italstat, Pittini ha rimarcato che la convenzione «mortifica progetti e capacità locali: una umiliazione per le forze produttive nostrane». Ribadendo il giudizio critico degli imprenditori friulani, Pittini ha quindi concluso questo argomento con un sintetico «fatto l'accordo cerchiamo ora di salvare il salvabile».

Domenico Diaco

ORDINE DEL GIORNO IN CONSIGLIO

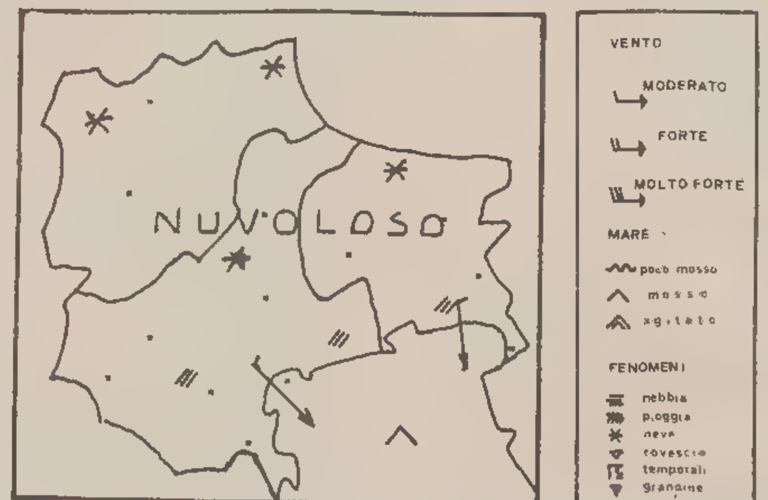
Italiani in Istria Nuove iniziative

Arricchiranno la collaborazione culturale

È stato accolto dal presidente della Giunta, Adriano Biasutti, un ordine del giorno del Consiglio regionale che interessa il rapporto fra la Regione Friuli-Venezia Giulia e la comunità nazionale italiana che vive in Jugoslavia.

Dopo aver considerato il valore della presenza di questa comunità nella politica di amicizia e di cooperazione fra la nostra regione e le repubbliche socialiste di Slovenia e di Croazia e dopo aver rilevato il positivo andamento dell'ormai ventennale collaborazione fra l'Università popolare di Trieste e l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume con il suo centro di ricerche storiche, l'ordine del giorno considera opportuno dare «ulteriore impulso alle iniziative nel campo editoriale, universitario, scolastico, delle borse di studio e culturale in genere» e perciò «impegna la Giunta regionale a presentare al Consiglio una relazione allo scopo di verificare ogni possibile iniziativa che arricchisca tale collaborazione a sostegno dello sviluppo della comunità nazionale italiana presente in Jugoslavia».

Pioggia e neve sul week-end



Una profonda depressione centrata sull'Europa nord-orientale mantiene sulla nostra regione condizioni di tempo perturbato con un afflusso di aria più fredda settentrionale moderatamente instabile.

Per oggi sono previste condizioni di variabilità con alternanza di schiarite e annuvolamenti. Nelle prime ore della giornata si dovrebbero registrare delle precipitazioni sparse che si presenteranno nevose anche a quote relativamente basse. I venti dovrebbero essere moderati settentrionali, la temperatura in diminuzione e il mare mosso.

Nella giornata di domani ad iniziali condizioni di cielo molto nuvoloso con qualche precipitazione anche a carattere di rovescio, localmente nevosa, dovrebbe seguire un certo miglioramento pur perdurando la nuvolosità a carattere però alto-stratificato. I venti resteranno settentrionali ma in attenuazione e la temperatura dovrebbe risultare stazionaria.

SI APPROVANO LE NORME DI ATTUAZIONE DELLO STATUTO SPECIALE

A Roma si «vara» l'autonomia Biasutti al Consiglio dei ministri

Oggi il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti parteciperà a Roma alla riunione del Consiglio dei ministri, che ha in agenda l'approvazione della legge per dare completa attuazione allo statuto di autonomia della regione Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di un pacchetto di norme per l'attuazione dello statuto speciale che non erano ancora state definite. Il nuovo provvedimento persegue alcuni obiettivi fondamentali per un rilancio dell'autonomia regionale. Tra questi, emergono la rivalutazione della potestà legislativa primaria e il recepimento del decreto del Presidente della Repubblica con il quale è stato definito, nel 1977, l'assetto istituzionale delle regioni a statuto ordinario, adeguandone le disposizioni alla specialità che caratterizza l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia.

Ieri intanto la Giunta regionale ha riconfermato Vittorio Zanon alla presidenza della finanziaria regionale Friulia e Gianfranco Lugnani alla presidenza del collegio sindacale della stessa.

L'esecutivo ha pure approvato il disegno di legge che modifica le precedenti norme sulla disciplina delle agenzie di viaggio e turismo. Su proposta dell'assessore Adriano Bomben, è stata approvata la ripartizione di fondi per interventi di edilizia agevolata per complessivi dieci miliardi di lire. La Giunta regionale ha pure deciso il primo stanziamento di 5 miliardi, sui dieci previsti, per la realizzazione della nuova sede della Provincia di Pordenone. In questo primo intervento tre miliardi vengono erogati in conto capitale e due in conto interessi.

Per l'aquisto di un immobile da ristrutturare nel quadro di un intervento di recupero urbanistico a Pordenone (sito tra piazza Ospedale Vecchio, via dei Mulini e via Roma) la Giunta regionale ha accolto la proposta dell'assessore Dario Rinaldi per una spesa complessiva di 4 miliardi e 700 milioni.

L'esecutivo ha approvato il contributo per il miglioramento dei mezzi di produzione e la valorizzazione dei prodotti zootecnici (511 milioni), per l'edilizia rurale (224 milioni) e per il ripristino di attrezzature e arredi di locali destinati a biblioteche o musei (200 milioni). É stato infine deciso, come proposto dall'assessore Vespasiano, di organizzare nel prossimo mese di aprile la prima conferenza regionale del turismo.

Il Sinquadri sul nuovo contratto

Si è svolta a Trieste una riunione del direttivo regionale del Sinquadri, con all'ordine del giorno l'esame del contratto nazionale di lavoro siglato nei giorni scorsi dalla Federchimica ed Asap con i sindacati confederali.

Il giudizio sul nuovo accordo è negativo in quanto, scrive il Sinquadri, «esso in modo palese si rivela una operazione di scambio: minimizzazione dell'area quadri con definizione individuale dell'appartenenza da parte aziendale, contro il riconoscimento ai consigli di fabbrica di una generale e unica rappresentatività, anche dei quadri».

E stata quindi programmata una nuova riunione del direttivo «per un più approfondito esame della situazione e per la definizione delle iniziative di lotta cui saranno chiamati i quadri iscritti e simpatizzanti della regione.

DEDICATO ALLA RIPRODUZIONE DEL SUONO E DELL'IMMAGINE L'APPUNTAMENTO CON L'ELETTRONICA

Videoregistratori e Hi-Fi sotto l'albero di Natale

Un mercato sempre più esigente richiede telecamere e videoregistratori con le più raffinate soluzioni – Il collegamento con l'alta fedeltà

Non sono soltanto i bambini che aspettano le festività natalizie per realizzare i loro sogni. Anche i «grandi» prendono spesso come scusa questo periodo per levarsi qualche soddisfazione che magari nel corso dell'anno non sono riusciti a realizzare.

Nel campo dei videoregistratori e dell'alta fedeltà, che vedremo in seguito come si «sposano», esiste una richiesta di mercato sempre maggiore, tanto che per i primi si assisterà a una serie di offerte, di strenne se vogliamo, non da parte di singoli negozi ma applicate su scala nazionale dai colossi del settore.

Oggi gli impegni della gente, il ritmo di vita elevatissimo non consentono più di programmare gli orari per la cena, i ritrovi e anche la televisione, anche se i programmi sono sempre più vari e interessanti. Ed è qui che entra in gioco il videoregistratore, che consente di programmare la registrazione in nostra assenza e dà quindi la possibilità di vedere ciò che interessava, ma che non potevamo gustare in «diretta».

Si arriverà senz'altro, in un domani non troppo lontano, ad avere come strumenti indispensabili il video e il monitor mentre la televisione è destinata a scadere d'importanza e servirà soltanto per pochissime cose. Da non dimenticare poi, ed è un fenomeno che in Europa è diffuso soprattutto in Germania e in Francia, la possibilità di noleggiare le cassette con film o addirittura con programmi culturali o di altro genere. In Italia questo ancora non accade data la molteplicità dell'informazione, realizzata con il concorso della Rai e di tutte le tv private.

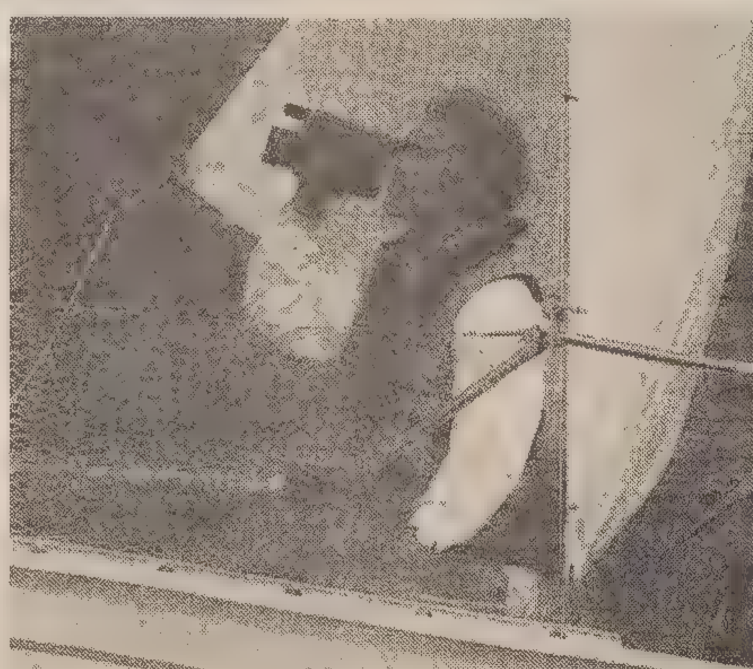
Direttamente derivato dal discorso videoregistratore è quello della telecamera, magari con videoregistratore incorporato. È il sistema più pratico ed economico di riproduzione dell'immagine, che ha ormai definitivamente soppiantato il film classico, acquisito con la cinepresa. Quest'ultimo sistema infatti consentiva soltanto pochi minuti di ripresa, i costi erano elevati e i tempi per riguardare i filmati lunghi. Con le telecamere si riprende per ore e ore, si rivede immediatamente ciò che si è appena catturato con l'obiettivo e le ultime apparecchiature consentono un vero e proprio montaggio del filmato con riduzione separata sia della parte visiva che acustica.

Queste telecamere hanno la possibilità di effettuare la dissolvenza sia in entrata che in uscita e certe consentono il cosiddetto «effetto tendina», il rimpicciolimento di un particolare del quadro visivo e la sua evidenziazione.

Dalle telecamere con videoregistratore incorporato si possono registrare immagini direttamente dal televisore, ma questo sistema non è programmabile come per quelli dei registratori da tavolo, che invece hanno la possibilità di accendersi e spegnersi in maniera predeterminata.

Gli ultimi ritrovati del settore hanno un peso e un ingombro contenuto. Ci sono telecamere che pesano un chilo e che quindi non stancano nella ripresa e sono facilmente trasportabili, anche in borsetta. Normalmente una batteria (ricaricabile) ha una durata di tre quarti d'ora quindi anche l'autonomia è generosa.

Esistono telecamere a tre testine, e questa è quasi una novità, che bloccano l'immagine quasi come fosse un fotogramma, dando alla stessa un effetto «diapositiva». A differenza delle solite telecamere a due testine, qui l'immagine resta ferma e questo sistema è oggi molto usato a scopi didattici nelle scuole. Altre applicazioni si possono trovare in campi industriali, commerciali e sportivi. Molti campionari oggi sono in cassetta, così come progetti, piani, informazioni. Da anni sui campi di sci i principianti e i campioni vengono ripresi nelle loro evoluzioni e la proiezione serale aiuta loro a correggere i difetti. Scopi molteplici quindi, anche se il divertimento, i viaggi restano ancora al primo posto nella classifica dei valori di scelta.



Colleghiamo ora il discorso videoregistratore da tavolo con quello dell'alta fedeltà. Il «top» oggi è rappresentato da un impianto che possa sfruttare abbinando questi due settori. Per essere più precisi, utilizzando la banda magnetica delle cassette e con il raddoppio del tempo utile e disponibile si possono ottenere risultati sorprendenti di riproduzione, che molto si avvicinano alla resa del compact disc, il sistema più fedele oggi esistente. In pratica il nostro videoregistratore sostituisce il vecchio registratore a bobine e si può quindi registrare su cassette video da qualsiasi registratore o giradischi e riprodurre il suono attraverso l'impianto Hi-Fi con una resa elevatissima.

Questo stretto abbinamento della videoregistrazione all'alta fedeltà consente un utilizzo totale di tutto quello che abbiamo a disposizione, ma il modo più nuovo per riprodurre è dato dagli impianti cosiddetti «audiovisivi», che sfruttano l'immagine della televisione ma ne migliorano la qualità del suono che, escluso dall'apparecchio Tv, viene passato attraverso l'amplificatore dello stereo e riprodotto con le casse. Questo sistema servirà ancor di più in un futuro prossimo quando la Rai trasmetterà in stereofonia.

Un ulteriore passo avanti è inoltre rappresentato dal sistema dolby SURROUND che si abbina all'impianto Hi-Fi. Il sistema consiste, sostanzialmente in una riproduzione quadrifonica del suono e in una maggior qualità dovuta a un ritardo nella risposta dei «bassi». Viene reclamizzato come il «cinema a casa vostra» poiché un piccolo ambiente viene trasformato e si ha l'impressione di trovarsi in una sala grandissima.

Queste sono le principali novità dei videoregistratori da tavolo, delle telecamere e dell'alta fedeltà e, come dicevamo, il collegamento tra questi settori dell'elettronica, consente utilizzi ottimali e rese altissime, paragonabili a sistemi specifici. Si assisterà quindi a una lenta ma inesorabile eliminazione dei sistemi tradizionali poiché con questi apparecchi le funzioni diventano molteplici e qualitativamente superiori.

Diamo infine un'occhiata ai prezzi che, ovviamente, non possono che essere indicativi e comunque risentono dei vari «optional» che rendono gli apparecchi più o meno completi. Così i videoregistratori da tavolo si possono trovare a prezzi inferiori alle 800 mila lire per arrivare a oltre due milioni, mentre le telecamere partono da poco più di un milione fino ai quattro milioni di quelle professionali, che hanno sistemi d'impugnatura particolari che consentono riprese perfette, senza pericoli di «mosse» o altro.

Va da sé che gli optional più richiesti sono ancora il sistema autofocus, la messa a fuoco automatica o la titolatrice, che permette di personalizzare la ripresa e di proporla come un vero e proprio film o ancora il rallenty, che consente di rivedere l'azione nei dettagli cogliendone le più piccole sfumature.

Non resta quindi che prendere la fatidica decisione e di tirare in ballo Babbo Natale, capace di esaudire i sogni di grandi e piccini.

* * *

Seguendo una logica aberrante dei nostri giorni, che vorrebbe relativizzare ogni tradizionale certezza, anche nel campo dell'elettronica di consumo è dilagato il malcostume d'attribuire lo pseudonimo di Alta Fedeltà ad apparecchiature che, pur nell'onestà delle loro prestazioni, non possono definirsi propriamente tali.

La continua e, talvolta, affannosa ricerca della purezza del suono, infatti, presuppone la scelta di prodotti che, sfruttando le soluzioni tecnologiche più appropriate, cerchino di ricostruire se non propriamente la timbrica d'un evento sonoro, poiché non esiste un modello assoluto di timbrica se non quello prodotto dallo stesso strumento nello stesso luogo, la sua interezza spettrale avvicinandosi il più possibile al modello naturale.

Agli albori dell'alta fedeltà gli audiofili componevano amorevolmente il loro impianto cercando d'ottimizzare l'accoppiamento tra un numero relativamente ristretto di prodotti.

Con il passare degli anni, però, acquistando il fenomeno un carattere di massa e quindi di consumo, la qualità oggettiva e soggettiva dei componenti cominciò a contare sempre meno.

Le marche più aggressive sotto il profilo pubblicitario e commerciale cominciarono a proporre rack via via sempre meno costosi e sempre più appariscenti, fino ad arrivare agli odierni coordinati sotto il milione che, se sono gli eredi legittimi delle fonovaligie degli anni '50 e '60, sono assimilabili qualitativamente a delle grosse radio portatili.

Tutta questa esposizione non viene fatta per denigrare alcuno ma per chiarire le idee di un possibile quanto sprovveduto compratore dei nostri giorni, fornendogli un quadro organico del mercato.

Varie fasce di prezzo, dunque, per prodotti diversi. Una fascia più bassa che include dai portatili ai coordinati-compatti, per salire ai rack con unica alimentazione e, poi, ai componenti separati e ai pre e finali, ecc.

Varie sono anche le mode del momento. I deck a doppia cassetta, ad esempio, che rappresentano il massimo per coloro che impiegano il loro tempo nell'eseguire copie ma che, dal punto di vista qualitativo, raramente sono comparabili a un buon registratore tradizionale.

Anche per i lettori di compact disc il discorso non è facilmente esauribile nel prezzo. Non è vero, infatti, che la tecnica digitale ha appianato le prestazioni e, quindi, notevole può essere la differenza di suono espressa da macchine diverse. Importantissimo è, poi, l'accoppiamento tra casse e amplificatore. Ciò, non tanto in termini di potenza sopportabile, quanto nella compatibilità del carico espresso dai diffusori e nella conseguente capacità dell'amplificatore di pilotarli correttamente.

Attenzione anche a certi prodotti esoterici o High End perché alcuni avventurieri, sottovalutando le doti critiche dei veri audiofili, credono di poter rifilare a caro prezzo qualsiasi porcheria purché costruita artigianalmente in uno scantinato.

A infoltire il mercato ci sono, infine, i videoregistratori Hi-Fi che offrono oltre a tutte le loro prerogative video anche la possibilità di registrazioni audio di grande qualità e durata.

Difficile la scelta, dunque? Certo!

Non impossibile, comunque. Basta affidarsi, oltre che alle proprie orecchie e al proprio senso critico, a un rivenditore di provata esperienza e sicurezza che dimostri, nei fatti, la sua professionalità.

a cura **SPE**

DALL'ESTERO

«COLPA DEI SUOI ERRORI LE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE DI OGGI»

Breznev ridimensionato dalla stampa sovietica

Critiche anche alle scelte personali: Kunaiev, appena deposto, era suo amico

MOSCA — La «Pravda» ridimensiona la figura politica di Leonid Breznev in un articolo pubblicato ieri in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita dello statista. Per la prima volta l'organo del Pcus chiama direttamente in causa Breznev, scomparso nel 1982, attribuendo ai suoi errori e al suo trionfalismo gran parte delle difficoltà che devono essere superate oggi.

Dell'ex segretario generale del Pcus si criticano anche le scelte. Tale critica, alla luce degli avvenimenti ad Alma Ata, può essere interpretata come un riferimento agli errori nelle scelte personali. Infatti il primo segretario del partito del Kazakistan, Dinmukhamed Kunaiev, appena allontanato dall'incarico, era un amico personale di Breznev. Fino a oggi, a differenza di Stalin e di Kruscev, attaccati dai mezzi d'informazione sovietici, Breznev non era mai stato chiamato personalmente in causa.

La «Pravda», in un articolo firmato, ricorda tuttavia anché quanto di positivo è stato realizzato sotto Breznev in politica sia interna sia estera: «Tangibili progressi economici, culturali e sociali», «assicurazione della parità militare-strategica» tra l'Urss e gli Usa, conferenza pan-europea di Helsinki del 1975, definita «una tappa importante».

La «Pravda» sottolinea però che «negli ultimi anni di vita e di attività» di Breznev, sono emerse «valutazioni non oggettive su quanto era stato realizzato». Viene contestato il fatto che, benché «la situazione economica fosse cambiata», «non è stata avvertita la necessità e l'urgenza di una ristrutturazione dell'economia nazionale, dell'adozione nell'economia di metodi di sviluppo intensivi, di un'utilizzazione efficace della conquiste del progresso tecnologico».

«La ricerca di nuove vie — scrive l'organo del Pcus — era in gran parte frenata da schemi e formule abitudinarie che non rispecchiavano le nuove realtà. È emerso un divario tra ciò che è stato detto e quello che è stato fatto. Non erano sufficienti l'impegno e la risolutezza nelle azioni pratiche».

I maggiori problemi che deve affrontare oggi l'economia sovietica sono un'eredità degli errori di Breznev.

Sakarov: il nuovo corso in una tardiva riparazione

Sembra — e lo è — un risultato enorme, frutto oltre che del «nuovo corso» di Gorbacev anche dell'impegno costante con cui, in tutto il mondo libero, è stata seguita la sua vicenda umana e politica. Sembra un grande traguardo raggiunto anche se si tratta, per uno dei massimi scienziati sovietici, di una tardiva riparazione al danno subito perché pretendeva che i suoi pensieri e la sua coscienza non fossero sottoposti a censura dal regime, ma potessero liberamente esprimersi.

Andrei Sakarov, per decisione delle massime autorità politiche del suo paese, può, quindi, tornare a vivere a Mosca, ormai sessantacinquenne, reintegrato nel suo ruolo di scienziato. L'ingiusta condanna all'esilio e al silenzio, che durava dal gennaio del 1980, è stata annullata.

Sembra un grande risultato, rapportato alla severità di un regime che non ammette dissenso e circolazione di idee che non siano conformi. Anche se per chi misura la libertà individuale sul diritto dell'uomo a pensare, comunicare, dissentire, muoversi liberamente sul territorio del suo paese senza discriminazioni di parte, questo risultato può sembrare ancora una piccola cosa.

Andrei Sakarov e sua moglie Yelena Bonner si sono battuti duramente per anni, e correndo grandi pericoli: prima per avere il diritto di parlare e criticare; poi per rifiutare le discriminazioni e le persecuzioni. Il coraggio ha contraddistinto la loro perseveranza.

Ricordiamo gli incontri avuti a Firenze con Yelena, una donna che, arrivata in Occidente per curare una sua grave malattia, non ha rinunciato a denunziare gli abusi e le violenze psicologiche imposti prima ancora che a lei, al marito. Che a soli 32 anni, — nato nel 1921 — è aveva già guadagnato come fisico e ingegnere di grande ingegno la nomina all'Accademia delle scienze, l'ordine di Lenin, tre stelle di «eroe del lavoro», il premio Lenin e il premio di Stato.

Giovanissimo, infatti, si era specializzato come fisico teorico e dal 1947 lavorò al progetto della bomba sovietica all'idrogeno, riuscendo a realizzare un tipo, nel 1953, che, a differenza dell'analogo ordigno americano, aveva il pregio di una maggiore leggerezza e quindi la possibilità di essere aviotrasportato.

Nell'applicarsi alla fusione termonucleare controllata intuì con successo importati innovazioni. Il suo prestigio scientifico fu subito grande. Ma subito, negli anni Cinquanta, entrò in contrasto con il potere politico. L'uomo di scienza, inventore di ordigni da sterminio, cominciò a opporsi alla sperimentazione nucleare che produce radioattività e provoca vittime.

Kruscev lo redarguì violentemente, nel '54, per la sua intromissione in valutazioni politiche, e lo invitò a fare solo lo scienziato. Alla caduta di Kruscev, nel '64, tornò a far sentire la sua voce sottoscrivendo una lettera al partito in cui prendeva posizione contro una ventilata riabilitazione di Stalin. Attaccato violentemente anche dalla stampa, riuscì a far pervenire in Occidente un suo documento, in cui denunziava i pericoli della guerra nucleare, sollecitava le grandi potenze a ridurre gli armamenti, denunziava la mancanza di libertà imposta, nel paese, dal regime comunista.

Il regime non fa attendere le sue rappresaglie. Nel 1968 rinunzia alla sua opera di scienziato mettendolo in pensione a 47 anni e cancellandolo dalla «Nomenklatura».

È nel 1970 che Sakarov torna alla ribalta, contribuendo alla costituzione, in Unione Sovietica, del comitato «per i diritti dell'uomo», una istituzione che tante speranze sollecita in quelle parti del mondo in cui la libertà individuale è condizionata. Fra i promotori, anche Yelena Bonner, un'ebrea armena fortemente impegnata a combattere le sopraffazioni del regime. Insieme danno battaglia, insieme vengono perseguitati.

Nel 1971 decidono di sposarsi, dopo aver inviato un memoriale a Breznev. Da quel momento pressioni psicologiche e intimidazioni tentano di ridurre la coppia al silenzio e si fanno sempre più pesanti, estendendosi anche ai figli di Yelena che solidarizzano con il patrigno e si adoperano perché le sue idee arrivino in Occidente, anche attraverso i giornalisti occidentali che lavorano a Mosca.

È del '75 un suo secondo «messaggio» che riesce a varcare i confini dell'Urss per parlare al mondo del suo sogno di vivere in un paese democratico. In quello stesso anno gli viene attribuito il premio Nobel per la pace, ma gli viene negato il permesso di andare a ritirarlo.

Andrei e Yelena non si rassegnano al silenzio; continuano in ogni modo la loro battaglia. Nel 1981 Sakarov prende posizione contro l'intervento in Afghanistan. La rappresaglia si fa più dura. Viene privato di tutte le onorificienze di cui era stato insignito e confinato a Gorki, dove l'isolamento è totale e la sorveglianza continua. Niente telefono, nemmeno la possibilità di frequentare la biblioteca comunale. Scioperi della fame accompagnano la richiesta di visto di uscita dall'Urss per la moglie ammalata, e condannata anche lei al confino visto che viene concesso nel dicembre dello scorso anno per un espatrio che si conclude nel giugno scorso con il ritorno a Gorki.

Ieri, all'improvviso, la riabilitazione scientifica e il permesso di tornare nella casa di Mosca.

L. G.

A 24 ORE DALL'INTERRUZIONE DI MOSCA DELLA MORATORIA NUCLEARE

Reagan ritorna alla «linea dura» Varato potenziamento missilistico

Luce verde all'installazione di 50 MX e di 500 Midgetman - In totale, mille nuove testate

WASHINGTON — A 24 ore dall'annuncio di Michail Gorbacev, leader sovietico, sulla ripresa degli esperimenti nucleari, Ronald Reagan vara il più massiccio programma di potenziamento missilistico della sua presidenza. Luce verde all'installazione di 50 «MX» e allo sviluppo dei «Midgetman». Lo «MX» ha 10 testate nucleari, il «Midgetman» una. In totale, fra i 50 «MX» e i 500 «Midgetman», le nuove testate nucleari saranno mille. Il costo del programma sarà di 70 miliardi di dollari.

Gli «MX» diverranno i primi missili mobili intercontinentali, essendo custoditi non più nei silos in cemento armato, identificabili e vulnerabili, ma montati su speciali carri ferroviari. I carri circoleranno su binari sotterranei, a loro volta collegati con la rete ferroviaria nazionale. In questa maniera si conta di sottrarli a un eventuale primo attacco sovietico.

La costruzione dei 50 «MX» è stata approvata a suo tempo dal Congresso, che aveva però lasciato aperte le opzioni sul loro dislocamento: nei silos, su mezzi mobili di superficie (come i sovietici che li tengono su autoveicoli), su mezzi mobili sotterranei.

Ieri Reagan ha scelto la terza soluzione. I primi dieci «MX» saranno consegnati alla base dell'Us Air Force di Warren, Wyoming, entro dicembre.

Anche i «Midgetman» saranno intercontinentali e mobili. Il Pentagono avrebbe desiderato che portassero più di una sola testata, ma non è riuscito a convincere il Congresso. Ora desidera ottenere l'approvazione per altri 50 «MX», ma è problematico che ci riesca nel clima politico di Washington. Tuttavia, anche nelle attuali dimensioni, lo sforzo di riammodernamento degli arsenali missilistici è imponente.

Il momento in cui è stato dato l'annuncio suggerisce, comunque, alcune interessanti considerazioni. Reagan ritorna alla linea dura con l'Unione Sovietica, dopo il criticatissimo (dagli alleati europei) «quasi-accordo» con Gorbacev a Reykjavik e fa sapere all'Urss e al futuro Congresso democratico di non farsi illusioni sul «Salt 2». Il «Salt 2» è ufficialmente morto per l'amministrazione americana, anche se le mille nuove testate sostituiranno vecchie testate.

Reagan vuol dimostrare di non sentirsi paralizzato dall'accanimento inquisitorio e dallo stillicidio di rivelazioni (ieri quella dei nastri registrati alla Casa Bianca nei mesi dell'Iranian Connection, un'analogia in più col Watergate e con i famosi nastri di Nixon), e cerca di dirottare l'attenzione pubblica e il dibattito politico su altri temi che non siano l'ormai cronico Irangate.

Reagan marca una svolta di 180 gradi anche all'interno del National security council, che è l'organo esecutivo della Casa Bianca. Il National security council era governato dall'ammiraglio Poindexter. Il suo successore, come consigliere per la sicurezza, l'italo-americano Frank Carlucci, sta facendo piazza pulita dei vecchi collaboratori. Li sta sostituendo con elementi che rientrano nella categoria dei falchi per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest. Un'altra Reykjavik è da escludere.

Cesare De Carlo

Nominato magistrato indipendente Iran Connection come Watergate

NEW YORK — Lawrence Walsh, un ex giudice federale ed ex viceministro della giustizia, è stato scelto ieri come «magistrato indipendente» per indagare sullo scandalo della vendita delle armi all'Iran e della deviazione dei fondi ai ribelli Contras del Nicaragua.

Walsh è stato scelto da una corte federale formata da tre giudici al termine di due settimane di riflessioni. Accettando la nomina, il nuovo magistrato indipendente — che ricorda quello scelto per l'indagine del Watergate degli anni Settanta — ha fatto una breve dichiarazione alla presenza dei giornalisti. «Riconosco — ha detto — l'importanza dell'incarico affidatomi e spero di assolverlo nella maniera migliore».

Alla domanda di quanto tempo sarà necessario per far luce sullo scandalo Iran-Contras, egli ha risposto che cercherà di far il più presto possibile ma che l'indagine potrebbe prendere molti mesi.

SI ESTENDONO LE PROTESTE NELLE UNIVERSITÀ CINESI

«Svegliamoci»: anche a Shangai gli studenti chiedono più libertà

PECHINO — Le manifestazioni degli studenti universitari cinesi che chiedono maggiore libertà e democrazia sono arrivate anche a Shangai, la più popolosa e industrializzata città del paese.

«Libertà e potere al popolo», «Democrazia», «Svegliamoci» sono alcuni degli slogan portati in corteo da alcune centinaia di studenti che hanno sfilato giovedì all'interno dell'università di «Fudan», una delle più grandi della Cina. A quanto hanno riferito alcuni testimoni, il corteo si è sciolto spontaneamente e pacificamente una volta giunto all'ingresso principale dell'ateneo. Secondo i testimoni alla manifestazione hanno preso parte anche studenti provenienti da altre università.

L'ondata di manifestazioni studentesche si era iniziata dieci giorni fa nell'università di Hefei, capoluogo della regione dello Anhui, e si era estesa nei giorni successivi ad almeno altri cinque atenei, compresi quello di Pechino e quello di Shenzhen, la zona economica speciale a ridosso di Hong Kong.

A differenza delle manifestazioni svoltesi l'anno scorso in alcune università, in cui gli atudenti erano uniti solamente sulla richiesta di migliori condizioni di vita e sulla protesta contro l'eccessiva penetrazione economica giapponese, quelle in corso in questi giorni hanno come principali parole d'ordine la democrazia e la libertà. In alcuni atenei, come ad esempio a Pechino, gli studenti hanno affisso manifesti, a grandi caratteri, i «dazibao», nei quali viene reclamata una maggiore libertà di discussione e una maggiore partecipazione del corpo studentesco alle decisioni concernenti la vita dell'ateneo.

Inoltre, mentre l'anno scorso i leader della protesta subirono sanzioni, giunte in alcuni casi anche fino all'espulsione dall'università, quest'anno non si è ancora avuto notizia né di interventi della polizia per sciogliere le manifestazioni, né di arresti o di espulsioni. Al contrario uno dei più influenti membri della dirigenza cinese, il viceprimo ministro Tian Jiyun, aveva tenuto a precisare alcuni giorni fa, ricevendo a Pechino una delegazione del partito comunista italiano, che nessuno studente è stato arrestato.

Finora né le autorità di governo né la stampa cinese hanno menzionato ufficialmente il fermento nelle università. Ciò lascia supporre agli osservatori che in seno alla dirigenza vi siano valutazioni contrastanti non solo sull'opportunità o meno di «lasciar correre», ma anche sulla stessa essenza politica delle richieste degli studenti. Le manifestazioni si sono accese infatti mentre è in una fase molto delicata il dibattito sull'attuazione della riforma politica, che dovrebbe seguire e far consolidare le riforme economiche avviate negli ultimi sei anni.

Secondo alcuni le manifestazioni studentesche potrebbero essere sfruttate da quella parte della dirigenza che ritiene indifferente la necessità di una vasta riforma politica, nel senso di un abbattimento della burocrazia, di un decentramento del potere decisionale e di una netta separazione tra i poteri del partito comunista — oggi onnipresente in ogni aspetto della vita economica e sociale del paese — e di quelli del governo.

Lo stesso Deng Xiaoping, il padre delle riforme economiche del «dopo-Mao», si è a più riprese lamentato negli ultimi tempi delle crescenti resistenze cui va incontro la stessa idea di una riforma politica, che farebbe giocoforza giustizia di molti interessi precostituiti in nome di un adeguamento di tutto l'apparato

UCCIDEVA PER INTERESSE E CONSERVAVA LE SUE VITTIME IN FREEZER

Preso «Iceman», il killer al cianuro

NEW YORK — Li invitava per un hamburger, ma li offriva con il cianuro. È stato accusato di almeno 5 omicidi tra il 1980 e il 1983. Una delle vittime l'ha conservata nel freezer di casa per oltre due anni. È stato soprannominato «Iceman» uomo di ghiaccio, e la polizia del New Jersey, che lo ha arrestato dopo un'inchiesta durata sei anni, ci è riuscita perché un agente, fingendosi un pregiudicato, si è infiltrato nell'ambiente della droga.

Richard Kuklinski, 51 anni, moglie e due figlie ventenni che giurano sulla sua innocenza e sulla sua dolcezza, un gigante con la barba e con gli occhiali neri da mercenario, apparentemente commerciante e proprietario di una bella villetta a Dumont in New Jersey, avrebbe eliminato tre persone con gli hamburger al cianuro dopo che queste si erano presentate cariche di dollari a un appuntamento di lavoro nel corso del quale Kuklinski doveva vendere loro una grande partita di films e materiale pornografico da distribuire in tutto lo Stato e a New York. Le altre due vittime invece sarebbero da considerare una sorta di regolamento di conti con soci in affari.

Indicazioni più dettagliate della polizia porterebbero a ritenere l'uomo anche un importante trafficante di armi tra gli Usa e l'esercito di liberazione nord irlandese, nonché corriere della droga durante i suoi frequenti viaggi all'estero.

«Abbiamo catturato uno dei più spietati killer per interesse di tutto lo Stato — ha detto il capo del dipartimento di polizia del New Jersey, Carey Edwards —, il nostro agente infiltrato ha lavorato quasi cinque anni prima di poterlo incastrare rischiando in più di un'occasione anche la vita». Iceman Kuklinski oltre alla casa da 400 milioni in New Jersey disponeva anche di un conto in Svizzera e viaggiava sempre con macchine lussuose.

Le sue vittime sono state trovate oltre che nel freezer di casa, racchiuse in sacchetti di plastica in diversi motel della zona o sulle rive dei torrenti nelle città vicine. Il filo conduttore però era unico: il cianuro. Una quantità — ha detto la polizia che a suo tempo ha effettuato la prima autopsia — in grado di uccidere gli elefanti.

Con i primi tre omicidi di cui è accusato avrebbe guadagnato oltre 300 milioni in contanti. «Siamo sposati da 25 anni, è un uomo dolcissimo e attaccato alla famiglia — ha sostenuto ieri la moglie Barbara affiancata dalle due figlie nel corso di una conferenza stampa —, la notizia del suo arresto ci ha sconvolte». Gli investigatori sono convinti invece di aver messo a segno un grosso colpo. Con ogni probabilità, collegando il tipo di tecnica usata da Kuklinski per eliminare le sue vittime con altri omicidi avvenuti nel New Jersey tra il 1980 e il 1985 negli ambienti della droga e del pornofilm, il gigante di Dumont, con il vizio del frigorifero, secondo la polizia potrebbe essere coinvolto anche in questi nuovi crimini. Anche il tribunale non sembra avere dubbi sulla sua pericolosità ed ha fissato una libertà su cauzione per il «killer al cianuro» di quasi tre miliardi.

G. P.

ANCHE WASHINGTON MANDA AIUTI

Usa e Francia insieme in Ciad

WASHINGTON — Accogliendo un'esplicita richiesta di aiuti da parte del governo del Presidente Hisséne Habré gli Stati Uniti hanno deciso di inviare nel Ciad materiale bellico ed altri rifornimenti per un valore di quindici milioni di dollari, circa 23 miliardi di lire. Lo ha reso noto il portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Redman.

Il governo del Ciad ha sollecitato gli aiuti americani dopo gli attacchi che, a partire dai primi di novembre, i soldati, i mezzi corazzati e gli aerei libici hanno sferrato contro le forze armate ciadiane ed i civili, ha spiegato Redman, aggiungendo che un primo invio di armi leggere, munizioni e vestiario è avvenuto il 4 dicembre scorso.

Mercoledì il ministero della difesa francese aveva comunicato che aerei da trasporto di Parigi avevano lanciato viveri, combustibile e munizioni ai «guerriglieri» di Guokouni Oueddei che combattono contro le truppe libiche nella regione del Tibesti.

Ieri, poi, il ministro francese della cooperazione, Michel Aurillac, ha dichiarato che la Francia «è risolutamente decisa ad aiutare il governo legale del Ciad di Hisséne Habré». Il ministro ha precisato che oltre ai lanci di rifornimento alle forze combattenti di Goukouni nel Tibesti, la Francia ha concesso un aiuto materiale d'urgenza a N'Djamena (medicinali, coperte, viveri, armi e carburante). Le forze armate ciadiane inoltreranno gli aiuti a Nord del sedicesimo parallelo per soccorrere le forze che rischiano l'accerchiamento nel Tibesti Nord occidentale.

Aurillac ha precisato che le forze francesi non hanno mai superato la «linea rossa» del sedicesimo parallelo e che non c'è nessuna intenzione di farlo affinché non si possa accusare «un esercito straniero» di fare il lavoro al posto dell'esercito ciadiano. In passato la Francia non ha mai voluto compiere azioni offensive nel Nord per non dover intervenire in un conflitto considerato «interno», ma da quando le forze del «Gunt», in origine ribelli, si sono alleate con quelle di N'Djamena contro le truppe libiche la guerra civile ha preso l'aspetto di una guerra tra due stati sovrani. «Il nostro auspicio più sincero — ha concluso il ministro francese — è comunque che cessino tutti gli interventi militari stranieri in Ciad, compreso quello francese».

Intanto nella capitale ciadiana da ieri mattina gli aerei francesi atterrano e decollano senza sosta nell'aeroporto che è la principale base di appoggio alle posizioni governative sul sedicesimo parallelo. Gli equipaggi dei cacciabombardieri francesi sono stati messi in allarme e tutte le forze francesi dell'operazione «Sparviero» (1500 uomini con armamenti sofisticati difensivi e offensivi di ogni tipo) hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a qualsiasi emergenza operativa.

Secondo il governo di N'Djamena le truppe libiche stanno muovendosi con una manovra accerchiante da Nord e da Sud tendente ad eliminare le sacche di resistenza degli uomini di Goukouni nel Tibesti.

Scontro a fuoco fra greci e turchi

ATENE — Un grave episodio, destinato a rendere incandescente il conflitto territoriale che avvelena i rapporti fra Grecia e Turchia, è avvenuto ieri verso mezzogiorno alla frontiera, lungo il fiume Evros. Le prime informazioni, peraltro abbastanza frammentarie, concordano solo su un fatto, e cioè che c'è stato uno scontro a fuoco con vittime.

Stando a una fonte militare greca, cinque soldati turchi avrebbero sconfinato in una zona paludosa, presso la foce dell'Evros (non lontano dal centro di Ferrai) e sarebbero stati intercettati da tre militari ellenici. Ignorando una intimidazione di alt, i primi avrebbero aperto il fuoco: durante la sparatoria un soldato greco di 19 anni avrebbe perso la vita e un commilitone di 20 sarebbe rimasto ferito.

L'agenzia turca Hurriyet fornisce una diversa versione dei fatti. Sarebbero stati i greci a sparare contro i soldati turchi mentre questi si avvicinavano a due militari ellenici che avevano sconfinato. La sparatoria sarebbe costata la vita a due militari turchi, mentre nulla si sa di vittime greche.

L'episodio ha fatto salire la tensione lungo tutta la frontiera.

Lester Piggot froda il fisco

LONDRA — Lester Piggot è stato arrestato ieri e rinviato a giudizio per rispondere del reato di falsa attestazione nella dichiarazione dei redditi ed evasione fiscale. Due agenti di polizia, muniti di un mandato di cattura a suo carico emesso su istanza dell'amministrazione finanziaria britannica, hanno prelevato di mattina presto colui che è stato certamente il più grande fantino inglese e forse del mondo, dalla sua elegante abitazione di Hamilton Road, a Newmarket, per accompagnarlo in giornata di fronte al magistrato della città.

Secondo l'imputazione, l'ex «jockey» — ora Piggot, da quando ha compiuto cinquant'anni lo scorso anno, fa il «trainer» — avrebbe omesso di denunciare l'esistenza di conti correnti che intrattiene con banche estere limitandosi a indicare, come unico conto, quello inglese presso l'agenzia di Newmarket della National Westminster Bank.

Stando al fisco, invece, Lester Piggot disporrebbe di depositi esteri in sterline e altre valute per una cifra, tradotta in lire, pari a quattro miliardi.

ECONOMIA E FINANZA

L'INDAGINE ISCO CONFERMA IL TREND SEGNATO NEI MESI PRECEDENTI

In positivo anche ottobre per l'industria regionale

L'81% delle aziende a livelli «alti o normali» – Legno, mobilio, tessile e meccanica in testa

LIVELLO DELLA PRODUZIONE	OTTOBRE 1983	1984	1985	1986
ALTO	1	6	11	14
NORMALE	63	73	69	67
BASSO	36	21	20	19
IN COMPLESSO	100	100	100	100

Sostenuta dal favorevole andamento che già nei mesi precedenti aveva contraddistinto la domanda di prodotti industriali, anche nel mese di ottobre l'attività produttiva nelle aziende industriali del Friuli-Venezia Giulia è — secondo quanto emerge dai risultati delle indagini congiunturali svolte mensilmente dall'Isco, per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro — migliorata, rispetto ai corrispondenti mesi degli anni scorsi.

L'incidenza delle aziende nelle quali i livelli produttivi sono risultati «alti» o «normali» è, infatti, come si evince dall'unita tabella, gradualmente passata dal 64% del totale nell'ottobre 1983, al 79 e all'80% rispettivamente nei corrispondenti mesi dei due anni successivi; e all'81% nell'ottobre '86. In proposito, va rilevato che nel 14% delle aziende intervistate (vale a dire in una, in media, su sette) l'attività produttiva ha raggiunto in ottobre livelli «alti», rispetto al 6% dell'ottobre '84 e all'11% del 1985.

Oltre a determinare una — sia pur contenuta — espansione dell'attività produttiva, il migliorato flusso delle commesse ha indotto fenomeni di smaltimento e di decumulo delle giacenze di prodotti finiti: fra l'ottobre '85 e il corrispondente mese dell'86, infatti, l'incidenza delle aziende con scorte «normali» o «superiori al normale» è scesa dall'86 al 70% del totale, mentre la frequenza di quelle che disponevano di giacenze inferiori al normale o erano prive di scorte è più che raddoppiata, essendo salita dal 14 al 30 per cento.

In tale contesto si inquadrano i diversi andamenti e le differenti situazioni che, nel periodo considerato, hanno contraddistinto l'evoluzione sia dell'attività produttiva sia della domanda

A livello settoriale, infatti, i miglioramenti più sensibili — per quanto attiene agli ordini — sono stati conseguiti rispettivamente nei settori del legno e del mobilio (nel quale la percentuale delle aziende che hanno potuto contare su livelli «alti» o «normali» della domanda è salita dal 57% nell'ottobre '85, al 65% nello stesso mese del 1986), nel comparto tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (in cui la frequenza di tali aziende è passata dal 55 al 64%) e nel settore dell'industria meccanica (dal 62 al 78%).

Il positivo andamento degli ordini ha consentito, alle aziende di tali settori, di realizzare un certo recupero dei livelli produttivi, che pertanto si sono rivelati «alti» o «normali» nell'87% (contro il 65% dell'ottobre '85) delle aziende intervistate, nel comparto del legno e del mobilio; al 71% (rispetto al precedente 69%) nel settore dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature; e al 90% (contro il 68%) nel settore meccanico.

Giovanni Palladini

Gorizia: mancano spazi per nuove industrie

L'argomento «zone industriali» rischia di trasformarsi in un ostacolo inaspettato nel processo di rilancio e rinnovamento dell'apparato produttivo. Salvo il caso di Monfalcone, sembra infatti che siano ormai sul punto di esaurirsi le possibilità di insediamento nelle aree industriali della provincia; ciò comporterebbe un grave pregiudizio nei confronti delle imprese richiedenti, attirate in zona dalle agevolazioni territoriali del «pacchetto Trieste-Gorizia».

Di tale preoccupazione si è fatta interprete l'Api, che ha ritenuto opportuno indire un momento di verifica con i presidenti dei principali consorzi zone industriali, e cioè Gorizia, Monfalcone e Cormons. I risultati che sono emersi appaiono, nel complesso, sconfortanti; i tre presidenti, Gandin, Cioli e Braida hanno lamentato la mancanza di terreni a disposizione, la scarsità di risorse che impedisce di effettuare le opere di urbanizzazione, la lentezza regionale nel finanziare i piani attuativi. Nel contempo, però, vi sono numerose domande per nuove unità produttive.

Il presidente del Consorzio di Cormons, Braida, ha rimarcato come al momento vi sia l'impossibilità di soddisfare le richieste di tre piccole industrie per mancanza dei relativi terreni, mentre stanno decollando un'iniziativa patrocinata dalle finanziarie Friulia e Spi, e altre due, che hanno utilizzato però stabilimenti inattivi. Per quanto riguarda Gorizia, il presidente Gandin ha fatto il punto, rilevando come entro il 1988 è probabile vengano creati da parte di nuove iniziative circa 250 posti di lavoro; attualmente però residuano in disponibilità del Consorzio solo poche migliaia di metri edificabili. Peraltro Gandin ha voluto anche sollevare il problema del raccordo tra disponibilità di manodopera locale e complessiva offerta di posti di lavoro; ha evidenziato inoltre la necessità di affiancare agli strumenti esistenti altre forme di incentivazione di origine prettamente locale.

Su toni preoccupati anche l'intervento di Cioli, per quanto riguarda l'area monfalconese, che ha rimarcato il fatto che parecchie aziende, nell'impossibilità di ottenere rapidamente la disponibilità dei terreni per insediarsi, hanno rinunciato all'investimento, trasferendosi in altre zone. Da parte dei rappresentanti dei tre consorzi, infine, è stata unanimemente riconosciuta la necessità di maggiori interventi da parte del Fondo Gorizia, per supplire a questa situazione, giudicata insostenibile.

Per le piccole industrie, il presidente Maruccio De Marco si è detto estremamente amareggiato della situazione, in quanto viene a cadere in un momento che, per altri versi, potrebbe dimostrarsi estremamente positivo.

To. Ba.

UN «LIBRO BIANCO» SUI PROBLEMI DEL SETTORE

Metalmeccanica: le vie di decollo

Maggiore redditività e capitale proprio - 920 mila addetti

MILANO — Una maggiore concentrazione delle imprese metalmeccaniche in grado di colmare le due carenze di fondo che ostacolano lo sviluppo del settore, insufficiente redditività e dotazione di capitale proprio, è la condizione per consentire una crescita reale del tessuto industriale. È una delle tesi sostenute nel secondo libro bianco dell'industria metalmeccanica italiana, frutto degli studi di tre docenti universitari, Gian Maria Gros Pietro, Fabrizio Onida, e Carlo Scognamiglio, presentato ieri all'università Bocconi di Milano nel corso di un incontro al quale hanno partecipato tra gli altri il presidente della Federmeccanica, Luigi Lang, il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco e Cesare Annibaldi del gruppo Fiat.

«Lo stato di salute delle imprese metalmeccaniche italiane, inteso come indicativo della validità delle strategie seguite — si afferma nella sintesi dei risultati dell'indagine, preceduta da una introduzione curata dalla Federmeccanica — appare soddisfacente se raffrontato al resto dell'industria italiana. Adottando invece parametri internazionali essa denuncia due gravi carenze: insufficiente redditività ed insufficiente dotazione di capitale proprio». Secondo dati attinti al «sistema Giano» della Confindustria gli addetti del settore metalmeccanico privato ammontavano nel luglio scorso a 920 mila unità.

Nel corso dell'incontro gli autori hanno approfondito alcuni contenuti del libro bianco, come quello del rapporto con la finanza pubblica, che frena — ha affermato Scognamiglio — il raggiustamento dell'economia, e quello della mancanza di un «ceto medio» dell'industria.

Su questo tema è intervenuto anche Cesare Annibaldi, rilanciando la proposta di concedere incentivi agli investimenti rivolti a gruppi di imprese diretti da grandi aziende di prodotti finali direttamente collegate, nella distribuzione dei finanziamenti, all'indotto.

A PORDENONE IL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA CISL

Pensioni: tempi brevi garanzia e copertura

PORDENONE — Pensioni, previdenza ed età pensionabile sono state al centro della relazione del segretario nazionale della Cisl e responsabile per le politiche sociali Franco Bentivogli, al consiglio generale dell'Ust-Cisl tenutosi ieri a Pordenone. Bentivogli ha messo in evidenza la necessità di pervenire alla riforma in tempi brevi superando da un lato gli attuali ritardi e dall'altro i limiti derivanti dal basso livello delle pensioni e dalla non sufficiente garanzia di copertura delle stesse.

Soffermandosi sulla necessità di riordinare le pensioni in modo tale da garantire al lavoratore, indipendentemente dall'ente erogatore, il trattamento pensionistico, che a parità di contribuzione e di durata della stessa ottenga lo stesso risultato, Bentivogli ha evidenzuato come l'incidenza dei pensionamenti rispetto agli occupati si stia avvicinando in termini numerici al rapporto uno a uno (un pensionato ogni occupato). Bentivogli ha poi approfondito il concetto di diritto acquisito che va visto in stretta armonia con i principi informatori della riforma.

Per quanto concerne i limiti di età pensionabile, il segretario della Cisl ha ribadito che il sindacato si batterà per confermare i 60 anni di età e i 15 di contribuzione come soglie per il diritto rispettivamente per la pensione di vecchiaia e per la pensione minima. In particolare per quanto riguarda il fenomeno del part-time, il lavoro stagionale e soprattutto i giovani (è aumentato il limite di età in cui si accede a un'occupazione) il minimo pensionistico portato da 15 a 20 anni provocherà certamente gravi disagi

Il segretario nazionale della Cisl ha poi chiarito il concetto e la necessità di pervenire alla separazione fra assistenza e previdenza. In particolare per quest'ultima ha sottolineato come sia necessario lo scorporo dell'assistenza (cassa integrazione malattia e pensioni sociali) dalla previdenza. Per le pensioni integrative Bentivogli ha confermato che devono rimanere un fatto volontario.

Gian Paolo Girelli

CONCLUSO IL CONVEGNO DELLA TRIESTE CONSULT

Assicurazioni competitive

La tecnologia offre vivacità d'iniziativa

L'evoluzione tecnologica che si sta affermando in questi ultimi anni impone alle imprese, a tutte le imprese, profondi cambiamenti a livello produttivo e organizzativo; anche il sistema assicurativo nazionale sta passando attraverso questa delicata fase, ma proprio grazie agli stimoli derivanti dalle applicazioni informatiche sta «realizzandosi» modernamente, dimostrandosi all'utenza non più come un settore statico, tradizionale, «polveroso», bensì legando il proprio sviluppo al dinamismo e a una vivacità di iniziativa difficilmente riscontrabili in altri settori economici trainanti dell'attuale società terziaria.

Questo il quadro complessivo che si può trarre, come ha rilevato il presidente della Trieste Consult, Gianfranco Viatori, dalle due giornate di intenso lavoro della terza edizione del convegno nazionale «Informatica e Assicurazioni», promosso all'Università degli studi del capoluogo giuliano da questa società di ricerche, presente a Trieste da oltre una decina di anni.

Molti temi affrontati, con particolare riguardo alla connessione tra strutture centrali e agenzie assicurative e il mondo incalzante dell'Edp, nel corso della manifestazione congressuale, nel quale hanno presentato numerose relazioni i massimi responsabili delle maggiori compagnie di assicurazione italiane (Assitalia, Sara, Assicurazioni Generali, Tirrena, Unipol, Ras e Lloyd Adriatico) nonché dell'Ibm Italia — che ha collaborato alla realizzazione del convegno — dell'Informatica del Friuli-Venezia Giulia, dell'Italsiel e della Iama, International Management Advisors di Milano.

Quali i dati di maggior interesse emersi dal dibattito, moderato da Sergio Brischi, amministratore delegato dell'Informatica del Friuli-Venezia Giulia, e Marco Rocca, vice direttore generale della Sara: senz'altro — e questa tesi è stata sposata all'unanimità dai relatori — che il mercato assicurativo si sta qualificando in termini di esigenze. Il cliente, infatti, chiede all'assicurazione nuovi prodotti che soddisfino meglio i suoi bisogni e desidera, nel contempo, una competente attività di consulenza da parte delle imprese. Di conseguenza, hanno ad esempio sottolineato Giovanni Bussolera, Giorgio De Dominicis e Rocco Borgini, delle Assicurazioni Generali, l'uso delle tecnologie dell'informazione si pone più come necessità che come scelta: necessità finalizzata all'acquisizione di competitività.

Oggi, comunque, ha evidenziato Gianfranco Romanini dell'Assitalia, l'approccio tradizionale al cliente mostra ancora la fondamentale carenza di non saper interpretare appieno le esigenze che una nuova sensibilità assicurativa dell'utenza finale vuole trasformare in semplici e chiare richieste di copertura.

È quindi indispensabile, per rispondere all'utente, disporre di strumenti che permettano di avere, hanno affermato Francesco Bellelli e Franco Romano della Tirrena, una precisa conoscenza del mercato e della concorrenza, al fine di pianificare le attività commerciali e di marketing.

L'ingresso dell'informatica nel sistema assicurativo è comunque ormai una realtà assodata, ha concluso Viatori: le assicurazioni italiane ne hanno compreso l'indifferibile utilità, le barriere tra l'Edp e l'area del marketing commerciale sono cadute e una nuova cultura supportata da nuovi investimenti finanziari e umani, ha preso piede nel mondo assicurativo del nostro Paese.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/12	15.00	BUDAPEST	Capodistria	rada
19/12	18.00	ELISABETH SCHULTE	Rio	49 (6)
20/12	6.30	ORIENTAL GLORY	Taranto	33
20/12	8.00	IBRAHIM BAIBORA	Izmir	47
20/12	9.00	TRAPEZITSA	Patrasso	46
20/12	10.00	SOCARSEI	Monfalcone	55
20/12	12.00	ORION	Vacamonte	Frigom.
20/12	14.00	CHIAKI MARU	Venezia	54 (35)
20/12	15.00	EUROPA	Patrasso	23
20/12	16.00	TIEPOLO	Zara	26

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/12	13.30	ALKALED II	3	Beirut
19/12	17.00	HRELJN	49 (5)	Fiume
19/12	pom.	PULA	36	Augusta
19/12	18.00	BRITISH SPIRIT	Siot 4	Sidi Kerir
19/12	sera	TANYA KARPINSKAYA	49 (6)	Lattakya
19/12	sera	DEXENA	44	ordini
19/12	sera	MIHALIS	Siot 1	ordini
20/12	pom.	ESSO MEXICO	Siot 3	ordini
20/12	pom.	POETENITZ	Terni	Bilbao
20/12	pom.	KOHFU MARU	Figom.	Bari
20/12	pom.	SORMOVSKIY 46	32	ordini
20/12	sera	ALEXA DUNDIC	14	ordini
20/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Venezia
20/12	sera	TRAPEZITSA	46	Patrasso
20/12	sera	RABUNION IX	3	Beirut
20/12	sera	KAIROS	38	Fiume
20/12	sera	JAMBO TRUST	43	ordini
20/12	sera	FRISIAN FAITH	51	ordini
20/12	sera	EUROPA	23	Patrasso
20/12	sera	TIEPOLO	26	Durazzo
20/12	sera	ELISABETH SCHULTE	49 (6)	Napoli

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/12	13.00	SOCAR 101	rada	55
19/12	15.00	TANYA KARPINSKAYA	46	49 (6)
19/12	pom.	RABUNION IX	9	3
19/12	18.00	SOCARQUATTRO	55	57
20/12	sera	MESKEREM	40	49

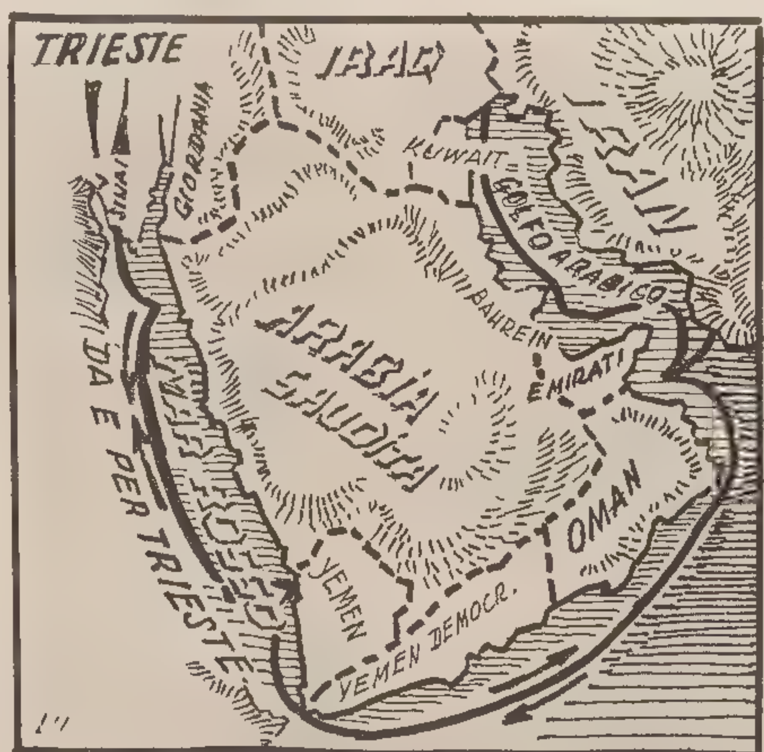
NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ALKHALED II (imb. bestiame)
APULIA (inoperoso)
RABUNION IX (inoperoso)
ALEXA DUNDIC (sb. cotone)
OSA TRIESTE (inoperoso)
Punto franco nuovo
SORMOVSKIY 46 (sb. ferraccio)
PULA (imb. carta)
KAIROS (sb. cotone)
MESKEREM (imb. varie)
DEXENA (imb. carta)
SOCARCINQUE (att. partenza)
TANYA KARPINSKAYA inoperoso)
HAKATA MARU (sb./imb. conten.)
HRELJN (sb./imb. conten.)
FRISIAN FAITH (sb. conten.)
TESTAROSSA (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Italsider
POETENITZ (imb. ghisa)
Siot 3
MIHALIS
ESSO MEXICO
BRITISH SPIRIT
S.A.F.A.
MAK
Frigomar
KOHFU MARU (sb. tonno)
Arsenale Tr. San Marco
VLORA
CHENKI
ZIM SIDNEY
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

Traffici con il Medio Oriente

I traffici di Trieste con i paesi del Medio Oriente e del Golfo Arabico risentono della crisi petroliera, e specialmente dal conflitto fra l'Iraq e l'Iran, che blocca la «strada del petrolio» e che costringe i paesi consumatori a rivolgersi ad altri paesi di rifornimento, come la Libia, l'Algeria, il Mare del Nord, la Nigeria, il Messico, il Venezuela, ecc. Ed è così che i traffici in entrata dai paesi che stanno al di là di Suez sono scarsi.

Da gennaio al 31 ottobre il traffico triestino verso il Medio Oriente (Giordania, Arabia del Mar Rosso, i due Yemen e l'Oman) e l'area del Golfo Arabico (dal Qatar all'Arabia Saudita orientale, al Kuwait, Iraq, Iran, Bahrein) è stato, fra sbarchi e imbarchi, di oltre 282 mila tonnellate, fra cui più di 100 milla tonn. partite da Trieste e composte da prodotti finiti e da macchinari e attrezzature di elevata tecnologia. I traffici in entrata sono viceversa composti da petrolio e derivati e da alcuni prodotti grezzi.



I collegamenti marittimi con Aqaba, Gedda, Yemen e scali del Golfo Arabico sono discreti, e attualmente sufficienti.

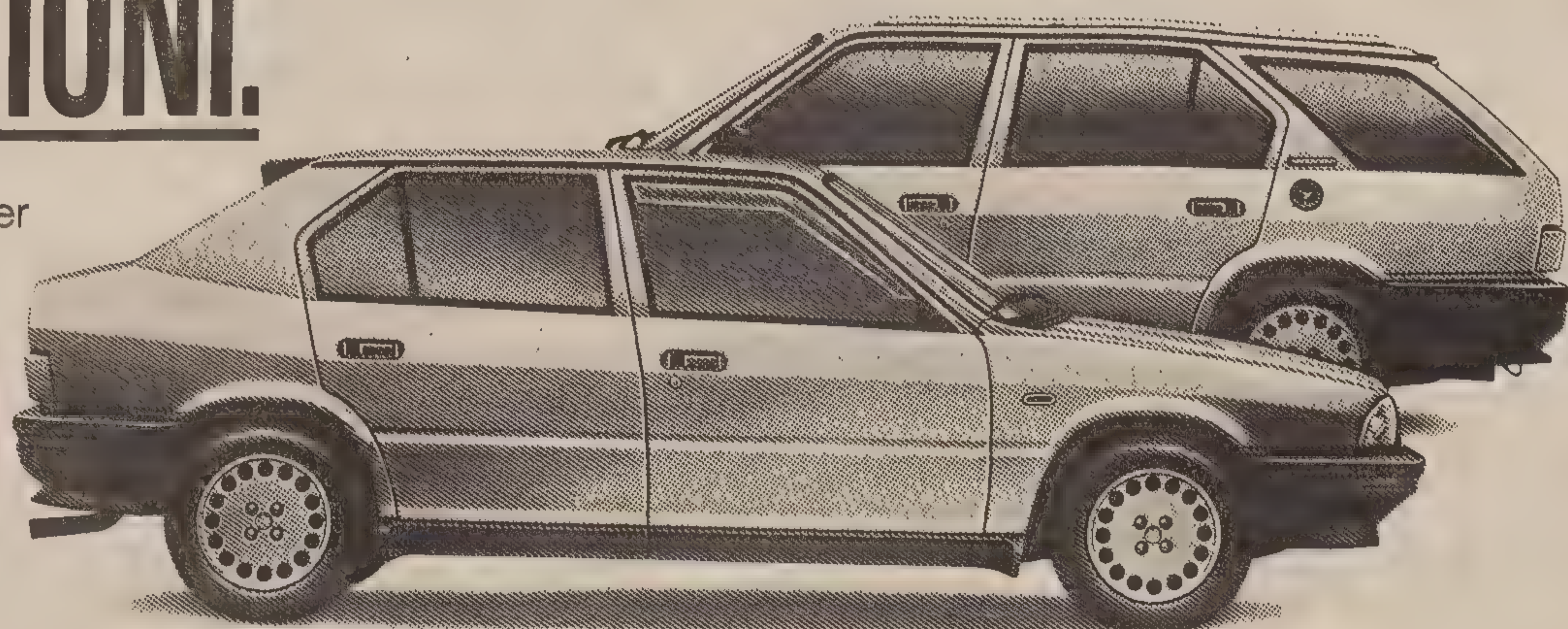
Genova: nuova disciplina

GENOVA — Cambia radicalmente nel porto di Genova la disciplina del lavoro portuale. Ieri il consorzio autonomo ha approvato la nuova disciplina con la quale la fatturazione dei servizi non è più di competenza della compagnia portuale ma delle società operative. Nella normativa — 30 articoli — sono stabiliti nuovi criteri di impiego dei lavoratori con esclusione di taluni istituti tradizionali gravanti sulle tariffe.

Porti: novità del decreto legge

ROMA — Modifica dei contributi pubblici destinati a fronteggiare le «ulteriori occorrenze» degli enti di gestione dei porti di Genova, Venezia, Trieste e Savona per l'esercizio 1986, estensione ai dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali per i lavoratori del porto di Venezia dei provvedimenti destinati ad adeguare l'organico alle effettive necessità operative, elevazione dell'età minima per le donne (da 47 a 50 anni) che intendono richiedere il pensionamento anticipato: queste alcune delle novità rispetto al decreto-legge approvato in ottobre dal consiglio dei ministri e decaduto, contenute nel nuovo provvedimento pubblicato sulla «Gazzetta».

Il decreto stabilisce anche che i bilanci di previsione e i conti consuntivi di enti e aziende portuali devono essere deliberati rispettivamente entro il 31 ottobre e il 30 aprile di ogni anno, che la durata dell'Ente autonomo del porto di Palermo e del consorzio del porto di Genova è prorogata al 31 dicembre del 2020 e che, nel caso in cui le domande di pensionamento anticipato risultino eccedenti rispetto ai progetti di riorganizzazione, è il ministero della marina mercantile a indicare, con un decreto, chi può usufruire del prepensionamento.



ECONOMIA E FINANZA

OGNI GIORNO SI SBRICIOLA L'ACCORDO FATTO LA SERA PRIMA

Opec, la tela di Penelope

Dopo nove giorni di lavoro i ministri del petrolio non hanno ancora trovato un'intesa L'Iraq non intende accettare quote inferiori all'Iran, con il quale è in guerra

GINEVRA — Dopo nove giorni di lavori, i ministri del petrolio dell'Opec presenti a Ginevra non sono ancora giunti a un accordo sulle quote di produzione che saranno assegnate ai tredici paesi dell'organizzazione a partire dal 1.o gennaio 1987. Il raggiungimento di un'intesa, più volte dato come imminente, non è mai stato confermato ufficialmente e l'ipotesi di una proroga della Conferenza (che secondo i primitivi programmi doveva concludersi la scorsa notte) comincia a prendere corpo. È iniziata soltanto una riunione tecnica.

La confusione è aggravata dal fatto che il portavoce ufficiale della conferenza si rende quasi sistematicamente irreperibile. La battuta di spirito di un ministro diventa quindi «un'informazione attendibile» e una confidenza raccolta presso qualcuno dei tanti personaggi che gravitano attorno al mondo del petrolio viene attribuita a «fonti degne di fede».

È così che l'altra notte, importanti agenzie di stampa internazionali hanno annunciato che l'accordo era ormai cosa fatta. Tale accordo avrebbe previsto una riduzione della produzione complessiva a 15,8 milioni di barili giornalieri (contro i circa 17 attuali), in modo da riequilibrare l'offerta con la domanda e riportare a 18 dollari il prezzo del barile.

Ma la giornata di ieri è passata senza che nessuna indicazione venisse a confermare che l'intesa è stata davvero raggiunta. Né è stato spiegato come sia stato possibile superare l'ostacolo dell'Iraq, che non intende accettare quote inferiori a quelle dell'Iran. In mattinata, infatti, si è avuto soltanto notizia di una riunione del comitato degli esperti, che sarebbe stata convocata per esaminare il problema dei differenziali di prezzo fra le diverse qualità di greggio. Poi, per tutto il pomeriggio, più nulla, e a sera niente permetteva ancora di affermare che la seduta conclusiva fosse sul punto di cominciare.

I ministri stanno dando gli ultimi ritocchi a un comunicato finale la cui stesura è particolarmente laboriosa? Oppure i contrasti non sono stati ancora superati e si è alla ricerca di una formula di compromesso che permetta di dissimulare parzialmente il fallimento della conferenza? Entrambe le ipotesi sono, per il momento, verosimili. Quel che è certo è che l'annuncio dell'accordo dell'altra notte era, quanto meno, prematuro.

Poco prima delle 19 di ieri si è appreso che la polizia ginevrina ha promesso di garantire per altri due giorni la sicurezza dei partecipanti alla riunione. Ciò permetterebbe quindi — se sarà necessario — di prolungare i lavori della conferenza sino a domenica sera.

Nel frattempo, intanto, nei corridoi dell'Hotel Intercontinental ha fatto la sua ricomparsa il portavoce James Audu. Le sue dichiarazioni sono state però di scarsa utilità. Egli non ha voluto dire di cosa abbia trattato il comitato degli esperti e a chi chiedeva per quando è prevista la prossima riunione plenaria ha risposto: «Forse domani, ma forse anche stasera stessa».

Per quanto riguarda l'Italia intanto continua a crescere la domanda di energia elettrica: in novembre è stato infatti registrato un incremento del 2,3 per cento rispetto allo stesso mese del 1985; nel periodo gennaio-novembre la richiesta di energia elettrica è così aumentata complessivamente del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'85. In base ai dati resi noti dall'Enel, nell'arco degli undici mesi il maggior incremento della domanda è stato registrato in Sardegna (più 5,5 per cento), seguita dalla Sicilia (più 2,82) dal Centro-Sud (più 2,6) e dal Centro Nord (più 1,7 per cento).

La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel mese di novembre '86 — si legge in una nota — è stata pari a circa 17.160 milioni di chilowattora con un incremento del 5,1 per cento rispetto a novembre '85. Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e geotermoelettrica con circa 14.450 milioni di chilowattora (più 6,9 per cento rispetto a novembre '85), quella nucleare con circa 270 milioni di chilowattora (305 milioni chilowattora nell'85) e quella idraulica con 2.440 milioni di chilowattora (meno 2,9 per cento).

Prezzi su, poi giù

LONDRA — I prezzi del petrolio sono saliti fino a 17 dollari il barile, sul mercato di Londra, grazie all'ottimismo con cui si guarda alla conclusione della conferenza dell'Opec a Ginevra. Un prezzo così alto non si registrava dallo scorso febbraio e rappresenta un guadagno di oltre un dollaro rispetto alle quotazioni di chiusura di giovedì quando il volume degli scambi è stato molto elevato.

Al «New York mercantile exchange», il numero dei contratti per consegne a termine ha superato ieri le 100 mila unità che costituisce il nuovo record assoluto contro i 73 mila contratti firmati lunedì scorso. Dopo aver toccato la punta massima di 17 dollari, i prezzi sono scesi leggermente e quotano attualmente intorno ai 16,80 dollari sui contratti per consegne a febbraio.

Frattanto da Ginevra, il portavoce dell'Opec, Jaes Audu ha detto che una sessione plenaria non è stata ancora convocata per ieri sera ma non ha escluso la possibilità che ciò avvenga più tardi. Audu ha detto che i ministri continuano ad avere incontri bilaterali che, stante l'accordo sulla riduzione del tetto produttivo, riguardano soprattutto la definizione del comunicato finale. Secondo alcune fonti un modo per risolvere la questione sarebbe quello di eliminare la parola "quota" dal comunicato finale per diminuire la sensazione che all'Iraq venga dato un trattamento speciale non associandolo all'accordo.

Di conseguenza i prezzi del greggio Brent del Mare del Nord per carichi a 15 giorni sono calati sul mercato spot europeo di 35-40 cent rispetto ai massimi raggiunti nella mattinata, con la quotazione venditori salita brevemente di 85 cent fino a 17 dollari il barile, di riflesso alla tendenza meno brillante sul termine di New York. I prezzi si sono quindi allineati con quelli del Nymex dove i guadagni sono stati di 40 cent contro gli 80 cent registrati in Europa nel primo pomeriggio.

Il ridimensionamento delle quotazioni si è anche verificato per le dichiarazioni dei delegati della conferenza ginevrina dell'Opec, secondo cui i tecnici preposti all'elaborazione dei differenziali dei prezzi fra i vari greggi dell'organizzazione, rispetto a quello di riferimento di 18 dollari il barile, non hanno ancora terminato il lavoro.

La Cee non si scompone

BRUXELLES — *Vengono accolte senza apprensione negli ambienti comunitari di Bruxelles le notizie sull'accordo di massima (così almeno sembrava giovedì notte) tra i paesi dell'Opec per riduzioni della produzione petrolifera che dovrebbero far salire i prezzi del greggio attorno ai 18 dollari il barile.*

La sostanziale serenità delle prime reazioni appare coerente con le analisi che gli esperti comunitari hanno condotto nell'ultimo anno sulla reale desiderabilità di un livello di prezzi petroliferi eccezionalmente basso e che, per ciò stesso, presenta rischi gravi di instabilità.

In ambienti della commissione europea si fa osservare che è interesse essenziale della Cee poter contare su prezzi stabili: in questo senso si auspica che dalla riunione dell'Opec esca un accordo credibile. Un accordo stipulato e subito violato, si rileva, provocherebbe presto un nuovo crollo dei prezzi, dagli effetti assolutamente negativi.

Secondo le valutazioni degli esperti della commissione europea, infatti, un livello di prezzi «confortevole» per gli europei si situa vicino ai 20 dollari il barile. Il commissario europeo dell'energia Nicholas Mosar aveva nei mesi scorsi basato su questa ipotesi una prospettiva di «politica energetica equilibrata» dei paesi della comunità.

Se, infatti, un petrolio troppo a buon mercato reca benefici evidenti all'economia della Cee nel breve periodo, a più lungo termine esso comporta alcuni seri inconvenienti.

Da un lato, il basso prezzo del greggio scoraggia tra i governi e gli imprenditori dei «dodici» lo sviluppo d'una politica di razionalizzazione energetica che li ponga al riparo da nuove crisi petrolifere: l'opera di razionalizzazione dei consumi energetici nella Cee ha fatto registrare progressi sicuri, ma giudicati dagli esperti ancora insufficienti.

D'altro canto, prezzi eccessivamente bassi hanno effetti negativi sulla domanda dei paesi esportatori di petrolio (tra cui alcuni dei grandi indebitati del terzo mondo), che l'anno scorso hanno perduto 32 milioni di dollari, circa 45 mila miliardi di lire, mentre per i primi dieci mesi 1986 il bilancio è ancora più pesante.

MEGAOPERAZIONE PER L'AZIENDA DEL GRUPPO FIAT

La Magneti Marelli diventa un gigante

MILANO — Megaoperazione finanziaria per Magneti Marelli, gruppo Fiat, che cambia pelle e diventa «holding industriale» nel settore della componentistica.

L'assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato ieri l'aumento di capitale a pagamento della società per un massimo di 42,840 miliardi, con l'emissione di 45,890 milioni di azioni ordinarie e di 25,509 milioni di azioni di risparmio convertibili, un prestito obbligazionario convertibile per 107,100 miliardi, l'attribuzione agli amministratori della facoltà di aumentare in una o più volte il capitale sociale (oggi di 91,9 miliardi) fino a un massimo di 500 miliardi e di emettere obbligazioni anche convertibili fino a un massimo che non superi il capitale versato.

L'operazione è destinata a finanziare l'importante programma di sviluppo e di razionalizzazione nell'ambito della componentistica per l'automobile che prevede, dopo l'accordo tra Fiat e Matra, l'acquisizione del 65% della società francese Ufima, alla quale confluiranno le attività Weber, Borletti e Cavis nei settori alimentazione motori, strumentazione di bordo e cablaggi, e della Solex, Jaeger e Dav., con quote di mercato del gruppo che nel settore alimentazione motori in Europa saranno superiori al 50% e al 40-45% nella strumentazione di bordo.

Inoltre il piano prevede l'acquisizione delle attività del settore dei proiettori e della fanaleria della Siem (Comind) e la costituzione di un importante polo industriale nel campo della climatizzazione di bordo, nel quale confluiranno le attività Comind, Borletti e Autoclima.

L'acquisizione delle nuove partecipazioni, previste per l'87, comporterà un esborso di 280 miliardi circa, cui si aggiungono 440 miliardi per i programmi di investimento e di ricerca nel prossimo triennio, per un totale di 720 miliardi di fabbisogno, cui Magneti Marelli farà in parte fronte (100-120 miliardi l'anno) con l'autofinanziamento. Dall'operazione sul capitale approvata ieri, la società raccoglierà 321 miliardi di liquidità.

Magneti Marelli, in veste di holding industriale, procederà allo scorporo delle attività industriali ancora gestite direttamente, e al loro conferimento in una nuova società, la «Industrie Magneti Marelli», controllata al 100%.

Contestualmente procederà alla enucleazione delle attività produttive e commerciali dei comparti della televisione industriale e degli equipaggiamenti elettrici ed elettronici per l'aviazione e la difesa con la prospettiva di cederle alla Gilardini (gruppo Fiat). Il gruppo Marelli che nascerà dalle nuove acquisizioni avrà un fatturato di 2500 miliardi (700 miliardi oggi), 30 mila dipendenti e 61 stabilimenti sparsi nel mondo. L'assemblea ha anche revocato la delibera di fusione nella società della «Compagnia generale accumulatori».

Magneti Marelli (56,6% del capitale Fiat, 9,8% Fidis), chiuderà l'esercizio 1986 con un «buon incremento» dell'utile rispetto ai 14,9 miliardi '85, con un aumento del fatturato intorno al 12% (a 700 miliardi il fatturato di gruppo) e con investimenti di gruppo saliti dai 32 miliardi dell'85 a 50 miliardi.

Pierrel: el Sayed si è dimesso

MILANO — Refaat el Sayed ha dato ieri le dimissioni da amministratore delegato di Pierrel, società che opera nel settore chimico e farmaceutico ed è interamente posseduta da Fermenta, il gruppo svedese il cui controllo è passato da qualche giorno alla holding finanziaria Industrivaerden. La decisione è stata giudicata positiva dagli ambienti aziendali.

I timori che le difficoltà in cui si trova el Sayed lo spingessero a qualche operazione affrettata sulla società avevano creato timori.

Europrogramme: segnali positivi

MILANO — «A Berna si dice che la vendita del patrimonio immobiliare di Europrogramme a un broker non sarebbe una cattiva soluzione: ma per il momento sono soltanto voci, non so nulla di ufficiale e penso che il verdetto non verrà prima di gennaio».

Claudius Alder, presidente della Ifi-Interfininvest, società di gestione del fondo immobiliare Europrogramme, racconta così gli umori che circolano a Berna, negli ambienti della commissione bancaria elvetica, circa la proposta fatta da Renato Bocchi per rilevare il patrimonio immobiliare di Europrogramme.

DOLLARO

1391,75 −0,23% Valuta Usa in ribasso in una giornata calma che ha risentito già delle feste. Nuovo record del marco tedesco e del fiorino

BORSA

1595 +0,76% Il mercato ha chiuso la settimana ancora con buone disposizioni grazie al prevalere della domanda specie verso fine riunione

BORSA DI MILANO

	19/12	18/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10570	10620
Bonifiche ferraresi	34850	34850
Buitoni	7475	7550
Buitoni risp.	4200	4028
Buitoni risp. pr.	3685	3700
Eridania	4770	4805
Eridania r. nc.	2800	2780
Perugina	5425	5460
Perugina risp.	2230	2240
Assicurative		
Abeille	134000	132500
Alleanza	71950	71400
Alleanza risp.	64800	64900
Fondiaria	82700	82590
Generali	131050	129700
Italia Assicurazioni	19720	19690
Latina	14500	14261
Lloyd Adriatico	20900	21480
Milano Assicurazioni	31070	30700
Milano risparmio	15725	15701
Previdente	35000	34800
Ras	61250	60900
Sai	30960	30790
Sai risp.	15400	15235
Toro Assic.	31895	31900
Toro Assic. priv.	19395	19200
Unipol priv.	21380	21150
Bancarie		
Banca Agricoltura	5900	5900
Banca Agric. priv.	2949	2950
Banca Agric. ris. nc.	2710	2760
Banca Catt. Veneto	6210	6230
Banca Mercantile	12000	12100
Banca Toscana	7699	7690
Banco Chiavari	5320	5220
Banco Lariano	4389	4300
Banco di Roma	12620	12595
BNL risp.	23900	23500
Comit	23050	23300
Cr. Commerciale	6010	6050
Cr. Fondiario	4960	4980
Credito Italiano	3195	3151
Cr. Ital. risp.	2901	2920
Credito Varesino	3360	3385
Credito Varesino risp.	2610	2620
Interbanca priv.	20400	20400
Mediobanca	240000	237400
NBA	3660	3660
NBA risp.	2000	1950
Cartarie		
Binda De Medici	4060	4080
Burgo	12400	12300
Burgo priv.	8900	8930
Burgo risp.	12090	11860
Espresso	28895	28500
Fabbri priv.	1990	1957
Mondadori	18000	17890
Mondadori priv.	10500	10190
Cementi		
Cementir	3090	3095
Italcementi	74190	73900
Italcementi risp.	42530	42350
Pozzi	401	401
Pozzi risp.	315	310
Unicem	19600	19800
Unicem risp.	12320	12350
Chimiche		
Boero	6400	6400
Caffaro	1150	1150
Caffaro risp.	1141	1151
Farmit Erba	10750	10510
Farmit. ris. nc.	7100	7090
Fidenza Vetr.	9450	9500
Fmc	2800	2750
Italgas	2480	2465
Manuli	3510	3600
Mira Lanza	37000	37000
Montedison	2920	2921
Monted. ris. nc.	1335	1340
Montefibre	2330	2370
Montefibre ris. nc.	1630	1690
Ossigeno	26280	26000
Ossigeno risp.	18551	18510
Perlier	2050	2049
Pierrel	2210	2210
Pierrel risp.	1335	1360
Pirelli spa	4810	4790
Pirelli risp.	—	4735
Pirelli ris. nc.	—	2800
Recordati	—	11490
Record. risp nc	—	5730
Rol	2280	2272
Rol risp. nc.	1680	1650
Saffa	8700	8620
Saffa risp.	8700	8700
Snia Bpd	4710	4710
Snia Bpd risp.	4690	4655
Snia Tecnopol	5960	5920
Sorin	11250	11080
Uce	1733	1727
Commercio		
Rinascente	985	951
Rinascente priv.	535	535
Rinascente risp.	556	551
Silos	2320	2315
Silos pr.	2275	2260
Silos risp. nc.	1190	1190
Standa	13060	12800
Standa risp.	7600	7600
Comunicazioni		
Alitalia	986	972
Alitalia priv.	840	843
Ansaldo trasp.	4710	4875
Ausiliare	7050	7010
Aut. Torino-Milano	12180	12100
Italcable	21170	20700
Italcable risp.	17350	17300
Sip	2675	2629
Sip risp.	2575	2575
Sip warrant	2640	2610
Sirti	9151	9120
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	6950	7210
Selm	3553	3539
Selm risp.	3630	3599
Sondel	1090	1060
Tecnomasio	1298	1285
Finanziarie		
Acqua Marcia	2980	2900
Acqua Marcia risp.	1400	1351
Agricola	4177	4170
Bastogi	692	680
Bon Siele	33650	33100
Bon Siele risp.	17950	18100
Breda	8000	8010
Brioschi	1199	1180
Buton	2600	2600
Camfin	3505	3578
Cir	7090	7110
Cir risp.	7230	7100
Cir risp. n.c.	3920	3930

	19/12	18/12
Cofide	5148	5045
Cofide risp nc.	2840	2850
Comau	4450	4450
Comau warr.	200,25	201,50
Editoriale	2600	2650
Eurogest	2370	2410
Eurogest risp.	2250	2300
Eurogest risp. nc.	1315	1315
Euromobiliare	12200	12250
Euromobil. risp.	4915	4900
Fidis	18510	17430
Fimpar	1900	1909
Finarte	2050	1980
Fineurop Gaic	41700	41500
Finrex	1388	1380
Finrex risp. nc.	890	881
Fiscambi	6500	6100
Fiscambi risp.	2530	2650
Gemina	2655	2620
Gemina risp.	2535	2479
Gerolimich	168,50	170,25
Gerolimich risp.	123	124,75
Gim	8690	8610
Gim risp.	4001	4050
Ifi priv.	27990	28050
Ifil	5119	5150
Ifil risp.	2630	2650
Iniz. Me. T.A.	16500	15820
In. Me T.A. risp. nc.	8020	7950
Italmobiliare	119400	116500
Italmob. risp. nc.	57100	57000
Kernel	1020	1020
Mittel	3740	3740
Part. Finan.	3210	3240
Paf ris. nc. w.	2760	2790
Paf r. nc. ex w.	1400	1440
Pirelli Co.	6610	6600
Pirelli Co. risp.	3910	3900
Rejna	21000	21000
Rejna risp.	19990	20000
Riva finanz.	9350	9350
Sabaudia	2460	2440
Sabaudia risp. nc.	1445	1400
Saes	2810	2897
Saes risp.	1405	1380
Schiapparelli	510	490,50
Sem	1345	1325
Serfi	5600	5600
Sifa	6355	6235
Sifa risp.	5200	5120
Sme	2045	1979
Smi metalli	3001	2955
Smi metalli risp.	2500	2495
Sogefi	4716	4500
Sopaf	2490	2430
Sopaf risp.	1381	1382
Stet	4515	4470
Stet risp.	4359	4350
Stet warrant	2150	2200
Stet warr. Sip	1425	1525
Terme Acqui	4310	4300
Tripcovich	7435	7390
Tripcovich ris. nc.	2900	2852
Immobiliari		
Aedes	10980	10505
Attività imm.	5780	5840
Calcestruzzi	8610	8600
Cogefar	7610	7590
Del Favero	4580	4650
Inv. Imm. It.	3620	3620
Inv. Imm. It. risp.	3350	3500
Risanamento	14310	14710
Risanamento risp.	10325	10325
Vianini	5745	5640
Vianini ind.	2090	2140
Meccaniche		
Aeritalia	4250	4250
Aturia	2309	2290
Aturia risp.	2160	2170
Danieli	7525	7430
Faema	4000	4000
Fiar	16515	16510
Fiat	13500	13450
Fiat priv.	7475	7469
Fiat risp.	7430	7392
Fochi	2310	2330
Gilardini	20345	20320
Gilardini risp	15300	14800
Magneti	4401	4430
Magneti risp.	4355	4355
Necchi	3975	4005
Necchi risp	4200	4340
Olivetti	13300	13050
Olivetti priv.	6970	6915
Olivetti risp.	13020	13005
Olivetti risp. nc.	7335	7270
Pininfarina	18295	18400
Pininfarina risp.	18350	19500
Saipem	4630	4631
Saipem risp.	4500	4500
Saipem war. risp.	1810	1810
Sasib	7120	7191
Sasib priv.	7200	7200
Sasib risp. nc.	4130	4140
Secco	2670	2680
Teknecomp.	2900	2732
Tosi	21520	21750
Valeo	7700	7650
Westinghouse	34400	35000
Worthington	1700	1680
Minerarie		
Cantieri Metal.	4500	4450
Dalmine	420	429,75
Falck	8705	8705
Falck risp.	8920	8750
Falck risp. pr.	8850	8850
Lmi	1190	1150
Magona	8960	8950
Trafilerie	3500	3500
Tessili		
Benetton	15980	15810
Cantoni	9695	9800
Cantoni risp.	9300	9500
Cucirini	1800	1760
Eliolona	2200	2200
Fisac	8050	8100
Fisac risp.	8500	8550
Linificio	1880	1850
Linificio risp.	1649	1650
Marzotto	4810	4791
Marzotto risp.	5090	4820
Olcese	3989	3940
Rotondi	15260	15260
Sim	11200	11300
Zucchi	3910	3990
Diverse		
Ciga	3805	3615
Condotte To	5350	5350
De Ferrari	2701	2760
De Ferrari risp.	1640	1650
Jolly Hotels	10950	10680
Jolly risp.	11000	10690
Pacchetti	272,50	273

Fiat e Generali danno la spinta

MILANO — Ancora una giornata in progresso in un contesto di scambi sempre ridotto: l'indice è salito dello 0,76 per cento terminando a quota 1595. Il volume di affari è risultato in ulteriore diminuzione rispetto ai 126 miliardi di controvalore registrati giovedì. Due titoli in particolare hanno dato spinta al mercato, Fiat e Generali. Il titolo ordinario della casa automobilistica di Torino ha chiuso a 13.500 lire con un progresso dello 0,37 per cento; la maggior parte degli ordini di acquisto sono affluiti a partire da metà mattina determinando un ulteriore progresso nel dopolistino: il titolo infatti ha raggiunto a fine seduta le 13.830 lire dopo aver toccato un prezzo massimo di 13.850 lire.

Il titolo privilegiato ha seguito lo stesso andamento terminando al listino a 7475 lire (più 0,08 per cento) per poi salire nel dopolistino fino a 7720 lire. Le Generali, tra i pochi titoli — si afferma tra le grida — scambiati abbastanza vivacemente, hanno chiuso a 131.050 lire con un progresso dell'1,04 per cento; la domanda sul titolo è stata costante per tutta la seduta e ha determinato un ultimo prezzo di 132.200 lire. Il progresso delle Generali ha poi coinvolto anche gli altri titoli assicurativi risultati in progresso con prezzi in ulteriore aumento nel dopolistino.

Tra gli altri titoli guida in progresso sono risultate le Mediobanca che hanno chiuso a 240 mila lire guadagnando l'1,09 per cento per poi salire ulteriormente nel dopolistino fino a 240.500 lire. Gli acquisti hanno interessato anche le Olivetti salite dell'1,91 per cento con un prezzo di chiusura di 13.300 lire, mentre più trascurate sono state le Montedison. Il titolo ordinario è rimasto fermo sui livelli di giovedì chiudendo a 2920 lire (meno 0,03 per cento), ma sono poi migliorate nel dopolistino fino al 2945 lire. Allo stesso modo il titolo privilegiato ha subito una limatura dello 0,37 per cento con un prezzo di chiusura di 1335 lire, migliorate nel corso della seduta fino a 1350 lire.

Piuttosto contrastato — sostengono gli operatori — è apparso ieri mattina l'atteggiamento dei fondi di investimento: mentre qualcuno avrebbe seguito l'andamento del mercato con ordini di acquisto su alcuni titoli guida, altri avrebbero effettuato realizzi ai prezzi più alti. Tra le grida intanto si esprime l'opinione che il mercato attraverserà una fase interlocutoria almeno fino a quando verranno diffuse le prime anticipazioni sui risultati di fine anno delle società.

Tra i titoli del gruppo Montedison le Iniziativa Me.Ta. hanno chiuso a 16.500 lire con un rialzo del 4,29 per cento; in progresso anche le Farmitalia (più 2,28 per cento) e le Standa (più 2,03 per cento). Nel gruppo Fiat le Rinascente sono salite del 3,57 per cento mentre le Saes hanno perso il 3 per cento. Le Gemina hanno guadagnato l'1,33 per cento. Nel gruppo De Benedetti il progresso più significativo è stato messo a segno dalle Cofide salite del 2,04 per cento.

Tra gli assicurativi in controtendenza sono risultate le Lloyd Adriatico scese del 2,70 per cento. Sostanzialmente fermi sui valori di giovedì i titoli del comparto bancario a eccezione delle Lariano salite del 2,06 per cento. Le Credit in attesa del consiglio di amministrazione sono salite dell'1,39 per cento.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	19/12	18/12
Generali*	131975	129350
Lloyd	20900	21500
Ras	61250	60900
Ras risp.	31900	31300
Montedison*	2940	2916
Montedison risp.*	1368	1340
Pirelli	4810	4800
Pirelli risp.	4780	4740
Pirelli risp. n.c.	2745	2800
Snia BPD*	4740	4710
Snia BPD risp.*	4680	4670
Snia BPD risp. nc.	2500	2490
La Rinascente	985	950
La Rinascente priv.	535	535
La Rinascente risp.	556	550
Gerolimich & C.	168	170
Gerolimich risp.	123	125
G. L. Premuda	2280	2230
G. L. Premuda risp.	1700	1700
Sip*	2620	2540
Sip risp.*	2680	2580
Warrant Sip*	2700	2535
Bastogi Irbs	690	680
Fidis	18500	17200
Sme	2020	1970
Stet*	4530	4440
Stet Warrant 10*	2250	2230
Stet Warrant 9	1550	1610
Stet risp.*	4380	4360
D. Tripcovich	7435	7400
Tripcovich risp.	2900	2855
Attività immobil.	5780	5840
Fiat*	13800	13350
Fiat priv.*	7675	7380
Fiat risp.*	7345	7392
Warrant Comau	200	202
Gilardini	20350	20100
Gilardini risp.	14800	14500
Dalmine	430	430
Lane Marzotto	4810	4790
Lane Marzotto priv.	5090	4820

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22500	22500
Carnica Ass.	13500	12500
Assitalia	23500	23000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	29,99	—
Fonditalia	»	71,28	—
Interfund	»	34,74	—
Int. Sec. Fund.	»	26,61	—
Italfortune	»	39,00	—
Italunion	»	20,89	21,87
Mediolanum	»	35,64	38,66
Rasfund	lire	39 044	—
Rominvest	doll.	34,36	36,42
Fondo Tre R	lire	37.300	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 347,41; rispetto al giorno precedente: +0,18; rispetto all'anno precedente: +41,22.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12 092
America	10.111
Arca BB	19.783
Arca RR	11.816
Aureo	15.571
Azzurro	16 604
BN Multifondo	12.460
BN Rendifondo	11 372
Capitalcredit	10.162
Capitalfit	11 888
Capitalgest	14.169
Cash Management Fund	12 620
Corona ferrea	10.757
Epta Bond	10.535
Epta Capital	10.129
Euro Andromeda	16.071
Euro Antares	12.994
Euro Vega	10.692
Euromob. Capital Fund	10.442
Fiorino	22.094
Fondattivo	13.473
Fondersel	25 181
Fondicri 1°	11 861
Fondicri 2°	10 186
Fondimpegno	10.133
Fondinvest 1°	12 106
Fondinvest 2°	14.531
Fondo centrale	14.194
Fondo Professionale	26.307
Genercomit	16 692
Genercomit rendita	10.101
Geporeinvest	10.005
Geporend	10.106
Gestielle B	10.243
Gestielle M	10.711
Gestiras	15 901
Imicapital	24.374
Imi 2000	10.135
Imirend	14 805
Interb. Azionario	18.463
Interb. Obbligaz.	13.052
Interb. Rendita	12 737
Libra	16.206
Multiras	17.012
Nagracapital	13 911
Nagrarend	12.296
Nordcapital	9.882
Nordfondo	12.508
Phenixfund	10.117
Primecapital	25.446
Primecash	12.787
Primerend	18 743
Redditosette	14.750
Rendicredit	10.780
Rendifit	11.800
Risparmio Italia bilanc.	17.224
Risparmio Italia reddito	12.523
Sforzesco	12.312
Verde	11 912
Visconteo	15.580
Fondo Ina	1.852,084

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	182,55	(+ 0,16%)
Azionari	223,04	(+ 0 23%)
Bilanciati	186,22	(+ 0,18%)
Obbligazionari	138,38	(+ 0,06%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	394,41	(+ 1,09)
Hong Kong	394,35	(+ 1,50)
New York	391,70	(— 2,80)
Londra	394,80	(+ 4,05)
Milano	397,98	(+ 1,60)
Parigi	392,86	(+ 1,66)
Zurigo	395,05	(+ 3,60)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1391,60	1430,—	1391,75
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	693,66	693,—	693,65
Franco francese	211,52	212,20	211,50
Fiorino olandese	613,62	612,25	613,68
Franco belga	33,34	33,25	33,34
Lira sterlina	1996,30	2010,—	1996,65
Lira irlandese	1889,—	1850,—	1885,—
Corona danese	183,48	183,50	183,47
Ecu	1444,—	—,—	1444,05
Dollaro canadese	1009,20	1000,—	1009,15
Yen giapponese	8,53	8,45	8,53
Franco svizzero	827,50	826,—	827,17
Scellino austriaco	98,56	99,—	98,56
Corona norvegese	183,35	181,50	183,38
Corona svedese	200,50	198,25	200,55
Marco finlandese	283,31	281,—	283,45
Escudo portoghese	9,25	8,—	9 28
Peseta spagnola	10,26	11,30	10,26
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,50	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,30-2,40	—,—
Dracma greca TG	9,85	8,—	9,84
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	932,—	920,—	931,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,26 (58,35); delle valute Cee 60,55 (61,01); di tutte le valute 61,04 (60,56).

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,50
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,60
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,75
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,35
C.C.T. nov. 90 sem. II 5,65%	99,05
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,85
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,95
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,50
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,70
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,10
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,55
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,25
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	99,—
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,40
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,85
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,50
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,50
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,50
C.C.T. ott. 91 sem. 5.75%	100,45
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,45
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,20
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,—
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,60
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,20
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,45
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,85
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,30
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,40
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,10
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,—
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,40
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,70
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,25
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,90
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,30
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	101,80
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	101,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,90
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,15
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,85
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,25
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	104,15
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,35
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,85
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,05
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,40
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,10
B.T.P. giu. 90 10%	101,30
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,30

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17650 (17850); argento (per kg) 244250 (250250); sterlina vc 130000 (136000); sterlina nc (ante 73) 133000 (139000); sterlina nc (post 73) 130000 (131000); krugerrand 530000 (580000); 50 pesos messicani 670000 (690000); 20 dollari oro 630000 (700000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 108000 (114000); marengo belga 104000 (110000); marengo francese 106000 (112000).

CRONACHE DELLO SPORT

Dirigenti e arbitri fanno gli auguri al... calcio

Il solito pranzo delle beffe?

MILANO — Il calcio ha mille problemi ma per una giornata li dimentica. Così come dimentica — o finge di farlo — le polemiche. Per questo, il tradizionale incontro prenatalizio fra dirigenti di società e arbitri, svoltosi ieri a Milano, è stato da sempre definito «la cena delle beffe», perché le polemiche, alla prima occasione (che potrebbe essere già domenica) inevitabilmente si riproporranno. Oggi, che la cena è diventata... un pranzo (in piedi, in ossequio a sempre più frequenti richiami all'austerità), il copione non è mutato: fervorino del commissario straordinario della Figc Franco Carraro agli arbitri (tutti presenti, a eccezione del siciliano Lamorgese, giustificato per motivi familiari), poi apertura ai presidenti e altri discorsetti, prima di una premiazione globale, con la lega che ha offerto medaglie d'oro un po' a tutti.

Qualche defezione, tra i presidenti c'è stata: dal capoclassifica Ferlaino a Viola, al supersqualificato Costantino Rozzi che, come dice un arbitro, «ha fatto da tempo la sua scelta», quella di contestare. Ma in compenso, una presenza quasi d'eccezione, quella del presidente del Torino Sergio Rossi, che per la prima volta è intervenuto a una riunione organizzata dalla Lega ed è stato accolto da un caloroso applauso dei «colleghi».

È stata una riunione dove gli argomenti importanti sono stati appena sfiorati con partecipazione un po' di tutti: dei vecchi consiglieri federali, del «pensionato» Fraizzoli (come si definisce lui), del direttore delle squadre nazionali Enzo Bearzot, dell'attuale c.t. dell'«olimpica» Cesare Maldini. Quando i due si sono messi a chiacchierare con Carlo De Gaudio, è stato come rivedere un frammento della nazionale «esauritasi» in Messico (non c'era invece l'attuale c.t. Vicini, ma solo il suo aiuto Sergio Brighenti). Bearzot è rimasto abbastanza in disparte, non è entrato nel salone delle premiazioni. Insomma, una fugace apparizione.

Una giornata, però, con tanti piccoli siparietti.

CARRARO — il commissario straordinario — ha fatto le solite raccomandazioni e i tradizionali auguri. Alla fine ha sintetizzato il suo pensiero: «Mi sembra che il campionato si stia svolgendo in maniera abbastanza serena e mi auguro che questa atmosfera rimanga anche in gennaio e febbraio, i mesi meteorologicamente più freddi ma calcisticamente più caldi».

Carraro si è detto soddisfatto anche del comportamento arbitrale e del fatto che questo campionato non abbia suscitato particolari polemiche. E all'87 cosa chiede? «Che i campionati siano appassionanti e indecisi fino alla fine e che si svolgano, pur nella tensione del fatto agonistico, nella massima regolarità».

MATARRESE — il presidente della lega professionisti, — nella sua veste di padrone di casa, ha parlato di «momento di transizione», non ha manifestato rimpianti per quel che è accaduto nel 1986.

Cosa vorrebbe cancellare di quest'anno? «Non bisogna mai vergognarsi di quel che si è fatto, soprattutto se poi si riesce a porre rimedio».

E per l'87? «Mi auguro che questa linea di condotta, finalmente capita dai presidenti, vada in porto. E mi auguro non tanto che ci siano più soldi, ma più serietà da parte di tutti».

Matarrese ha dispensato battute a volontà, durante la distribuzione delle medaglie. A Casarin: «Ci possiamo dare del tu?» (con chiaro riferimento alla polemica post-derby torinese); a D'Elia: «Piano, non vorrei che si fratturasse»; all'amministratore delegato del Milan, Galliani: «Ma Berlusconi è ancora presidente? Non si vede mai»; al presidente della Fiorentina Pier Cesare Baretti, già direttore generale dela Lega: «Ma chi te l'ha fatto fare?»; e poi ha fatto consegnare da Carraro la medaglia al presidente dell'Avellino Graziano, autore di recenti dichiarazioni polemiche che chiamavano in causa anche il Coni.

CASARIN — l'arbitro milanese, è stato visto a colloquio cordialissimo con Boniperti e con l'amministratore delegato del Torino, Nizzola. La polemica del «tu» con il quale alcuni juventini si rivolgono a Casarin è esaurita.

BEARZOT. Considerazioni in libertà dell'ex c.t. con l'immancabile pipa: «L'86 poteva andare meglio, ma non si può sempre vincere. Per l'87 mi auguro che la nazionale ottenga la qualificazione europea e cresca in funzione del 1990».



Giampiero Boniperti presidente della Juventus deve saper raccontare bene le barzellette, se è risucito a far ridere anche il commissario della Figc Franco Carraro all'incontro milanese promossso dagli arbitri *(Telefoto Ansa)*

COME LE PIEMONTESI SI PREPARANO ALLA DOMENICA PRENATALIZIA

La Juve a Genova per resistere Il Torino con i viola per risalire

TORINO — Per l'ultimo appuntamento domenicale prima della agognata parentesi natalizia, le due torinesi affrontano impegni difficoltosi in relazione ai loro differenti obiettivi.

In attesa del ritorno del bomber Wim Kieft previsto per gennaio, il Torino riceve una Fiorentina sempre più disperata, per il tracollo che la squadra subisce in modo a quanto pare irreversibile.

La Juventus, vittoriosa nel derby di una settimana fa, ha rosicchiato un punto al Napoli in trasferta a Milano, e si prefigge di fare risultato utile in quel di Genova, contro una Sampdoria che in più occasioni si è rivelata bestia nera per gli attuali campioni d'Italia.

Due incontri di diversa lettura, ma interessanti per gli sviluppi futuri all'interno delle società torinesi.

I granata sono stati scottati nel 191.o scontro stracittadino: è mancata loro la forza di controbattere, a livello atletico, l'urto prolungato messo in atto nella seconda parte della gara, dagli uomini di Marchesi, più freschi, più lucidi e tecnicamente più dotati.

Per i giocatori del Torino uscire sconfitti da un derby equivale pressappoco a perdere una guerra. Questa volta la delusione è stata tuttavia meno cocente che non in altre occasioni. Evidentemente la bella avventura europea appaga in qualche modo le deludenti prestazioni in campionato.

Si è rifatto vivo il presidente Sergio Rossi. Dopo avere annunciato tempo fa il proposito di lasciare il timone, ed aver intavolato trattative in varie direzioni, dà ora l'impressione di fare marcia indietro: si incontra con i suoi prodi ed elargisce sorrisi e battute scherzose. Un atteggiamento che non gli è del tutto tipico.

Venendo al match con i viola non dovrebbero sussistere problemi, di formazione. Al momento Comi ha qualche noia, Corradini, Sabato e Cravero non sono al meglio della condizione, ma l'approssimarsi di un appuntamento delicato è la miglior medicina per guarire piccoli malanni. Siamo nella zona gialla della classifica, ed ogni distrazione può costare cara.

In casa bianconera si respira aria di grande ripresa. Il più ispirato a parlare di ritorno juventino ai consueti vertici è Gaetano Scirea, un simbolo di grandezza tecnica e umana, il capitano di mille battaglie.

Dopo il derby vinto, appena uscito dalla doccia, Scirea era su di giri come poche altre volte: «Da oggi forse è cambiato qualcosa. Abbiamo ritrovato la grinta, la caparbietà e la concentrazione indispensabili per andare avanti in un certo modo. Altra cosa importante — ha aggiunto il capitano — è il fatto che in campo ci siamo parlati molto; anche questo tipo di affiatamento è significativo».

Un po' di pace e fiducia nei propri mezzi è salutare per tutto l'ambiente, che dall'inizio dell'autunno ha provato cosa vuol dire ricevere legnate di un certo peso.

Se Marchesi non è Trapattoni (ma questo si sapeva fin dall'inizio) la Juventus non deve comunque sentirsi menomata. Le risorse tecniche, atletiche, il carattere coriaceo, elementi che hanno permesso ai colori bianconeri di restare sulla breccia per un decennio, vorranno pure dire qualcosa...

A Marassi la Juve presenta nuovamente la formazione-tipo. Lo squarcio esterno al ginocchio destro che ha rimediato Cabrini domenica scorsa non impedirà al forte terzino di essere in campo.

Marcello Ferrara

Il Milan a Roma: oggi dal Papa

MILANO — Il Milan ha anticipato di un giorno la sua trasferta romana per poter avere il tempo oggi di essere ricevuto dal Papa in Vaticano. Un incontro che molti rossoneri auspicavano da tempo e che finalmente è diventato realtà. Alla comitiva si è aggregato anche Franco Baresi che ieri mattina nell'allenamento disputato con i compagni sul campo di Linate ha dimostrato di aver ormai superato i guai muscolari che lo affliggevano e che sarà disponibile per la gara con la Roma. Unico assente l'inglese Hateley che messo a riposo dal medico per sette giorni per una distorsione al ginocchio destro ha preferito anticipare le vacanze e così è partito per l'Inghilterra dove a casa sua trascorrerà il Natale.

Liedholm al momento della partenza non ha voluto anticipare la formazione che affronterà i giallorossi e non ha risolto il dubbio se giocherà con una punta sola o con due.

«La Roma è una squadra fortissima — ha spiegato il tenico rossonero — specie sul suo campo dove ha sempre conseguito ottimi risultati a cominciare dalla schiacciante vittoria sulla Juventus.

Dovremo stare molto attenti se vogliamo ritornare a Milano e festeggiare il Natale con un risultato utile. In particolare bisognerà controllare il loro centrocampo fonte non solo di gioco ma anche di giocatori che si sganciano e vanno a concludere». L'incontro dell'Olimpico ripropone molti temi ormai noti al calcio italiano: c'è infatti lo scontro tra i due allenatori venuti dalla Svezia a cercare di far grande il calcio italiano e c'è il ritorno davanti ai suoi vecchi tifosi di Agostino Di Bartolomei campione non ancor dimenticato della Roma tricolore.

«Eriksson è un ottimo allenatore che nonostante la sua giovane età ha già acquisito una buona esperienza internazionale ed è capace di fare esprimere le sue formazioni ad altissimo livello — ha aggiunto Liedholm —. Lui è un amante del bel gioco ma è anche molto concreto e se la fortuna lo assiste è in grado di raggiungere qualunque risultato con questa squadra».

Di Bartolomei predica umiltà e concretezza tra i suoi compagni: «Solo giocando con determinazione e carattere possiamo sperare di uscire imbattuti dall'Olimpico — ha spiegato l'ex giallorosso —. Anche se la Roma in casa sua è fortissima sono convinto che questo Milan può ottenere un risultato positivo.

«Emozione? Non è la prima volta che ritorno all'Olimpico da avversario; ormai sono abituato e inoltre sono troppo legato ai colori rossoneri per provare nostalgia o soggezione di fronte ai miei ex tifosi. Voglio solo una cosa: un piccolo applauso a conferma del buon ricordo che ho lasciato in quella città».

Nino Sormani

L'UDINESE VERSO EMPOLI

Ritorna Edinho De Sisti sorride

UDINE — I bianconeri di De Sisti partiranno questa mattina alla volta di Empoli, dove li attende un'altra partita di fondamentale importanza per il loro cammino verso la salvezza. Tutti i giocatori sono fisicamente a posto, anche Collovati — che giovedì aveva subito una brutta botta all'anca — si è ripreso prontamente, pertanto a De Sisti si pongono solo problemi di scelta. Lo squalificato Daniel Bertoni sarà probabilmente sostituito da Zanone, che sta attraversando uno splendido momento di forma, mentre al rientrante Edinho dovrebbe far posto Tagliaferri. Ma non è da escludere a priori un possibile inserimento di un terzino in più, quale Federico Rossi, considerato il fatto che, alla luce delle ultime trasferte, ai bianconeri conviene impostare un incontro guardingo, senza ansia di voler strafare.

De Sisti, di questo, è pienamente convinto: «Certo, bisogna innanzitutto puntare al pareggio: questa sarà la nostra nuona filosofia in trasferta. Le altre volte, quando abbiamo voluto impostare una gara più esuberante confidando nella possibilità di conquistare l'intera posta in palio, abbiamo fallito (vedi Brescia e Como): adesso invece ci concentreremo sull'importanza fondamentale che per noi potrebbe avere la conquista anche di un solo punto a Empoli. Se poi arriverà qualcosa in più, tanto di guadagnato».

L'allenatore è allegro, sorridente, dopo la vittoria con l'Atalanta sembra aver ritrovato l'umore dei tempi migliori: e di questa serenità si avvantaggia tutta la squadra.

Che tipo di partita si attende?

«Sarà senz'altro un'incontro impegnativo, durissimo, contro una diretta concorrente per la salvezza: di conseguenza anche l'impegno sarà raddoppiato».

Ha già deciso la formazione da schierare?

«In linea di massima sì, ma preferirei tenermi ancora aperte due o tre soluzioni: devo scegliere gli undici che andranno in campo valutando attentamente le caratteristiche degli avversari ma anche la condizione fisica dei miei: domenica ci sarà da dannarsi in campo, quindi giocheranno solo quelli che sono in perfetta forma».

Il «motivo dell'ex» potrebbe essere un fatto di interesse anche per la partita di Empoli: Nicola Zanone ci ricorda infatti di aver giocato due stagioni a Empoli una decina di anni fa.

Allora Nick, gli avversari di oggi sono cambiati rispeto a quelli di allora: potresti ugualmente indicarci alcune caratteristiche della squadra si Salvemini?

«Si tratta di un complesso atleticamente molto valido, soprattutto in difesa; in avanti bisognerà avere un particolare occhio di riguardo per Della Monica, un giocatore che conosco molto bene perché ho giocato assieme a lui nella Juventus. Si tratta di una mezza punta dotata di notevole estro e fantasia, un tipo-Matteoli, per intenderci.

Per il resto, credo che dovremo disputare una partita impostata sull'agonismo e sulla grinta, dato che si tratta di uno scontro diretto e che sia noi sia l'Empoli siamo terribilmente affamati di punti.

Gabriella Fortuna

DOPO L'ASSEMBLEA CHE HA ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

La Triestina è partita per Pisa con gli auguri di tutti i tifosi

Passata l'assemblea degli azionisti della Triestina, votato il nuovo consiglio di amministrazione (che si riunirà soltanto a gennaio per la distribuzione delle cariche, con la scontata conferma di De Riù a presidente, almeno fino al mese di giugno), corre l'obbligo di qualche ulteriore considerazione e precisazione. Intanto i nuovi: nel gruppo già indicato (Di Vita, Cattaruzza e Fusaroli) va compreso anche Crechici, presidente della Società triestina della vela. Quattro nuovi per tre non confermati (Paticchio, Pisapia, Jablanscek) sicché il numero è cresciuto di una unità, come votato dall'assemblea.

Nel corso dell'assemblea, a proposito del bilancio, è stato precisato che il documento è stato redatto dal prof. Francesco Paticchio, che come è noto non si era ricandidato per l'entrata nel consiglio di amministrazione. Ma lo stesso prof. Paticchio ha voluto a proposito farci pervenire la seguente nota di precisazione: «Nel commento all'assemblea della Triestina, in chiusura d'articolo mi si attribuisce la redazione del bilancio approvato dagli azionisti nella riunione di giovedì scorso.

Il «merito» in realtà non è mio, ma spetta per legge collegialmente al Consiglio di amministrazione (art. 2423 Codice civile). Se, comunque, si volesse ricercare una paternità al suddetto documento, io sarei l'unico a non averne titolo, come possono del resto testimoniare gli atti societari».

Dopo l'assemblea, svoltasi in un clima idilliaco, con tre soli dissensi durante l'approvazione del bilancio e un solo astenuto durante la votazione per il rinnovo del Consiglio di amministrazione, c'è stata alla stazione marittima la «festa alabardata», organizzata presso il Cral Ente porto dal Centro di coordinamento, che adesso ha nel presidente Federico Di Vita un suo rappresentante in seno al consiglio stesso. Parata di rappresentanti dell'amministrazione comunale al tavolo conviviale, cui ha partecipato anche la squadra con tutti i tecnici; e presenti naturalmente quasi tutti i consiglieri.

Di Vita, che ha fatto il conduttore della serata, in un salone affollatissimo di tifosi più che soddisfatti (ma con le «magre» di quest'anno sugli spalti perché non organizzare altri incontri promozionali, che avrebbero fatto lievitare tifo e presenze?), ha naturalmente stuzzicato il dott. De Riù per ottenerne la promessa di una permanenza al vertice dirigenziale. E anche se non esplicitamente, la conferma è stata «letta» nelle dichiarazioni di De Riù, naturalmente seguite dal più caloroso applauso dei presenti.

La nube sulla serata si è diffusa quando sono stati chiesti lumi alle autorità comunali sullo stadio. Per diversi interventi la dichiarazione più impegnativa ascoltata è stata quella che «lo stadio si farà». Una dichiarazione davvero coraggiosa, che non mi conforta nemmeno sul piano personale, se mi è concesso aprire una parentesi, che poi proprio personale non è.

Correva il mese di febbraio scorso, quando un autorevole personaggio locale mi confidò che i lavori di demolizione del vecchio macello avrebbero avuto inizio al più tardi entro marzo e che ai primi di aprile si sarebbe dato inizio ai lavori per lo stadio. Forte di questa dichiarazione, rispondendo allo scetticismo di Ferrari e Burlando, che ossessivamente ripetevano «lo stadio a Trieste non si farà mai», lanciai una scommessa gastronomica: una cena per tre sull'impegno certo che entro l'anno i lavori avranno inizio. Mi pareva di scommettere con l'asso in mano, ma come si vede neanche i nove mesi a mia disposizione mi hanno consentito di vincere la scommessa. E onorerò l'impegno a tavola, proprio dopo i deludenti annunci dell'altra sera.

«Lo stadio si farà»: ma non è possibile sapere «quando?». Ecco allora l'ing. Vattovani, sollecitato dai presenti, precisare che se tutto va bene «credo e spero» che in maggio-giugno ci sarà l'inizio vero. E poi decorreranno i 400 giorni lavorativi. Facciamo un po' di conti, e arriviamo all'estate 1988: con lo stadio pronto insomma per il campionato 1988-89. Se consideriamo che la conferenza dello sport aveva sollecitato la realizzazione nel mese di gennaio 1985, vediamo che due anni sono passati fra progettazione, elucubrazioni burocratiche e stasi amministrative, con le beghe politiche che hanno penalizzato non solo lo stadio ma tutta la città. Se serve per consolarci, diciamo che c'è chi sta peggio, perché Torino suo malgrado ha dovuto accettare uno stadio nuovo in zona sgradita e con tanto di pista di atletica attorno: un controsenso, una soluzione antitetica per il calcio.

«Questo stadio si deve fare per Trieste che si merita lo stadio» ha detto Salvagno. «Si faccia e presto» ha continuato Vattovani. Il quale ha comunque annunciato che proprio ieri era in partenza un documento dell'Italposte diretto a Comune e Regione per innescare l'approvazione del progetto esecutivo in relazione ad un primo lotto che prevede la costruzione di un piano di parcheggio sotto il livello del parterre Nord. Fra giorni la commissione giuntale per lo stadio esaminerà il progetto aggiornato, già definito a posto tecnicamente per partire. Se ci sarà l'O.K. per il 29 dicembre, scatteranno quindi due mesi tecnici per presentare il primo lotto funzionale. Il problema del macello è risolto: l'impianto è prossimo a essere trasferito. Aspettiamo, senza scommettere.

«Grazie presidente De Riù, per quanto ha fatto per il passato e per il futuro»: così si è conclusa la serata alla Marittima.

E parliamo della squadra. In partenza ieri tutta la «rosa», ad eccezione di Bagnato e Salvadè. Stamane a Tirrenia allenamento di rifinitura. E domani in campo decisi. La serie continua.

Dante di Ragogna



Franco Causio applauditissimo al microfono in occasione della tradizionale festa degli auguri organizzata dal Centro di coordinamento dei Triestina club alla Stazione marittima *(Italfoto)*

Totopronostico

Atalanta-Avellino	1
Brescia-Verona	x
Empoli-Udinese	1 x [illegible]
Inter-Ascoli	1
Napoli-Como	1
Roma-Milan	1 x
Sampdoria-Juventus	x 2
Torino-Fiorentina	1
Cagliari-Lazio	x 1
Pescara-Messina	1 x
Taranto-Bari	x
Lucchese-Piacenza	x
Perugia-Ternana	1 x 2

Week-end sportivo

OGGI A TRIESTE

HOCKEY SU PISTA
Serie A2
Triestina-Viareggio, Palasport Chiarbola, ore 21.

JUDO
Master Friuli-Venezia Giulia '86, palestra Ginnastica Triestina, ore 15.

CALCIO
Under 18
San Giovanni-Pieris, viale Sanzio, ore 15.30.

BASKET MASCHILE
Serie C
Leasest-Car Copia Cittadella, Palasport, ore 17.30.
Serie D
Don Bosco-Soteco Gradisca, via dell'Istria, ore 20.30.

BASKET FEMMINILE
Serie B
Interclub Muggia-Principe, Muggia, ore 20.30.

Serie C
Libertas-Confesercenti, via della Valle, ore 21.

PALLAVOLO
C1 maschile
Ferro Alluminio-Lac Natisonia, Suvich, ore 18.
C2 maschile
Inter 1904-Ginnastica Spilimbergo, Suvich, ore 20.30.
C2 femminile
Bor-Crisci Gorizia, Guardiella, ore 19.
D maschile
San Sergio-Pallavolo Trieste, Zandonai, ore 18; Centroradio-Acli Ronchi, Campi Elisi, ore 20
D femminile
Electronic Shop-Majanese, Prosecco, ore 20.30; Sokol-Mobilcasa Fogliano, Aurisina, ore 19; Rabino-Tecnisider Killijoy, Suvich, ore 18.30.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO
Prima categoria
Costalunga-Pieris, Borgo San Sergio, ore 14.30; Edile Adriatica-Mossa, Ervatti, ore 14.30.
Seconda categoria
Olimpia-Zaule, via Flavia, ore 14.30; Primorje-Kras, Prosecco, ore 14.30; Muggesana-Staranzano, Muggia, ore 14.30; Zarja-San Sergio, Basovizza, ore 14.30; Stock-Vesna, viale Sanzio, ore 14.30; Opicina Supercaffè-L'Architrave, via degli Alpini, ore 14.30; C. Elisi Prisco-Opicina, Aquilinia, ore 14.30; S. Luigi Vivai Busà-Giarizzole, San Luigi, ore 14.30.
Allievi regionali
Chiarbola-Aurora, Villaggio del Pescatore, ore 10.30; San Giovanni-Ricreatorio Gaspari, viale Sanzio, ore 10.30; Ponziana-Passons, Trebiciano, ore 10.30; Triestina-Itala S. Marco, Guardiella, ore 10.30.
Terza categoria
Girone L
Grandi Motori-San Vito, via Flavia, ore 8; Breg-Cus, San Dorligo, ore 14.30; Gaja-Cgs, Padriciano, ore 14.30; Union-Domio, Guardiella, ore 14.30; Rabuiese-Don Bosco, Aquilinia, ore 12.25; Domus Arredamenti-Roianese, Borgo San Sergio, ore 9.
Girone M
Chiarbola-San Nazario, Campanelle, ore 14.30; S. Andrea-Arrigosport, Villaggio del Fanciullo, ore 10.30; Primorec-Hermada, Trebiciano, ore 14.30; S. Marco Sistiana-Campanelle, Villaggio del Pescatore, ore 14.30.

PALLAMANO FEMMINILE
Serie C
Ferrucci Auto-Cividin, Palasport, ore 12.30.

BASKET MASCHILE
Serie B2
Jadran-Castelfranco Veneto, Palasport, ore 17.30.
Serie D
Inter 1904-Ponte Piave, Palasport, ore 10.30; Scoglietto-Tecnoluce, Suvich, ore 11.

TENNISTAVOLO
Serie B femminile
Kras Globtrade A-Urbino, Sgonico, ore 10; Kras Globtrade B-Azzurra Gorizia, Sgonico, ore 10.
Serie C maschile
Kras Globtrada-Italcantieri, Sgonico, ore 10.

Pronostico Totip

Trotto ROMA		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
Trotto FIRENZE		
	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	1 x 2
Trotto TORINO		
	1.o arrivato	x 2 1
	2.o arrivato	2 x 2
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	x x
Galoppo LIVORNO		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo dei dilettanti ha preso questa settimana i seguenti provvedimenti: squalifica per due giornate effettive di gara a: Buttignol (Cordenonese), De Marco (Lignano), Bertogna (Pro Fiumicello), Pinna (Bressa), Imperatore (Lucinico), Marangon (Palmanova), Marmai (Pro Tolmezzo - Under 18).

Squalifica per una giornata effettiva di gara a: Calò (Portuale), Zigagna (Visinale), Lessanutti (Virtus Tolmezzo), Garzitto (Percoto), Marzotto (Visinale), Busolini (Virtus Tolmezzo), Dreossi (Virtus Tolmezzo), De Monte (Ragogna), Galai (Aurora), Del Sal (Maranese), Mazzolo (Sanvitese - Under 18), De Coppi (Colloredo M.A.), Concil (Ragogna), Zonta (Sestense), Carlet (Isonzo Turriaco), Bassanese (San Giovanni - Under 18), Michelini (Cussignacco), Rassatti (Pro Tolmezzo), Sorgon (Tamai), Poli (Pasianese Pn), Magnetto (Caneva), Tessitori (Gemonese), Manente (Sangiorgina Ud), Zuccato (Bannia), D'Andrea (Ricr. Maniago), Pilosio (Zompicchia), Bertogna (Pro Romans), Riefolo (Zaule - Under 18), Feresin (Isonzo Turriaco), Marzio (Spal), Martinelli (Codroipo), Verona (Fortitudo), Nadin (Pasianese Pn), Raffin (Tre/Esse Cordenons), D'Agnolo (Audax S. Martino), Bini (Basiliano), Selva (Ricr. Maniago), Biscontin (Vallenoncello), Zanolla (Torre Tapogliano), de Baronio (Zaule).

NEL PROGRAMMA DELL'ULTIMA GIORNATA DEL 1986

Dilettanti: in casa Edile e Costalunga

Ultimi novanta minuti di battaglie sui campi dei calciatori dilettanti, prima della tregua di Natale. Per assicurarsi una lieta vacanza occorre trarre dall'ultima partita del 1986 il massimo dei profitti. Il Trivignano, a esempio, dovesse conquistare il successo sulla Sangiorgina, secondo pronostico, porrebbe automaticamente una seria ipoteca sul titolo di campione invernale, tenendo a debita distanza l'altra imbattuta del campionato di Promozione, la Pasianese, dal cui campo è uscito miracolosamente imbattuto la scorsa settimana. Buone speranze di un congedo festoso anche per il Monfalcone in attesa del Cussignacco, con prospettive rosee per l'anno nascente. Denunciasse segni di cedimento o stanchezza la compagine bianconera, anche l'undici della Rocca potrebbe inserirsi in una lotta ristretta per il più prestigioso dei traguardi.

Non ha alternative il Portuale di scena a Brugnera, in un incontro che può significare l'addio a ogni flebile speranza o rimettere in corsa la compagine triestina sulla difficile rotta della salvezza. Classifica alla mano, Coslevaz e compagni debbono prendere come punto di riferimento la Cordenonese, che, a parità di incontri, vanta nei loro confronti qualcosa come quattro lunghezze di vantaggio. Ecco che fermare a quota sei il Centro del Mobile nello scontro diretto, vuol dire coinvolgere nella bagarre gli stessi mobilieri, le cui speranze di risalita si affidano in gran parte sui due incontri che deve recuperare, così come la Sangiorgina, già accreditata di sette punti.

Le partite del tredicesimo turno d'andata: Trivignano-Sangiorgina, Centro Mobile-Portuale, Manzanese-Cormonese, Monfalcone-Cussignacco, Cordenonese-Sacilese, Sanvitese-Buiese, Itala S.M.-J. Casarsa e Tarcentina-Pasianese.

* * *

Due gli incontri della Prima categoria a Trieste. Il Costalunga ospita il Pieris nell'intento di scavalcarlo in classifica e, stando alle recentissime prestazioni dei gialloneri l'impresa è sicuramente alla loro portata. Ma, attenzione! Anche i giocatori dell'Edile Adriatica, domenica scorsa, erano sicuri di far un solo boccone dell'ospite granata. Edile che non vorrà assolutamente mancare però la seconda opportunità. All'Ervatti arriva il modesto Mossa, ancora a digiuno.

Seconda trasferta consecutiva per il San Giovanni a Ronchi, dopo quella abbastanza soddisfacente di S. Canzian. Visto che il Seveglia-no ha denunciato i primi sintomi di logorio da strapotere, occorre cercare di contenere il divario, sperando magari in un colpo grosso della Fortitudo, impegnata proprio sul campo della prima della classe.

Incontro indubbiamente delicato per la formazione di Covacich, ma non si deve scordare che spesso gli stimoli maggiori giungono dagli impegni più ardui, soprattutto nel calcio, dove mai i risultati sono acquisiti prima del compimento del novantesimo minuto.

Trasferta chiarificatrice anche per il Ponziana, sbloccato psicologicamente dalla doppietta di Meiacco, inflitta al Torviscosa sette giorni or sono. È ora che i biancocelesti puntino direttamente alla zona alta della graduatoria e il momento appare propizio, come lo abbiamo rilevato parlando dei cugini rossoneri.

Le partite di domani: Perco-to-Gradese, S. Canzian-Palmanova, Lignano-Ponziana, Ronchi-S. Giovanni, Costalunga-Pieris, Seveg-liano-Fortitudo, Torviscosa-Lucinico ed Edile Adriatica-Mossa.

* * *

All'esame del Kras le velleità del Primorje, capolista del girone F di Seconda, in una giornata che presenta ostacoli di ordinaria amministrazione per le altre cosiddette grandi. Questo il programma completo degli incontri: Olimpia-Zaule, Primorje-Kras, Muggesana-Staranzano, Zarja-S. Sergio, Stock-Vesna, Supercaffè-L'Architrave, C.E. Prisco-Opicina e S. Luigi Vivai Busà-Giarizzole.

Luciano Zudini

Erlacher e Pramotton sul podio a Kranjska Gora



Erlacher in azione a Kranjska Gora dov'è giunto secondo

SULLE NEVI JUGOSLAVE IERI IL GIGANTE, OGGI LO SPECIALE

Ma per soli sei centesimi vince lo svizzero Gaspoz

Il vento azzurro spira propizio anche in Jugoslavia e non importa se Giove Pluvio aveva teso nel cielo un tendone grigio e una mezz'ora prima della gara lo aveva aperto facendo precipitare un diluvio.

Pista dura comunque, umida e poi scalinata, ma due baldi azzurri, considerati da molti critici gli specialisti del ghiaccio, sono saliti sul podio, Roberto Erlacher per l'argento e il duro Pramotton per il bronzo. A vincere è stato ancora una volta lo svizzero Gaspoz, per soli 6 centesimi sul primo degli italiani.

L'austriaco Strolz, «l'eterno secondo», è stato il più rapido nella prima prova seguito da Gaspoz e dal formidabile Stenmark, quarto Erlacher. I nostri atleti hanno comunque sciato tutti molto bene, escluso Pramotton.

Nella seconda manche Alberto Tomba è stato impeccabile (o quasi) e ha preso il comando ma quasi subito lo ha superato Pramotton con una discesa prepotente, da vero campione quale ormai è: il suo tempo di manche resterà il migliore. E via l'uno, e via l'altro, e «Prami» è sempre rimasto lassù, nel suo olimpo glorioso, anche dopo gli attacchi di Toestch (emotivo? incerto?), il giovane austriaco Hemulh Mayer e anche del campione del mondo Wasmeier.

Ne restavano ancora quattro, il primo a lanciarsi è stato Erlacher, splendido, e Pramotton gli ha stretto subito la mano. Ancora tre, e la folla ha fortemente applaudito Stenmark per la sua gloria sempiterna e per «simpatia di patria», per via degli sci slavi che Stenmark usa fin dal trofeo Topolino del 1965! Ma Ingemar, pur bravissimo, non ce l'ha fatta a vincere.

C'è invece riuscito il pimpante Gaspoz che ha fatto meno bene di Pramotton ma è passato al comando per il guadagno della prima prova. Ultimo Strolz, ma l'eterno secondo si è smentito, voleva assolutamente vincere ma ha spinto troppo ed è finito soltanto settimo.

In quel momento Erlacher e Pramotton, pronti al podio, si sono stretti nuovamente la mano ma molto sportivamente si sono subito rivolti verso Gaspoz per dire bravo anche a lui. Il poco loquace svizzerotto però ha ricambiato il complimento ricordando a Pramotton che in quell'istante era salito al comando della Coppa del Mondo. Non accadeva dagli anni d'oro di Gustavo Thoeni. Oggi di scena le ragazze e un interessante esperimento: poiché le due gare, uomini e donne, saranno alla stessa ora, la nostra Tv le trasmetterà in diretta ambedue, alternando le immagini.

Rolly Marchi

Classifica «gigante»

1) Joel Gaspoz, Svizzera (1.16.00-1.21.12) 2.37.12; 2) Roberto Erlacher, Italia (1.16.32-1.20.86) 2.37.18; 3) Richard Pramotton, Italia (1.16.85-1.20.73) 2.37.58; 4) Helmut Mayer, Austria (1.16.55-1.21.60) 2.38.15; 5) Markus Wasmeier, Germania Ovest (1.16.50-1.21.73) 2.38.23; 6) Ingemar Stenlark, Svezia (1.16.31-1.21.98) 2.38.29; 7) Hubert Strolz, Austria (1.15.67-1.22.85) 2.38.52; 8) Michael Eder, Germania Ovest (1.16.61-1.22.32) 2.38.93; 9) Pirmin Zurbriggen, Svizzera (1.16.82-1.22.13) 2.38.95; 10) Alberto Tomba, Italia (1.17.29-1.21.68) 2.38.97.

Coppa del mondo

1) Pirmin Zubriggen (Svizzera), 112 punti; 2) Richard Pramotton (Italia), 108; 3) Markus Wasmeier (Germania Ovest), 104; 4) Joel Gaspoz (Svizzera), 88; 5) Ingemar Stenmark (Svezia), 76; 6) Roberto Erlacher (Italia) e Peter Muller (Svizzera), 62; 8) Franz Heinzer (Svizzera), 51; 9) Leonard Stock (Austria), 43; 10) Oswald Toesch (Italia), 40.

UN DONO DI BORIS BECKER A GIOVANNI PAOLO II

Racchetta per il Papa



CITTÀ DEL VATICANO — *Ecco la foto dell'incontro tra Papa Giovanni Paolo II e il tennista Boris Becker, avvenuto in Vaticano ancora mercoledì. Su disposizione dello stesso Becker però — come hanno riferito gli uomini della vigilanza vaticana — giornalisti e fotografi non dovevano né intervistarlo, né fotografarlo. L'unico ammesso a ritrarlo era il fotografo dell'«Osservatore romano» che ha ripreso tra le altre questa immagine*

E' durata meno di un paio di minuti l'udienza concessa dal Papa a Becker. Al termine dell'udienza generale, svoltasi nell'aula «Paolo Sesto», alla presenza di 4 mila pellegrini. Il Papa si è avvicinato al giovane tennista che aveva preso posto nella prima fila, avendo sulla destra il padre e sulla sinistra la sorella e la fidanzata.

Quando Giovanni Paolo secondo gli si è avvicinato, Becker, un cattolico praticante, gli ha baciato la mano sussurrandogli qualcosa all'orecchio e donandogli una racchetta.

Basket: triestini e goriziani affrontano due capoliste

DIFFICILE MATCH PER LA FANTONI

I friulani ricaricati puntano su Varese

UDINE — Settimana al ritmo di due allenamenti quotidiani per la Fantoni, che domani a Varese vuol confermare il suo momento positivo.

La gara non vede affatto gli uomini di Toth partire sconfitti. Il primo a confermarlo è Lorenzo Bettarini, capitano della squadra: «Sono convinto che il match di domani vedrà due squadre impegnate al medesimo livello. Se loro occupano una posizione di classifica decisamente migliore della nostra, la Fantoni sta attraversando un ottimo momento.

In pratica, che la «cura-Toth» funziona.

«Premesso che non è ancora tempo di bilanci, il nuovo coach sta dando un'impronta non indifferente a tutta la squadra».

— Ma qual è stata la «medicina» che vi ha somministrato Toth?

«Il dialogo, innanzitutto. È riuscito a ridare serenità a ogni giocatore e ha instaurato un rapporto pacato e tranquillo. Io lo conoscevo già perché mi aveva allenato tre anni fa, sempre a Udine, ma per altri è stato un'autentica rivelazione».

Un altro giocatore che sembra aver fatto notevolissimi progressi, in linea con tutta la squadra, dopo l'arrivo di Toth è Mike Davis, l'americano che aveva stentato a inserirsi all'avvio della stagione, ma che ora sta migliorando il suo rendimento a vista d'occhio, di partita in partita, risultando sempre tra i migliori in campo.

«È vero — esordisce Davis — all'interno della squadra è cambiato molto dopo l'arrivo di Toth, perché il nuovo coach ci sta dando un notevole contributo psicologico. Prima eravamo bloccati — continua —, non riuscivamo a esprimerci in campo.

— Domani vi attende un impegno difficile...

«Certo, la Di Varese è un avversario impegnativo, ma noi siamo pronti per affrontare questa partita. Loro vengono da due sconfitte consecutive e vorranno vincere a tutti i costi, ma noi sputeremo l'anima in campo fino al termine dell'incontro».

Gabriella Fortuna

SEMPRE PIÙ AFFAMATE DI PUNTI LE REGIONALI DI A2

La Segafredo ospita il Jolly Benetton-Stefanel a Treviso

I ricordi più belli e più brutti della Stefanel di quest'anno sono legati alla Benetton che i triestini affrontano domani in trasferta. A Treviso, pochi giorni prima dell'inizio del campionato, la Stefanel con la più bella partita della stagione, eliminò gli avversari dalla Coppa Italia e accese grandi speranze.

A Chiarbola, nemmeno quindici giorni più tardi, alla seconda giornata di A2, i triestini furono ubriacati dai canestri biancoverdi e quella sbornia fu vista in tutta Italia «grazie» alla diretta televisiva. Già quel giorno crollarono le illusioni anche se poi i disastri della Stefanel superarono ogni limite di immaginazione.

«Stavolta certamente giocheremo un derby più bello che all'andata» è l'unica cosa che se la sente di promettere Tanjevic.

Il presidente Stefanel, prima di assistere al match che la squadra giocherà nella sua Treviso, è venuto in settimana a Trieste per partecipare alla festa natalizia organizzata dalla società nella foresteria di Borgo San Sergio. «Anno nuovo, vita nuova», ha augurato alla squadra.

Agli allenamenti frattanto si è rivisto Ezio Riva, reduce da due fratture al naso. Vorrebbe essere in panchina già a Treviso, ma difficilmente ce la farà, per cui dovrebbe rientrare domenica prossima a Pescara. Salterà certamente la partita invece Gatto che risente di una botta a un ginocchio.

Grande atteso domani è Ken Johnson che domenica ha deluso tutti per la sua «svogliatezza» in campo. «Non possiamo dirgli niente — spiega il g.m. Sarti — perché domenica ci ha giurato che stava male e ora si sta allenando come un pazzo».

La Stefanel rifinisce la preparazione stamattina e nonostante la vicinanza di Treviso, parte in pullman già questo pomeriggio proseguendo la filosofia dei ritiri pre-partita.

Per i tifosi triestini, oggi interessante appuntamento televisivo. Alle 17.30 su Raitre infatti viene trasmesso il secondo tempo di Fabriano-Facar.

Silvio Maranzana

GORIZIA — Dal suo mazzo di carte, dopo la settima di andata, sono spariti tutti gli atouts e perciò, a questo punto, la Segafredo deve assolutamente pescare il... Jolly.

L'impegno che attende domani i goriziani contro i romagnoli della Jollycolombani è tra i più severi. La squadra di Pasini, che è in serie positiva da sei giornate, è riuscita in questo periodo a scalare ben sei posizioni in classifica e si presenta a Gorizia rivestita delle insegne del primato.

Non troppo pronosticata alla vigilia del campionato e tutt'al più indicata dai tecnici solo come possibile outsider, la formazione romagnola è salita autoritariamente alla ribalta facendo un passo alla volta, dopo aver attraversato un primo periodo di assestamento per le molte novità in formazione di quest'anno. Adesso, giustamente, è ritenuta da tutti come una delle più accreditate candidate per la promozione.

La sua forza sta nella grande completezza dell'organico, equilibrato in tutti i ruoli. Il quintetto base è tra i migliori di A2, ma anche i cambi sono molto buoni.

Landsberger e Restani sono due americani che non indulgono allo spettacolo, ma puntano decisamente in ogni situazione al concreto. E il concreto, in questo caso, è rappresentato dalle loro alte percentuali di realizzazioni e dalla caterva di rimbalzi che catturano. L'ex professionista dei Bulls, Landsberger, è specialista e capoclassifica sia in quelli offensivi che difensivi e Restani non gli è da meno.

Nello starting five ci sono poi Lamperti, un play molto incisivo, Ferro, specialista del tiro da fuori e Bon, l'ex del quale più si sente la mancanza da Gorizia. I cambi sono Lardo, altro motorino, e Malcangi, lungo fatto in casa.

Medeot e la Segafredo avranno quindi grossi grattacapi da questa squadra. Passata la sbornia di canestri di Reggio Calabria, il quintetto isontino dovrà, se vorrà vincere la partita come è assolutamente indispensabile, registrare al meglio la propria difesa. E Steve Mitchell, soprattutto, dovrà dimenticare l'All Stars Game.

Giancarlo Bulfoni

LE SQUADRE LOCALI DI «B» SI AFFRONTANO A MUGGIA (ORE 20.30)

Crup d'assalto a Parma Derby Interclub-Principe

«Per venti minuti ce la siamo vista brutta, eravamo sull'orlo del baratro. Poi abbiamo capito che potevamo farcela. Forse quella con l'Ibici è stata la partita della svolta». Crisman liquida così la gara infrasettimanale della Crup. Una sofferenza per due terzi dell'incontro, una resurrezione finale che, parole del tecnico, «lascia ben sperare per il futuro».

E il futuro è già qui, alle porte. Domani le biancoverdi sono attese a Parma da una Starter che si preannuncia come una padrona di casa poco ospitale. Per Boswell e socie è l'ennesimo scontro diretto.

Le emiliane mercoledì le hanno buscate ad Ancona. Le cronache non le danno in un gran momento. Bisogna far ambientare la nuova straniera, Hutchinson, ala-pivot dalla classe cristallina, ma ancora completamente spaesata.

Nemmeno la Crup, del resto, sta girando a mille. L'interrogativo è proprio questo: quale Crup a Parma? La formazione che nell'ultima partita ha rimontato sedici punti in pochi minuti alle avversarie o piuttosto quella che per venti minuti abbondanti ha tirato male difendendo peggio?

Crisman si augura che la lezione con l'Ibici sia stata assimilata. «Dipende solo da noi — spiega —. Abbiamo capito che nessuna gara è segnata, con il carattere si superano tutte le difficoltà. Abbiamo avuto inoltre la conferma del valore della Bessi. L'ho voluta in questa squadra proprio per le doti che ha mostrato contro le lombarde: grinta, determinazione. Se c'è una palla vagante lei è la prima a buttarsi. Tutte dovrebbero seguire il suo esempio».

La Starter schiera oltre alla Hutchinson un buon pacchetto di italiane. La Cadorin è una giocatrice in grado di risolvere una gara con il suo tiro, Grana, Pegoraro e Schivo possono dare un sostanzioso apporto sotto canestro.

La Crup gioca in trasferta ma chi segue il basket in gonnella avrà comunque pane per i suoi denti. In serie B è giunto finalmente il momento del derby. Stasera alle ore 20.30 nella palestra Pacco a Muggia saranno di fronte Interclub e Principe. Azzardare un pronostico sarebbe assurdo, partite del genere sfuggono a ogni logica. Per entrambe le società si tratta della gara più attesa della stagione, vincere diventa una questione di prestigio.

Finora Interclub e Principe hanno fatto registrare un rendimento alterno. Le muggesane sono partite a razzo dividendo nella prima giornata la leadership con l'ammazzacampionato Oece Cavezzo e poi sono calate. Sono reduci da tre sconfitte consecutive. La discontinuità ha caratterizzato anche il torneo del Principe che una settimana convince e sette giorni dopo capitola. L'assenza della Pegan si è rivelata fondamentale e sono emersi problemi sotto canestro.

Il Fari Gorizia riceve l'Edelweiss Albino. In C la Libertas se la vedrà stasera (ore 21, via della Valle) con la Confesercenti. La Sigest Monfalcone ospita lo Spinea, il Casarsa riceve lo Junior.

Roberto Degrassi

Domani al palasport Jadran Castelfranco

Il programma del week-end del basket minore propone agli appassionati triestini un'abbuffata di incontri. Sono infatti molte le formazioni locali che si esibiranno tra le mura di casa. In B2 lo Jadran, digerita la sconfitta di Oderzo, affronta domani (Palasport, ore 17.30) il Castelfranco Veneto. È un duello classico che vede favoriti gli uomini di Brumen. Lo Jadran rispetto agli avversari vanta due punti in più in classifica e un attacco più incisivo. E inoltre è tanta la voglia di tornare al successo e ricominciare la rincorsa alle prime piazze.

In C la Leasest ospita questo pomeriggio alle ore 17.30 al Palasport il Carcopia Cittadella. Con la vittoria della scorsa settimana la compagine servolana ha ritrovato un po' di morale ma la classifica non le consente ancora di ritenersi al sicuro. Gli avversari odierni non presentano grosse credenziali, la Leasest dovrà approfittarne per mettere altro terreno tra sé e la concorrenza.

Allettante anche il programma della serie D. Stasera alle ore 20.30 nella palestra di via dell'Istria si affrontano Don Bosco e Soteco Gradisca. I salesiani, primi in classifica, possono distanziare ulteriormente una scomoda inseguitrice. Scoglietto-Tecnoluce è il derby di turno: appuntamento domani alle ore 11 nella palestra Suvich. L'Inter 1904 riceve domani (Palasport, ore 10.30) il Ponte di Piave. La Barcolana è l'unica squadra ad allontanarsi da Trieste: va a Pordenone.

LA SQUADRA DI CORETTI OSPITA IL SAN GIOVANNI AL NATISONE

Volley: il Ferro-Alluminio può continuare la rincorsa

Ultimi «fuochi» pallavolistici della stagione '86 prima del Natale e con l'appuntamento d'apertura del prossimo anno già fissato per i primi giorni di gennaio.

Iniziando la nostra ultima carrellata sul week-end pallavolistico, la prima cosa da rilevare è che finalmente — dopo mesi di troppa pallavolo parlata — il consiglio della Federvolley ha concesso alla Pallavolo Treviso, per tutto il corrente torneo, di usufruire dell'impianto di Fontanafredda, e quindi — di fatto — di svolgere «pro tempore» tutta la sua attività in Friuli.

Come già sottolineato in queste pagine, per la pallavolo regionale non sarebbe certo un male se si riuscisse a far gravitare stabilmente nella nostra area d'influenza questa società che, in fondo, per molti anni si è affidata a tecnici e giocatori triestini: Pavlica, Pellarini, Mengaziol, Coretti, ad esempio.

Oggi, comunque, il Treviso — dal primo gennaio sponsorizzato Giomo — non giocherà a Fontanafredda, ma sarà impegnato in trasferta a Torino, contro il Bistefani.

Nella categoria inferiore il Chemio Ado Udine chiude le sue fatiche ospitando il Valeo Mondovì, ultimo in classifica: per questo motivo e la necessità di punti del Chemio non lasciano e non debbono lasciare dubbi sul possibile vincitore.

La trasferta più lunga della stagione attende invece l'Infinas Pordenone, chiamato a giocare a Genova contro l'Erg Portobello una gara che la nostra rappresentante è senz'altro in grado di far propria.

Impegnativo il confronto, per la serie B femminile, tra il Meblo e il Nervesa, sul campo veneto. Appaiati a quota dieci, a sei punti dal vertice ed a quattro lunghezze dalla seconda classificata, i due team si identificano oggi come le possibili outsider del girone.

Il Nervesa però non sta attraversando un buon momento, reduce da tre sconfitte consecutive, mentre il Meblo, dopo un periodo difficile, sembra ritornato ad essere un collettivo di tutto rispetto.

Non ci sono dubbi che il Ferro Alluminio questo pomeriggio alle 18, alla Suvich, non può pensare di avere problemi alla partita contro il Lac di San Giovanni al Natisone. La modesta caratura degli avversari e la presenza di Coretti, alla prima uscita di fronte al pubblico amico, non lasciano scampo agli ospiti.

Lotta dura, invece, per il Cus Trieste sul campo della Libertas Bassano: in questa partita si gioca una parte di salvezza e gli universitari giuliani — dopo lo scivolone di sette giorni fa — non possono permettersi altri passi falsi.

Infine, per la C/1 femminile, incontro esterno della Telesorveglianza con la Fiamma Vicenza: nessun tipo di problema per le triestine se non peserà la delusione della passata gara, prima sconfitta stagionale della Telesorveglianza.

R. M.

LA TRIESTINA DEVE RISCATTARE SEREGNO

Rotelle: il Viareggio in pista a Chiarbola

Dopo la sfortunata e aspra battaglia di Seregno, la Triestina torna stasera al cospetto del pubblico amico ospitando il Viareggio.

I rossoalabardati puntano decisamente al successo anche per dimostrare che la sconfitta di sabato scorso è stata frutto di contingenze negative e non di un calo di forma; del resto gli uomini di Mari, Sicignano e Fabris hanno praticato, anche sulla pista lombarda, un buon gioco, evidenziato soprattutto nella prima parte, conclusa sul 2-1 per i padroni di casa.

Sui rossoalabardati comunque peserà l'assenza di Alessandro Galli, che è stato appiedato per un turno dal giudice sportivo.

Sarà l'occasione per vedere all'opera una Triestina in formazione inedita, ma la compattezza, qualità che ha permesso alla formazione alabardata di conquistare punti preziosi nelle ultime settimane, dovrebbe avere ulteriore conferma proprio nella gara odierna. L'inizio è fissato come di consueto alle 21 al Palasport.

In casa sarà impegnata anche la Vini Gorizia Ugg, reduce dalla sconfitta di Prato. Per gli isontini si prospetta una gara difficile ma non impossibile, considerata la forza dell'avversario, il Montebello, particolarmente ostico quando può esprimersi davanti al proprio pubblico, più malleabile invece nelle apparizioni in trasferta.

Difficilissima invece si presenta la partita per la Zoppas di Pordenone, che dovrà recarsi a Viareggio, ospite del Centro giovani calciatori Viareggio, attualmente quarto in classifica.

U. S.

Sport*flash*

La Tris a Dessié d'Asolo

Pezzo d'antologia dei Baroncini padre e figlio che hanno formato l'accoppiata vincente della Tris gigante di San Siro. Con Walter Baroncini in sulky, l'estremo penalizzato Dessié d'Asolo ha sbaragliato il campo all'ottima media di 1.17.4 che è ragguaglio impensabile in una Tris. Il giovane Mauro, con l'americano Durk Hanover, ha fatto il secondo dopo percorso abbastanza oneroso, mentre terzo è giunto il «triestino» Balmon che è riuscito a piegare nelle estreme battute il fuggitivo Bilibinger, con Castoro Gd appena quinto dopo finale a effetto ma sicuramente tardivo.

Totalizzatore: 116; 54, 96, 70; (1228). Montepremi Tris lire 1.473.768.000 (nuovo record), combinazione vincente 23-22-2. Quota lire 7.315.052 per 137 vincitori, dei quali 9 a Trieste, 6 presso l'Agenzia ippica Tergestea, 3 presso la Sala corse Monti.

Hockey indoor

Oggi a Padova avrà luogo il secondo concentramento del campionato italiano indoor di hockey serie A maschile, girone B. In Veneto il Cus sarà chiamato a difendere i colori di Trieste in questa specialità.

A Rovereto, intanto, si è concluso il secondo concentramento valido per la serie B maschile, girone D. Questi i risultati: Galileo Pd-Riva 2-7; Itala-Casale 3-1; Triestina-Galileo Pd 5-2; Polisportiva-Riva 4-10; Triestina-Casale 5-2; Galileo Pd-Itala 3-8; Triestina-Polisportiva 4-9; Riva-Casale 16-2; Itala-Polisportiva 3-1; Riva-Triestina 9-2. Classifica: Riva punti 14; Itala e Polisportiva 10; Triestina 4; Galileo Pd 2; Casale 0.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«IL MISANTROPO» DI MOLIÈRE A FIRENZE

In questa confusione armonica c'è un po' di approssimazione

FIRENZE — Se non proprio «l'avvenimento teatrale dell'anno» (cito alla lettera le parole del più autorevole quotidiano romano), certo questo «Misantropo» di Molière, da l'altro ieri in scena al teatro Niccolini di Firenze, attirava molti interessi e curiosità nell'asfittico panorama attuale della scena italiana di prosa.

Per due ragioni sole e semplici: la prima, il nome del regista e protagonista, Carlo Cecchi, che ormai è sicurezza in campo nazionale (basti ricordare il primo premio della critica attribuitogli qualche anno fa ex-aequo con Giorgio Strehler); la seconda, questa commedia che non si può chiamare commedia, questa tragedia che non si può definire tragedia, sta oltremodo a cuore a tutti gli studiosi del Grande Seicento francese, primi fra tutti i nostri Garboli e Macchia cui dobbiamo preziosi, illuminati, altissimi saggi d'interpretazione, e ultimo, ma solo per ultimo in ordine di tempo («last but not least» direbbero gli anglisti), proprio Carlo Cecchi.

Dirò subito che le attese sono andate in gran parte deluse, o illuse, come volete. Forse, appunto, l'attesa era oltremodo superiore all'effettivo risultato.

Lo spettacolo in questione ha una sua perfetta e conoscibilissima chiave registica, ha un suo andamento frettoloso e iracondo, che racchiude in due tempi i cinque atti originari (scanditi dal siparione che si chiude e immediatamente si apre dopo ogni atto), insomma possiede una sua fisionomia che non gli può essere negata e che soltanto ha bisogno, non solo dell'immancabile rodaggio, ma a parer mio, almeno, di una più pronunciata adesione specifica degli attori all'impervio ruolo loro richiesto, tali da non risultare macchiette, ma protagonisti autentici, tutti, in questa armonica confusione che resta il mirabolante pregio di un capolavoro che non conosce vinti e vincitori, ma soltanto aspri e duellanti schermitori di razza.

«Il misantropo» viene, se non erro, nella cronologia molièriana, al quindicesimo posto, quando l'autore contava 44 anni, aveva già alle spalle il controverso successo di «Tartufo» contestato dalla Corte, o meglio dall'ala più coservatrice dei cortigiani, e aveva ancora da comporre «L'avaro» e «Il malato immaginario», prima di spegnersi, come lui sognava, cinquantenne, in palcoscenico, mentre recitava appunto «Il malato» (ricordate la celebre rappresentazione spoletina di Romolo Valli o il misconosciuto film televisivo di Arianne Mnouchkine?)...

Sembrerebbe, di primo acchito, che Cecchi e i suoi, abbiano preso, se non sotto gamba, ma con qualche approssimazione, quest'autentico capolavoro splendidamente recitato, piacente, da Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, e per la cui esegesi bisognerebbe invitare lo spettatore più avvertito a rileggersi le pagine di Silvio d'Amico relative alla magica (dicono) «tournée» italiana di Louis Jouvet, per altro ricordateci con magia istrionesca e con fantastico «plagio» culturale dal «figlio» di Jouvet, alias Giorgio Strehler.

Il misantropo del titolo è Alceste, ovvero Cecchi: il suo personaggio non ammette compromessi e finzioni, non si gioca il suo notevole prestigio per vincere una causa in corso, gettando sulla bilancia, con avvocati e giudici, la sua dichiarata e riconosciuta onorabilità, non esita a giudicare pessimo un orribile sonetto di Oronte, a costi di diventargli nemico per sempre, esita e si smarrisce soltanto travolto dalle maligne e astute trame di Eros: si invaghisce della civetta e maldicente Celimene e insieme della sua bella e virtuosa cugina Eliante.

Cecchi ci offre un Alceste bizzoso, stralunato, protervo, gettando come solo lui sa fare le battute strascicate quasi nel cestino della spazzatura, quasi non credesse a ciò che recita, quasi non gli appartenesse il suo personaggio, riducendolo un po' a un cattiverioso è solitario spregiatore del Mondo e della Società che li ruotano, lui insensibile, d'intorno.

Le scene, funzionali e semplici, tutte puntate sul rosso scarlatto e un po' cupo di «Sussurri e grida», sono di Sergio Tramonti, i costumi di Stefania Benelli Barilli, gli attori, non sempre a loro agio, sono la brava Anna Bonaiuto (Celimene), Elia Schilton, Toni Bertorelli, Enrica Origo, Dorotea Ausenda, Francesco Origo, Roberto Accornero, Giampiero Solari, Claudio Cipriani e Italo Spinelli. Tutti applauditi con discreto calore.

Alceste se ne rimane solo, oppresso dal calunnioso processo, in cui lo si rende colpevole di un infame libello; lei, Celimene, l'attendiamo una volta come autentica deuteragonista di astuta doppiezza e di malpagata frivolezza.

Giorgio Polacco

Ha presente l'anima?

Oggi alle ore 21 al Teatro Zanon di Udine, la Compagnia Italiana presenta «Ha presente l'anima?», che inaugura Teatro Contatto del Centro Servizi e Spettacoli. La rassegna proporrà fino al 24 gennaio cinque spettacoli *(Foto Chirico)*

Nuovo metodo italiano per costruire chitarre

ROMA — Due italiani sono i protagonisti di una scoperta che sembra in grado di segnare un capitolo importante nella liuteria moderna: Arnaldo Bottoni, liutaio, e Michele Greci, chitarrista, hanno messo a punto un sistema di costruzione dello strumento che può schiudere nuovi orizzonti alla chitarra acustica, permettendone l'impiego senza l'ausilio dell'amplificazione anche in concerto.

Alirio Diaz, uno dei più grandi concertisti classici in attività, ha dichiarato a proposito degli strumenti fabbricati con questo nuovo metodo, di «aver notato una grande presenza di armonici, unita ad un prolungamento della vibrazione e a una maggiore espansione e volume di suono... Tutto questo produce un gradito effetto musicale, sia all'ascoltatore che all'esecutore».

Questo nuovo metodo di «incatenatura» della chitarra che ha suscitato l'interesse anche di personalità come Mario Gangi, Bruno Battisti D'Amario, Carlo Carfagna, Angelo Ferraro, Claudio Capodieci, Sergio Notaro, rende possibile l'impiego di qualsiasi tipo di legno per la fabbricazione dello strumento e soprattutto un processo innovativo nella fabbricazione industriale.

Paul Newman oggi a «Prisma»

ROMA — Per il film «The Colour of Money» che trionfa in America, il protagonista Paul Newman ha concesso, in esclusiva per l'Europa, un'intervista al settimanale di spettacolo del Tg1 «Prisma», a cura di Gianni Raviele, in onda oggi alle 14 su Raiuno.

Ancora nell'attualità cinematografica con un servizio che ha per protagonista Francesco Rosi il quale sta montando a Roma «Cronaca di morte annunciata», tratto dal romanzo di Garcia Marquez.

INTENSA ATTIVITÀ LIRICA A KLAGENFURT

Una corsa in autostrada ed è subito «Ernani»


Konstantin Sfiris e Paolo Gavanelli

KLAGENFURT — Si direbbe affetto da superproduzione, tanto è folto il suo calendario: ogni sera spettacolo, col solo riposo al lunedì, da settembre a giugno. Stiamo parlando dello Stadttheater di Klagenfurt, considerato efficiente e assiduo anche nella vicina Repubblica austriaca dove pur i teatri sono abituati a ritmi di produzione elevati. È stato condotto a questo standard del prof. Herbert Wochinz, da una ventina d'anni Intendant nell'edificio civettuolo e Jugendstil, vanto del capoluogo carinziano.

I generi si intersecano, la lirica si alterna con la prosa, con l'operetta, col balletto, secondo un uso che sarebbe difficile sovvertire e che mostra di essere gradito ai frequentatori. Prima della stesura del calendario si stila una classifica sul presunto indice di gradimento e le repliche vengono cucite addosso a ogni spettacolo in numero variabile: ad esempio da un massimo di venti per «Kiss me Kate» a un minimo di nove per «Sonnambula».

Ecco comunque il cartellone 1986-87: «Elettra» (nella versione curata dallo stesso Strauss per una settantina di elementi d'orchestra), «Ernani» di Verdi, «Zar und Zimmermann» di Lortzing, «Haensel e Gretel» di Humperdinck, «Sonnambula» di Bellini; «La princpessa del circo» di Kalman, «Il Conte di Lussemburgo» di Lehar, «Baciamo Caterina» di Porter; il balletto «Schiaccianoci» di Ciaikovski; sei Piéces teatrali fra cui Labiche, Shakespeare, Brecht, Pacchioni e altri.

Fra la lirica un doppio omaggio alla terra del belcanto è di rito; per il prossimo anno si parla del «Simon Boccanegra» e di un Puccini, quest'anno si è in attesa della «Sonnambula» (con Marina Bolgan protagonista), la cui prima andrà in scena il 16 aprile con repliche fino al 13 maggio, mentre sta furoreggiando «Ernani».

Il lavoro verdiano dalla prima del 20 novembre (ma le repliche continuano al 19 e 27 dicembre, 3, 7 e 13 gennaio) ha costituito la lieta sorpresa stagionale, suffragata da molte richieste da fuori Carinzia, fra cui alcuni torpedoni di comitive dalla pianura Padana che hanno inorgoglito l'organizzazione e suggerito nuove prospettive di sviluppo teatrale, con l'estensione dell'audience verso Sud, verso quella fascia di fruizione che, da sempre attratta dall'amabilità e dall'ospitalità della gente di qui, dovrebbe essere invogliata dalla celerità dello spostamento: un paio d'ore d'autostrada che le autorità promettono di mantenere percorribile in ogni condizione di tempo.

I calcoli potrebbero rivelarsi esatti, poiché il teatro è confortevole, anche se non grande (capienza circa 900 posti) e soprattutto i prezzi appaiono ragionevoli, tenuto conto degli sconti che verrebbero applicati alle comitive di visitatori: dalle ventidue mila d'una poltrona di platea alle circa quindici con lo sconto. Con lo scellino a 100 lire è un lusso che ci si può permettere.

«Ernani» appare anche emblematico dal punto di vista della realizzazione artistica. Senza voli pindarici, sobrietà nell'allestimento, una regia che si affida alle possibilità dei singoli artisti senza intervenire con mano pesante, e soprattutto molta attenzione agli eventi musicali, fra i quali alcuni di tutto rispetto. E andrebbero citati il giovane maestro sul podio, olandese d'origine, Robert Filzwieser, il giovane artista italiano Paolo Gavanelli che ha offerto una prestazione baritonale nel ruolo di Don Carlo molto generosa e promettente; ambizioso nella cavatina «On de' verd'anni miei» e potente nell'invocazione «O sommo Carlo»; il basso Konstantin Sfiris, sulla cui provenienza greca non si possono nutrire dubbi, che ha scolpito la figura del de Silva con molta efficacia e partecipazione sincera, sorretto da buoni mezzi vocali e meritandosi applausi a scena aperta.

Onorevole la resa della coppia d'innamorati Elvira ed Ernani, tale Rosella Redoglio che sostituiva la più titolata Sandra Pacetti, e il tenore Miro Solman.

Le dimensioni del palcoscenico non sono tali da consentire movimenti di masse, ma il coro ha dato fondo a tutte le risorse per il «Si ridesti il leon di Castiglia», eludendo l'ascoltatore sulla propria consistenza numerica.

Nel complesso uno spettacolo in cui non sono mancati gli sprazzi di vibrazioni drammatiche e quel tanto di passione che sono riusciti a elevare il tono di una consueta routine e uniformità operistica.

Claudio Gherbitz

«Avanti popolo» candidato all'Oscar

TEL AVIV — Il film «Avanti popolo», storia di due soldati egiziani che vagano nel deserto del Sinai durante la guerra dei sei giorni, sarà il candidato israeliano all'Oscar per il miglior film straniero. La designazione gli era contesa da «Cicochets», una produzione delle forze armate che rievoca l'ultima fase del ritiro israeliano dal Libano, nel 1985.

CONCLUSA IN BELLEZZA LA «STAGIONE» DI ASOLO

Tra musicisti grandissimi e molte giovani promesse

ASOLO — Asolo è un piccolo centro sui colli veneti prediletto per l'amenità dei suoi luoghi dalla regina di Cipro Caterina Corner e da una sceltissima corte di letterati e artisti. Vi soggiornò a lungo la Duse e, come molti altri musicisti e artisti, l'amò Malipiero. Da tempo scelgono di condurvi la vita del Cincinnato gli inglesi che contano.

E poiché arte e bellezza si attraggono sempre, tuttoggi Asolo (merito del suo «deus ex machina», Attilio Zamperoni) ospita manifestazioni culturali e musicali di grande rilievo. Sotto l'egida di «Asolo Musica» si esibiscono — nel teatro che porta il nome della Duse, nelle chiese asolane o a Palazzo Beltramini — musicisti grandissimi e giovani promesse.

Il programma per la stagione '86 ha proposto, tra gli altri, Richter e Ashkenazy, Gibert e Campanella, il duo Brunello-Somenzi e il maestro Gardiner. E ha chiuso in bellezza lunedì 15 con un concerto dedicato a musiche di Haydn, Schubert e Von Weber (forse pochi lo sanno, nell'86 cade il bicentenario della nascita di quest'ultimo).

Al flauto l'olandese Clementine Hoogendoorn Scimone che, dopo una vita dedicata al barocco prettamente vivaldiano dei «Solisti Veneti», da qualche tempo è approdata felicemente alla musica da camera con pianoforte. Lo spunto è nato dalla collaborazione cameristica con la pianista viennese Christyine Meyr, binomio in cui è sottintesa una grande affinità musicale e umana.

La Hoogendoorn è passata con naturale equilibrio e professionalità dall'elegante serenità del trio in Fa Maggiore per flauto, violoncello e pianoforte di Haydn alla genuinità delle note weberiane. Christyine Meyr, giovane astro in ascesa formatosi alla scuola di Jörg Demus, ha mostrato qualità interpretative non comuni e una musicalità appassionata e discreta, oltre che una notevolissima presenza scenica.

Nella sonata in La Minore per arpeggione e pianoforte di Schubert, Giovanbattista Valdettaro, consueto collaboratore dei «Solisti Veneti», ha dato prova di abile virtuosismo nel ridurre sulle quattro corde del violoncello l'intensità musicale delle sei corde dell'«arpeggione» (strumento musicale ormai caduto in disuso) secondo i suggerimenti lasciati dallo stesso compositore. Alla fine applausi vivissimi.

Marianna Accerboni

Appuntamenti

Oggi

Concerto di Natale a Sacile

Oggi alle 20.30 nel Duomo di Sacile si terrà l'annunciato Concerto di Natale con l'orchestra e il coro del Teatro Verdi di Trieste. Verranno eseguiti il «Gloria» di Antonio Vivaldi e il «Gloria» di Francois Poulenc. Direttore Andrea Giorgi. Soliste Tiziana Sojat e Gloria Scalchi. Organista Marco Ghiglione.

Per il concerto natalizio in programma martedì prossimo alle 20.30 nella Chiesa di S. Francesco in via Giulia a Trieste si possono ritirare gli inviti alla biglietteria del teatro.

Una montagna di risate a Venzone

UDINE — Oggi alle ore 16 all'Hotel Carnia di Venzone sarà presentata la terza Rassegna di Teatro Comico «Una montagna di risate» organizzata dal Teatro Studio progetti.

Domani

Concerto del Complesso da camera

Domani alle ore 11 al teatro Cristallo si terrà il concerto del Complesso da camera del Teatro Verdi diretto da Severino Zannerini e con la partecipazione del violinista Igor Drazil.

In programma il Concerto per archi di Pergolesi, il Concerto in Sol maggiore per violino e archi di Tartini e la Suite n. 1 di Bach.

Concerto per i bambini del Perù

Domani alle ore 21 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Associazione nazionale delle Comunità di lavoro per la Campagna di solidarietà «Un bicchiere di latte per i bambini del Perù», l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini, offrirà un concerto di musiche di Haendel, Tartini, Mozart.

Festa di Natale all'Istituto Vivaldi

MONFALCONE — Domani alle ore 10 nella sala dell'Istituto di musica «A. Vivaldi» in via Galilei 93 «Festa di Natale 1986» con musica, teatro, giochi e quiz a premi. Parteciperà l'Orchestra da camera «Vivaldi» diretta da Aldo Belli, Paolo Rumetz e Ugo Amodeo. Musiche di Pergolesi, Baemann e Corelli.

A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

Tante voci assieme ricordando Marin


Marisa Bartoli

GRADO — Nel primo anniversario della morte di Biagio Marin, Grado si appresta a celebrare con una semplice cerimonia, intitolata «Vose in coro per Biagio Marin», il suo concittadino più illustre.

La manifestazione patrocinata dal Comune di Grado, dall'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia e dall'Associazione corale gradese, avrà luogo domani alle ore 16 al Palazzo regionale dei congressi di Grado.

Le «vose in coro» del titolo sono quelle dell'attrice Marisa Bartoli e di Tullio Svettini che leggeranno, coordinati da Mario Brandolin, pagine dall'«Isola d'oro», il libro che Marin ha dedicato alla sua Grado, e alcune tra le sue poesie più belle.

Chiuderà la serata l'esibizione di alcuni cori regionali, tra i quali la Corale gradese diretta dal maestro Giovanni Marcolini, che interpreteranno, tra gli altri, alcuni canti composti da musicisti quali Viozzi e Seghizzi su versi dello stesso Marin.

I brani letti ed eseguiti saranno corredati dalla proiezione di diapositive di Nico Gaddi.

Istituito l'Oscar della danza

COPENAGHEN — Il premio internazionale «Hans Christian Andersen per il ballo», con tutte le caratteristiche di un Oscar della danza, è stato ufficialmente istituito a Copenaghen. Lo ha comunicato Henrik B. Liisberg, direttore del Teatro reale danese (Det Kongelige Teater).

Il premio, consistente in quattro statuette di porcellana, raffiguranti il famoso autore di fiabe, e una somma non ancora definita, sarà attribuito il 7 maggio 1988 rispettivamente al miglior ballerino, alla migliore ballerina, al miglior coreografo e a quella persona che avrà fatto di più per questa nobile arte nel corso del 1987.

La televisione trasmetterà in tutto il mondo la serata di gala, alla quale assisterà la regina Margrethe seconda, madrina della manifestazione.

La giuria sarà composta dal sovietico Yuri Grigorovich, del Bolshoi, dall'americano Robert Joffrey, del balletto omonimo a New York, e da Frank Andersen.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo, pagine dimostrative.
9.55 Eurovisione Italia: Val Zoldana - Sci: Coppa del mondo. Slalom gigante femminile. (1.a manche).
11.00 In diretta dallo studio 4 di Napoli. Il mercato del sabato. Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Di Luisa Rivelli. Conduce in studio Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi. Realizzazione di Sandro Quarra.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.10 Prisma, a cura di Gianni Raviele.
14.30 Italia: 40 anni di cinema. «ANNIBALE» (1960) film storico. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Victor Mature, Gabriele Ferzetti, Rita Gam.
16.00 Sci: Coppa del mondo. - Val Zoldana: slalom gigante maschile. 1.a e 2.a manche (sintesi). - Kraniskagora: Slalom speciale maschile (sintesi).
16.30 Speciale Parlamento, a cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino. Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di P. Raniero Cantalamessa. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Prossimamente.
18.40 I Gummi. Dolce e perfida Gruffi - Sfida tra i maghi.
19.00 Full steam: andare al massimo. Un programma di Brando Quilici e Mario Rossini. (11) I lavori stravaganti dei giovani: Sherry Davis su un cartellone pubblicitario.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Pippo Baudo presenta Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Broccoli, Pingitore, Torti, Zavattini, con Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Direzione musicale di Pippo Caruso. Coreaografia e regia di Gino Landi. 11.a puntata.
23.10 «L'UOMO QUESTO DOMINATORE», film (1942) regia di Elliott Nugent con Henry Fonda, Olivia De Havilland, Jack Larson, Joan Leslie. (1.o tempo).
24.00 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.
0.10 «L'UOMO QUESTO DOMINATORE», film (2.o tempo).

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa, di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 «I CERCATORI DELLE MONTAGNE VUDÙ». Film per la tv. Sceneggiatura di Butch H. Santos. Regia di Bobby A. Suarez con Michael Jares, Deborah Moore, Franco Guerriero.
12.30 Tg 2 - Start, di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Chip, di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 - Bella Italia, di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani. «Dietro lo schermo». Regia di Paolo Montesi. (1. parte).
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem, con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. - Braccio d Ferro - Una rissa per una sfera di cristallo.
16.30 Sabato sport. Modena: Pallavolo. Civ-Nelsen.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 In forma con... Barbara Bouchet. Appuntamento settimanale con ginnastica, bellezza. Regia di Marco Bazzi.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm. L'enciclopedia.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «IL GIORNO DELLA LOCUSTA» (1947) film drammatico. Regia di John Schlesinger, con Donald Sutherlan, Karen Black, Burgess Meredith, Geraldine Page. Sottotitolato per non udenti.
22.50 Tg 2 - Stasera.
23.00 Lasciamoci così. Storie vere di coppie in crisi. «De Maio contro Fratta».
0.10 Appuntamento al cinema.
0.15 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE

12.30 Prossimamente.
12.35 Trento: Sci. Marcialonga di Fiemme e di Fassa.
12.55 Eurovisione Italia: Val Zoldana. Sci: Coppa del mondo. Slalom gigante femminile. (2.a manche).
14.00 Eleonor e Franklin. 1.a parte con Jane Alexander, Edward Herman, Rosemary Murphy. regia di Daniel Petrie.
15.25 Dse: Schede - Scienza e tecnica. I robot italiani. L'intelligenza artificiale.
15.55 «IL PRINCIPE CORAGGIOSO» (1954). Film d'avventura, regia di Henry Hathaway, con James Mason, Janet Leigh, Robert Wagner, Sterling Hayden.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 L'altro suono. Appunti sulla musica popolare di Leonardo Settimelli. 8.a puntata.
19.00 Tg 3.
19.35 Archivio dell'arte. A cura di Adriano Catani. Regia di Vittorio Armentano.
20.05 Dse: Scuola aperta sera. Un programma di A. Meliciani. Dietro lo schermo. 2.a parte. Regia di Paolo Montesi.
20.30 Raitre lirica dall'Opera di Vienna: «Ballo in maschera». Opera in tre atti, musica di G. Verdi, con Luciano Pavarotti, Piero Cappuccilli, Gabriele Lechner, Ludrilla Schem, dirige Claudio Abbado. Regia di Brian Large.
22.45 Tg 3.
23.20 Penultimi tabù, di Silvana Gaudio. 4.a puntata. Aborto. Regia di D. B. Partesano.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.20 Telefilm: Wonder woman.
10.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
11.00 Telefilm: Cannon.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telefilm: La strana coppia.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Sport: American ball - Let's go West, condotto da Dan Peterson.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams.
15.30 Telefilm: Furia.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Alla scoperta di Babbo Natale.
20.30 Telefilm: Supercar.
21.25 Telefilm: A-team.
22.20 Sport: Italia 1 sport, avvenimenti sportivi boxe: O.P.I.
23.30 Sport: Grand prix, settimanale televisivo: pista/strada/rally, conduce Andrea De Adamich.
0.45 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

18.00 Robe da matti.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima.
0.45 Fatti e commenti (replica).
1.00 Telequattro sport, anteprima (replica).

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.50 I sentieri della speranza (replica), a cura di P. A. Pasi.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: Detective in pantofole.
20.55 Film: «LA BALLATA DEI FANTASMI».
22.25 Attualità cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.45 Prima visione.
22.50 Presentazione promozionale pelle.
23.20 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETÀ».

BARBARA

9.30 Vetrina in tv.
10.30 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in tv.
15.00 Telefilm.
16.00 Vetrina in tv.
18.00 Gestione asta antiquariato.
20.00 Film.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.

TELECAPODISTRIA

9.55 Sci: Kranjska Gora: Slalom speciale maschile - Coppa del Mondo - 1.a manche.
12.25 Sci: Kranjska Gora: Slalom speciale maschile, Coppa del Mondo - II manche.
13.00 Sci: Val Zoldana: Slalom gigante femminile - Coppa del mondo.
14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati. Telefilm: Boys and girls, Woobinda, Gli outsiders - Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Autonomia: «Oltre ogni limite», 3.a puntata (documentario).
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 La famiglia Ceravolo, film per la Tv tratto dall'omonimo romanzo di Melo Freni, con Turi Ferro, Ida Carra, Marina Cosentino, Walter Maestosi, regia di Melo Freni.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.35 Start, muoversi come e perché.
23.05 Charley, telefilm.
23.30 Montagna e avventura: L'Amazzonia di Cousteau, documentario.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.20 Film: «CINQUE SETTIMANE IN PALLONE», con Red Buttons, Fabian. Regia di Irvin Allen. (1962), avventura.
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere, condotto da Sasanna Messaggio.
14.25 Film: Sabato italiano - «ARRIVA DORELLIK». Con Johnny Dorelli, Margaret Lee, Rossella Como. Regia di Steno. (1967), commedia.
16.25 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky (replica).
17.10 «Cadillac», Il mondo dell'automobile, programma condotto da Cesare Cadeo (replica).
18.00 «Record», programma sportivo, condotto da Giacomo Crosa.
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in rotocalco, condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali.
20.30 Spettacolo: «Premiatissima», varietà condotto da Johnny Dorelli.
23.00 «Premiere», programma di cinema.
23.15 Telefilm: Fifty fifty.
0.15 Telefilm: Sceriffi a New York.

PAN TV

8.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
8.30 Film comico: 5 MATTI ALLA CORRIDA», (Fr. 1972) con Les Charlots, G. Croce, J. Legras, regia di J. Girault.
10.00 Documentario: Natura selvaggia.
10.30 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
11.15 Situation comedy: Lucy.
11.40 Telefilm: Victoria hospital.
12.00 Film fantascienza: «GLI EREDI DI KING-KONG», (Giap. 1968), con A. Kubo, J. Tazaki, Y. Kobayashi, regia I. Honda.
13.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
14.00 Film western: «TEQUILA», con A. Steffen, E. Arpon.
15.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
16.30 Film: «SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ MOLTO LIMITATA», (commedia all'italiana con Gianni Morandi e Maurizio Arena).
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.30 Situation comedy: Lucy.
19.00 Telefilm: Victoria hospital.
19.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
20.00 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
21.00 Film: «W. DJANGO», con A. Stephen, E. Barros, regia E. Molargia.
22.30 Film: «KUNG-FU L'OMBRA DEL SERPENTE» (arti marziali).
0.30 Film notte: «LA DOTTORESSA CI STA COL COLONNELLO», con N. Cassini, L. Banfi, A. Vitali.

ANTENNA-TMC

9.20 Promozionale.
9.55 Sci - Slalom speciale maschile, in diretta da Kranjska Gora, 1.a manche.
11.30 Snack, cartoni animati.
12.15 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola», a cura di don Silvano Latin.
12.30 Oggi News.
13.00 Documentario: Natura amica.
14.00 Sport show - Sci, slalom speciale maschile, 2.a manche.
16.55 Sabato in jeans - «Ancora tu».
17.30 Pop shop.
18.30 Società a irresponsabilità illimitata.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «I QUATTRO DI CHICAGO», con Frank Sinatra, Dean Martin, regia Gordon Douglas.
22.00 Cine club: «LE CANAGLIE DORMONO IN PACE».
0.30 Tmc Sport, avvenimenti sportivi della settimana.
1.15 Telefilm: Fbi oggi.

RETEQUATTRO

Sophia Loren

10.10 Film: «LA BELLA MUGNAIA», con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Mario Camerini. (1955), commedia.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Film: «I GUAI DI PAPÁ» con Bob Hope, Michele Mercier. Regia di Jack Arnold. (1963), commedia.
17.20 Telefilm: Detective per amore.
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Film: Uomini veri - «METEOR», con Sean Connery, Natalie Wood. Regia di Ronald Neame. (1979), fantascienza.
22.30 «Parlamento in», rotocalco di politica ed attualità a cura di Emilio Carelli, conduce Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.
23.30 Film: Ultimo spettacolo - «A NOI PIACE FLINT», con James Coburn, Lee J. Cobb. Regia di Gordon Douglas. (1976), spionaggio.
1.40 Telefilm: Vegas.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 «Eurochart top 50», classifica europea dei primi 50 video.
15.00 «Lo special».
16.00 Video non stop.
19.00 «Top ten», classifica italiana dei primi 10 video più votati.
20.00 Video non stop.
23.00 «Videopremiere», le novità video della settimana.
24.00 «U.K. Network top 50», classifica inglese dei primi 50 video.
1.00 Videomusic non stop.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Avventure in fondo al mare, telefilm.
9.30 Film.
12.00 Ronefor terapia, rubrica.
12.30 Il Leonardo, rybrica.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Catch.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Insiders, telefilm.
20.30 «L'ISPETTORE MARTIN HA TESO LA TRAPPOLA», film.
22.30 «UN TRANQUILLO POSTO DI CAMPAGNA», film, regia di Elio Petri con Franco Nero e Vanessa Redgrave, drammatico.
0.30 «QUANDO LA COPPIA SCOPPIA», film, regia di Steno, con Enrico Montesano e Dalila Di Lazzaro, commedia.

TELEFRIULI

12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Il calcio dilettanti.
14.00 «Rosa de Lejos», telenovela.
15.00 Calcio: Udinese-Atalanta.
17.00 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli Sera.
20.00 Realtà economica.
20.30 «L'ISOLA SULLA MONTAGNA», film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale pelle.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

PORDENONE

14.00 Cronache F.-V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Shopping television, proposte commerciali.
15.00 Giocatore invisibile, sceneggiato.
16.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
17.00 Speciale «La Grotta».
17.30 Proposte commerciali.
18.30 Shopping television, proposte commerciali.
18.55 Speciale regione.
19.15 Cronache F.-V.G.
19.30 Anteprima sport.
20.00 I ragazzi del sabato sera.
20.30 «LA BELVA», film.
22.00 Cronache F.-V.G., replica.
22.15 Anteprima sport, replica.
22.45 Delphi bureau, telefilm.
23.45 Storie di donne, telefilm.

TELE TELEMERCATO

14.00 Presentazione promozionale pelle.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde uno, Radiouno Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Gr1 buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia: Aldo Reggiani in «Federico Tozzi, cittadino furioso e appassionato» di Silvano Ambrogi (11), regia di R. Caggiano; 13.10: Estrazioni del Lotto; 13.25: Anteprima di Stereobig parade; 14.03: Paolo Modugno presenta Voci e immagini 86, regia di P. Modugno (4); 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Da Napoli: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica del nostro tempo: Musica notte; 22.27: Teatrino: Gli anni di Franz Liszt a Roma. Radiogramma di Carlo Rafele; 23.05: La telefonata.

RADIODUE

Onda verde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 17.30, 18.15, 19.30, 23.15. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.27, 18.27, 19.26, 22.40. 6: Fine settimana con Radiodue; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio aperto, I programmi dell'accesso: Rapporti umani: Un mondo nuovo di essere; 9.32: Settanta minuti; itinerario settimanale di G. Nascimbeni; 10: Speciale Gr2 Motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 15: I racconti europei dell'800; 15.30: Gr2 Europa; Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Improvvisamente cinquant'anni fa; 17.32: Invito a teatro: Grido zero, regia di Gilberto Visintin; nell'intervallo (ore 18.15 circa) Gr2; 19.10: Insieme musicale; 19.50, 23.03: Occhiali rosa; 21: Concerto sinfonico; 23.43: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Onda verde: 7.20, 9.40, 11.40. 7.25: Gr, 1.a pagina, Concerto; 9.45: Gr, Economia, Concerto; 11.45: Gr, Musica a Milano; 13.05: I concerti di Milano, nell'int. Gr; 15.15: Gr; Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17: Spazio tre; Gr; Spazio tre; 20.45: Gr, Rassegna delle riviste; 21.10: F. Mendelssohn Bartholdy; 22: La musica; 23: Radiosoftware, Gr.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 16 ultima (turni G) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.
TEATRO G. VERDI. Concerto di Natale. Martedì alle ore 20.30 nella chiesa di S. Francesco (via Giulia, 72). Inviti presso la biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30 La Contrada presenta: «Un'ora d'amore» di Josef Topol, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO STABILE SLOVENO - Trieste, via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica della commedia di W. Kohlhaase-R. Zimmer «Un pesce per quattro». Turno di abbonamento B. Regia di Jože Babič. Domani alle ore 16 per il turno di abbonamento C.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domani mattina alle 11 per il 91.o Anniversario della nascita del cinema: «La fiamma sacra» (1922) di Charles Krauss; «Tua, soltanto tua!» (1920) di Alberto Sannia. Al pianoforte il maestro Carlo Moser.

ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30: Il grande successo della Mostra di Venezia '86: «Round Midnight - A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon, François Cluzet, Billy Higgins, Christine Pascal, Herbie Hancock e Martin Scorsese. La storia di due uomini divisi dalla realtà della vita ma uniti dalla passione per il più grande «sound» che il mondo abbia mai ascoltato... «Il più bel film mai realizzato sul jazz moderno» (Tullio Kezich - La Repubblica). II settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Ti voglio nuda e bagnata» un hard-core esplosivo con John Holmes in gran forma! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15. L'avvenimento cinematografico dell'anno: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud con Sean Connery e Fred Murray Abraham.
SALA AZZURRA. Ore 18.15, 20, 21.45: una torbida e pericolosa vicenda nel mondo della mala: «Mona Lisa» con Bob Hoskins, premiato a Cannes '86 e con Michael Caine e Cathy Tyson.
FENICE. Ore 17.45, 20, 22.15: «Betty blue» diretto da Jacques Beineix con Jean Hugues Anglade e Beatrice Dalle. Sesso, amore e follia in una love story degli anni '80. V. m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30-22.15 Grande prima del film di Natale. Ritorna il bisbetico indomabile nel divertentissimo film con la regia di Castellano e Pipolo «Il burbero» con Adriano Celentano e Debra Feuer.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Asilo di Polizia». Un film tutto divertimento! 100 minuti di continue risate in superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «FX effetto mortale» con Bryan Brown. Il nuovo thrilling mozzafiato dagli effetti speciali sconvolgenti. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Accademia militare». Il nuovo record della risata!
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al **NAZIONALE 1:** «Il gatto con gli stivali». Ingresso L 2.000.

CAPITOL. 16: «L'aquila d'acciaio» di S. J. Furie con J. Gedrik e L. Gosset. La straordinaria avventura di un «Rambo» volante, piena di suspense e di emozioni. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: Dopo «La notte dei morti viventi» e «Zombi», George A. Romero vi farà tremare con il suo ultimo film «Il giorno degli Zombi». Lori Cardille, Terry Alexander. V. m. 14. Per le feste natalizie si proietterà «Cobra» con Sylvester Stallone.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Absolute beginners» (G. B. 86) di Julien Temple con Patsy Kensit, Eddie O'Connel, David Bowie, James Fox. Da un libro famoso di Colin Mac Innes un film che ripercorre i fermenti giovanili della Londra dei tardi anni '50 con una storia contrastata d'amore e tanta buona musica (David Bowie, Ray Davies, Sade, Style Council). V. m. 14.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI Domani ore 10 e 11.30 «Topolino Superman». Cartoni animati.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Bassinger. Il film che ha riscosso il più clamoroso successo di pubblico. V. m. 14 anni.
RADIO. 15.30, 21.30: «Viril sex games». Nei tempi andai scrito iera sui giornai: se tu bevi il virilone tu sarai come un leone! Per no far bruta figura, cola moglie mia futura, gò trincado do fiasconi senza leger le istruzioni! Dopo un'ora ecezional me son sveiado in ospedal! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Regalo di Natale» di Pupi Avati con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, Alessandro Haber, George Eastman. Inizio proiezioni ore 18-20-22.
TEATRO COMUNALE. 22 e 23 dicembre 1986 alle ore 20.30 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi con Mariano Rigillo, Paola Bacci, Giovanni Crippa, Laura Marinoni e con Leopoldo Mastelloni. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

EXCELSIOR. 17.30: «Demoni 2 - L'incubo ritorna» di Dario Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Big banana modelle super sexy».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Marina e le sue voglie».
ITALIA. 14: «Nuove avventure dei puffi». Ore 18.30: «Fuga infernale».

GORIZIA

VERDI. 17.15, 22: «Mission».
CORSO. 15: «La storia di Babbo Natale». 18, 22: «Fast food».
VITTORIA. 17.30, 22: «Top perversion». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Fantastico» natalizio

Saranno Alessandra Martines e Lorella Cuccarini a portare la dodicesima puntata di «**Fantastico**», tradizionale show d'autunno-inverno abbinato alla Lotteria Italia (in onda oggi alle 20.30 su Raiuno) in pieno clima natalizio. Alessandra, insieme al suo partner Fabio Gallo, interpreterà infatti un balletto di Gino Landi (su musica del maestro Pippo Caruso) ispirato a un presepe russo. Lorella, invece, in coppia Kirk Offerle, danzerà sulle note di «Tanti auguri», un pezzo originale di Bardotti-Caruso.

Per quanto riguarda la musica italiana, anzi napoletana, è ospite di Pippo Baudo al «Teatro delle Vittorie» Teresa De Sio. La cantautrice partenopea porta a «Fantastico» un omaggio alla sua Napoli con la canzone «Passione» (composta negli anni '30 da Bovio-Tagliaferri-Valente), che fa parte del suo ultimo lp «Toledo 'e Regina» dedicato alle più belle canzoni napoletane create tra il 1890 e il 1930.

Sempre per la musica leggera italiana, tornano a «Fantastico» Eros Ramazzotti e Ron. Ramazzotti presenta al «Delle Vittorie» un collage di suoi successi accompagnandosi con la chitarra e il brano «Un nuovo amore», dall'lp «Nuovi eroi». Ron invece, da Gubbio, in collegamento diretto con la manifestazione per la pace «Sotto l'albero più grande del mondo» condotta da Flavia Fortunato, interpreta «Padrone del tuo cuor» dall'lp «È l'Italia che va». Per la musica internazionale è ospite di Pippo Baudo Mike Francis, che canta «Good and Bad Times» dall'lp «Mike Francis».

La comicità, oltre al consueto appuntamento con Frassica (che questa settimana ha scovato i suoi «ingiuriati» in tre paesini della Sicilia: pace, consolazione e paradiso) e con il trio Solenghi-Marchesini-Lopez, porta al Delle Vittorie Renato Pozzetto e Carlo Verdone, per l'occasione nell'inconsueta veste di dietologi. Pippo Franco invece, torna a interpretare il simpatico personaggio di Pollice (mascotte di «Fantastico» e protagonista con Pepé della sigla di «Ottantasei») al quale presta la sua ironia.

* * *

Agli «eczemi», le infiammazioni della pelle che rappresentano il 30% di tutte le malattie dermatologiche, è dedicata la 287.a puntata di «**Check-up**» in onda su Raiuno alle 12.30 di oggi.

Sui vari tipi di eczemi e sulle terapie più efficaci parleranno in studio il prof. Carlo Meneghini, direttore dell'istituto di clinica dermatologica dell'Università di Bari; il prof. Ferdinando Serri, direttore dell'istituto di clinica dermatologica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e il prof. Roberto Giuseppe Burgio, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Pavia.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Più con la calma che con la solita irruenza oggi riuscirete a sciogliere un nodo che da qualche tempo vi disturba. L'aiuto inaspettato di una persona vi faciliterà il compito.

TORO — Un po' di alti e bassi e un po' in tutti i campi: nel lavoro, nell'amore, nella salute. Ma non è il caso di disperarsi: più che fatti saranno piccole sfumature. Reagite e sorridete.

GEMELLI — Qualche difficoltà da superare, più in mattinata che nel pomeriggio. In serata, comunque, tutto sarà sicuramente risolto. Ricordatevi un appuntamento, non scordate le promesse!

CANCRO — Il vostro intuito profondo, il vostro sesto senso funziona: seguite l'istinto e non sbaglierete. Un sogno si avvererà. Tentate anche la fortuna, oggi soprattutto al Toto.

LEONE — Piccole contrarietà minacciano di portare un po' di nuvole al vostro orizzonte. Quasi sicuramente si tratterà di «grane» familiari più che di contrattempi sul lavoro. Usate tatto.

VERGINE — Oggi giornata piuttosto strana. Il comportamento di una persona che credevate assolutamente amica potrà sorprendervi non poco. Non meravigliatevi più di tanto: così è il mondo.

BILANCIA — Fate quello che dovete e, soprattutto, fatelo da soli: farete meglio e risparmierete tempo. Poi prendetevi una pausa di riflessione e pensate non solo all'oggi ma anche al domani.

SCORPIONE — Avrete un dubbio, ma non sarà il caso oggi di rivolgersi al consiglio di altre persone. Seguite il vostro intuito e non sbaglierete. La salute va meglio riguardata. L'amore è o.k.

SAGITTARIO — Finanziariamente il momento non è dei più propizi e, quanto meno, rischiate di renderlo «ballerino». Attenzione, dunque, controllate le spese. In pratica, regali sì ma senza strafare.

CAPRICORNO — Una maggior generosità, soprattutto in campo affettivo, vi farà vivere una giornata che da tempo non ricordavate. Approfittatene per lasciarvi un po' andare: «scioglietevi!».

ACQUARIO — Notizie contrastanti su una questione che vi sta a cuore si metteranno un po' in agitazione. Prima di drammatizzare, e non sarebbe il caso, informatevi bene! Salute ottima.

PESCI — Giornata per voi adattissima alle pubbliche e alle «private» relazioni: approfittatene e date fondo a tutte le vostre «magiche» riserve. Riempirete il carniere e... sarete felici!

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4,1,7,5)

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) L'albero genealogico; 2) L'orecchio

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
■	15				16		■	17				18		■
19		■	20				21		■	22				23
	■	24						■	25					
26	27		■	28				29		■	30			
31			32		■	33				34		■	35	
36				■	37						■	38		
39				40		■	41				42		■	
	■	43						■	44					

ORIZZONTALI: 1 I primi pianti - 6 Un asso a briscola - 12 Di corrente, in ogni stanza - 13 Usato dagli indigeni dell'Amazzonia per avvelenare le frecce - 14 Un giorno - 15 Giganteschi - 17 Il fiume di Gorizia - 19 Coda di boa - 20 Il padre di Ulisse - 22 Padiglione espositivo - 24 Interamente - 25 Il nome del cantante Morandi - 26 Starnazza in cortile - 28 Vale meno della pratica - 30 Il responsabile della mattanza - 31 Il nome dell'attore Arena - 33 Imposte sull'entrata... - 35 Iniziali del violinista Paganini - 36 Bordo - 37 Si raccoglie in pineta - 38 Una come Giunone - 39 Un libro... color paglierìccio - 41 I giorni di quattro mesi - 43 Fauno - 44 Panche di legno.

VERTICALI: 1 Le iniziali dello scrittore Pratolini - 2 Superficie - 3 Generale (sigla) - 4 Terre emerse - 5 Capoluogo di provincia pugliese - 6 Commissario Unico - 7 Atteggiamenti di superbia - 8 Un capo prepotente - 9 Facili alla collera - 10 Avere importanza - 11 La prima consonante - 13 Epatica quella degli alcolizzati - 14 Quelle allegre sono di facili costumi - 16 Fini ultimi - 18 Cesta di vimini - 19 Ci sono anche da polso - 21 Grande città canadese - 23 Un numero come questo - 24 Vi fu ucciso il presidente Kennedy - 25 Ne è principe Carlo d'Inghilterra - 27 Si accendono per grazia ricevuta - 29 Il nome del compositore Stravinskj - 32 Canta in «Cavalleria Rusticana» - 34 Atomo con carica elettrica - 37 Dopo - 38 Preposizione articolata - 40 Messe in alto - 42 Iniziali del cantante Dallara.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

I	S	O	L	A	■	S	P	A	Z	I	O	■	P	M
N	E	R	O	■	I	T	A	L	I	A	■	S	A	I
T	R	A	■	O	N	E	S	T	O	■	P	A	U	L
E	A	■	S	P	A	R	S	O	■	C	I	G	N	I
R	■	G	I	A	N	N	A	■	O	R	A	R	I	O
V	O	R	A	C	E	■	P	A	D	O	V	A	■	N
E	B	A	N	O	■	P	O	M	I	C	E	■	T	A
N	I	D	I	■	G	I	R	O	N	E	■	P	E	R
T	C	I	■	D	I	E	T	R	O	■	C	A	S	I
O	E	■	M	O	N	R	O	E	■	C	O	N	T	O

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA volonteroso munito di libretto sanitario cerca qualsiasi lavoro. Tel. 273208. 66110/3

OFFRESI cameriere tel. 413110. 66315/3

PASTICCIERE qualificato offresi tel. 746525. 66099/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiera ristorante Al Contado Ronchi 0481-778698. 334/4

CERCASI diplomato ragioneria, cognizioni informatica, militesente, per lavoro amministrazione presso centro ricerche in Trieste. Inviare dati anagrafici e curriculum a fermo posta Trieste centrale C.I. n. 67753319. 66263/4

CERCASI esperto montatore mobili con patente B per immediata assunzione telefonare 768684 ore negozio. 6546/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA piastrelle ceramica cerca valido rappresentante possibilmente introdotto provincia Trieste Gorizia telef. ore uff. 0432/775278. 58/5

BIMBA prestigiosa linea di prodotti di bellezza cerca per primi gennaio 1987 agenti di vendita per Ts-Ud-Go-Pn. Scrivere lab. Rebor via Torino 7, 35035 Mestrino (Pd). 538/5

PRIMARIA azienda commerciale, veronese, viterie, bullonerie, utensili, cerca agente mono o plurimandatario, zona Friuli Venezia Giulia. Età massima anni 30, titolo di studio perito industriale, mezzo proprio. Offronsi: adeguato addestramento, rimborso spese, provvigioni, inquadramento Enasarco. Scrivere Pubbliman Casella 608/B 37100 Verona. 40665/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

RAPIDAMENTE sgomberi cantine soffitte trasporti traslochi prezzi equi telefonare 771500.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgombero gratis appartamenti, cantine, soffitte. Interpellateci. 43038-768102. 65692/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, lampade, tappeti, biancheria della nonna, discrezione, contanti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 6487/11

OCCASIONE stanza due letti seminuova, cucina formica vendonsi tel. 305634. T.A. 603/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B T. 631641

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo Piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel 566355. 6501/14

ALPINA la concessionaria Seat vi attende per un drink alle 18 in piazza Dalmazia con Marbella; sensazionale: chiavi in mano 6.880.000!! 6515/14

FIAT Uno turbo I.E. 1985 perfetto vende concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 820214. 6572/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via Flavia km 7 tel. 040/827032. Esposizione. Assistenza. Ricambi. Vendita. Ibiza 3 e 5 porte: Marbella 850, 900 in pronta consegna. Malaga senza acconto L 760.000 mensili. Esposizione usato. Permute usato per usato. 6562/15

LANCIA Thema 2.5 turbo diesel 1985 vende concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 820214. 6572/14

MARBELLA la nuova piccola SEAT di 850 cc a L. 6.880.000 pronta consegna alla concessionaria Gienne, via Flavia km 7 tel. 040/827032. 6562/14

MASERATI Biturbo 83 privato vende 15.000.000 perfetta tel. 944133 ufficio, 631816 abitazione. 6555/14

SEAT concessionaria Gienne, presenta nei suoi saloni, la nuova Ibiza 5 porte. Provatela nella sede di via Flavia km 7.2 tel. 040/827032. 6562/14

VENDO Golf Gl Diesel 3 porte 5 marce 100.000 km 1981 accessoriata 4.200.000 tel. 733000 orario negozio. 66318/14

VW Golf cabriolet 1600 '85 km 14.000 in perfette condizioni vende Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

VW nuova Golf Gl 1300 '85 tetto apribile accessoriato vende Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

VW Transporte giardinetta 1600 benzina 9 posti '82 in garanzia vende Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

MOTORSAILER guida coperta lunghezza 10.67, 6 cuccette, Perkjns 93 cavalli. Metamare 0421-860457. 539/15

MOTORSAILER Tagudo lunghezza 10.50, 7 cuccette, Mercedes 40 cavalli. Metamare 0421-860457. 539/15

MOTORSAILER vetroresina guida interna, lunghezza 12.40, Aifa 165 cavalli. Metamare 0421-860457. 539/15

THUNDERBIRD motoscafo americano m. 7,65, 2x130 hp Volvo, 2 cuccette, wc marino, accessoriato lire 25.000.000. 0481/83500 negozio. 050328/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 6578/17

20 Capitali Aziende

CARDUCCI cede gestione bar gelateria alcolico/superalcolico. Trattative riservate nostri uffici. Tel. 761383. 050327/20

CEDESI attività commerciale, ingrosso alimentari-dolciumi, portafoglio clienti Trieste-Gorizia e province. Tel. 040-567900 lunedì dalle 9 alle 16. 66271/20

GORIZIA cerco in affitto o vendita negozio centrale o vicinanze centro, mq 40 circa. Tel. 0481/80571 ore serali. Definizione immediata. 85/20

SOCI per acquisto campi tennis cercansi. Prezzo interessante. Scrivere a cassetta n. 26/M Publied 34100 Trieste. 6534/20

SOCIETÀ commerciale automobili ricerca provetto meccanico cui affidare in comodato l'officina assistenza. Indispensabile iscrizione Camera Commercio. Tutte le spese inerenti il comodato e l'Inail saranno a carico della società. Compenso da concordare. Rispondere a Cassetta n. 22/M Publied 34100 Monfalcone. 6518/20

22 Case, ville, terreni Vendite

ALLOGGIO in casetta unifamiliare completamente ristrutturato: due stanze cucina bagno wc riscaldamento autonomo giardino garage. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

PRIVATO vende appartamentino 40 mq prezzo convenientissimo. Tel. 725888. 66262/22

PRIVATO vende occasione appartamento 95 mq zona S. Luigi vista. Tel. 941893 ore 18-21. 66273/22

TERRENO mq 1500 tutto costruibile zona Lacotisce vendesi. Tel. 825958. 66317/22

VILLINO completamente ristrutturato con due alloggi, vista mare, giardino proprio, riscaldamento, garage. Vendesi pronta consegna con eventuale possibilità di parziale permuta. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE S. Pietro, vicinanze Sappada, pensione Stella Alpina, camere con bagno, ottimo trattamento, menù vario, NATALE CAPODANNO, L. 40.000 tutto compreso. Telefono 0422/63013. 050320/23

DOLOMITI Hotel ai Pini Vigo di Fassa 38039 costruzione nuova, ogni confort, per settimane bianche o week end. Tel. 0462/64109. 127/23

24 Smarrimenti

ROTOLO anelli smarrito ristorante Break 17.12.1986 onesto rinvenitore lauta ricompensa. Telefonare 575032-567230.

SMARRITO tratto via del Ronco-S. Francesco-Carpison borsellino contenente 870.000 lire e 2 anelli brillanti, unico avere di una vedova. Eventualmente trattenere denaro. Telefonare 569984. 66309/24

25 Animali

DISPONIBILI cuccioli Chow-Chow alta genealogia. Tel. 041/923177. 66212/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. 66236/26

TANDEM: il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a se stessa. Telefono 574090.

27 Diversi

ANZIANI: la casa di riposo «Alfreda Chalvien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menù a scelta. Informazioni tel. 630179. 6513/27